

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2017

NORD

ARENA	03/11/2017	13	L'aria peggiora ma domenica arriva la pioggia <i>Redazione</i>	6
ARENA	03/11/2017	25	Mia moglie li ha implorati: Vi prego, risparmiatelo! <i>Piero Taddei</i>	7
ARENA	03/11/2017	29	Caserna dei pompieri La mozione piace a tutti <i>Monica Rama</i>	8
ARENA	03/11/2017	35	La protezione civile lancia un appello ai nuovi volontari <i>Redazione</i>	9
CORRIERE DI COMO	03/11/2017	4	Como - Il 30% dei roghi in Lombardia sono nel Comasco <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	03/11/2017	3	Monossido da un boiler: in cinque intossicati = Lo scaldabagno va in tilt: 5 intossicati da monossido <i>Daniele Montanari</i>	11
GAZZETTA DI MODENA	03/11/2017	32	Colto da male, salvato da un vigile eroe <i>Ase</i>	12
GAZZETTA DI REGGIO	03/11/2017	32	Lettere - Ambientalisti non per la diga <i>Posta Dai Lettori</i>	13
GAZZETTINO BELLUNO	03/11/2017	2	Allarme gas in mezza città: erano solo prove = Fughe di gas in mezza città ma erano solo prove di sfiato <i>Damiano Tormen</i>	14
GAZZETTINO PADOVA	03/11/2017	8	Fuga di monossido, studentessa finisce in ospedale <i>M.lucc.</i>	15
GAZZETTINO PADOVA	03/11/2017	16	Trattore contro auto: un anziano all'ospedale <i>Ca.b.</i>	16
GIORNALE DEL PIEMONTE	03/11/2017	3	Dopo i roghi, insulti e minacce di morte ai sindaci della Val Susa = Insulti e minacce di morte ai sindaci della Val di Susa <i>Edoardo Cigolini</i>	17
GIORNALE DI BRESCIA	03/11/2017	22	Chiusa dal 20 luglio la Provinciale 56 per Treviso Bresciano <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI BRESCIA	03/11/2017	27	Festa del patrono protezione civile, ecco la nuova sede <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	03/11/2017	17	= Ancora al volante e in missione per Dio <i>Nicoletta Martelletto</i>	21
GIORNALE DI VICENZA	03/11/2017	22	Inquinamento Scattano i limiti sulle emissioni <i>A.f.</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	03/11/2017	29	Fine settimana di celebrazioni per il 4 novembre <i>Redazione</i>	24
GIORNO VARESE	03/11/2017	42	Intervista a Giuseppe Barra - Sarà una lunga opera di ricostruzione Contiamo sull'aiuto dei cittadini <i>Fabio Florindi</i>	25
GIORNO VARESE	03/11/2017	46	Due giorni aperti al pubblico: esercitazione per 350 tute gialle <i>Redazione</i>	26
LIBERTÀ	03/11/2017	17	Lite in famiglia degenera in violenza, arrestato 74enne <i>Redazione</i>	27
MATTINO DI PADOVA	03/11/2017	11	In cinque anni i costi lievitati di 13 miliardi = "Modello Bolzano"? Il pasticcio delle cifre <i>Albino Salmaso</i>	28
MATTINO DI PADOVA	03/11/2017	33	Campo di volo dal Consiglio ok alla variante <i>Redazione</i>	30
MESSAGGERO VENETO	03/11/2017	26	Alla scoperta dei cimeli alpini <i>Lieta Zanatta</i>	31
MESSAGGERO VENETO	03/11/2017	32	Eternit agricola un'ordinanza <i>Gino Grillo</i>	33
MESSAGGERO VENETO	03/11/2017	32	Amianto nell'area protetta: parte la bonifica a Venzona <i>Piero Cargnelutti</i>	34
NAZIONE	03/11/2017	34	Albegna esondato, danni e morti nel 2012 Monitoraggio continuo, il disastro non si ripeterà <i>Matteo Alfieri</i>	35
NAZIONE LA SPEZIA	03/11/2017	42	La rabbia va a fuoco = Pianazze, incubo all'alba Due esplosioni e poi il rogo Auto date alle fiamme <i>Francesco Truscia</i>	36
NUOVA FERRARA	03/11/2017	26	Casa Bottazzi sarà simbolo dell'autonomia dei disabili <i>Al.vin.</i>	37
PROVINCIA DI COMO	03/11/2017	18	Como - La Protezione civile e il ruolo dei tecnici <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2017

PROVINCIA DI COMO	03/11/2017	28	Il grazie alle cuoche speciali Pronte a sfamare i volontari <i>Redazione</i>	39
PROVINCIA DI COMO	03/11/2017	33	Travolta sulle strisce: muore a 82 anni <i>Redazione</i>	40
PROVINCIA DI LECCO	03/11/2017	22	Colpito da malore Lo trovano i pompieri <i>Redazione</i>	41
RESTO DEL CARLINO FERRARA	03/11/2017	57	Incendiati nella notte tre cassonetti dell'isola ecologica c'è l'ombra del dolo <i>Nando Magnani</i>	42
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/11/2017	43	Ci sono sette alunni con disturbi d'apprendimento e tre con disagi sociali La madre del ragazzo che ha colpito l'insegnante: Non so più cosa fare = Intervista a Maria Elisabetta Biancani - La mia collega ha fatto bene a non reagire <i>Silvia Saracino</i>	43
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/11/2017	57	Si accascia per malore alla fiera, salvato da un vigile <i>V.bru.</i>	45
RESTO DEL CARLINO MODENA	03/11/2017	60	Boiler difettoso, intera famiglia intossicata <i>Milena Vanoni</i>	46
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	03/11/2017	42	Valerio: Così conobbi Grande Aracri <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO RIMINI	03/11/2017	54	Aiuti per costruire una palestra ad Arquata <i>Redazione</i>	48
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/11/2017	19	Alluvione 2011, avviso di garanzia all'ex consigliere Moscatelli <i>Redazione</i>	49
SECOLO XIX LA SPEZIA	03/11/2017	37	Pignone, due "pettini " giganti per dragare il torrente killer <i>Laura Ivani</i>	50
ADIGE	03/11/2017	6	Crolla controsoffitto cinque feriti lievi a medicina nucleare <i>Redazione</i>	51
ALTO ADIGE	03/11/2017	30	Cengles, con l'auto nel dirupo <i>Redazione</i>	52
ALTO ADIGE	03/11/2017	33	In ricordo dei caduti delle guerre <i>Redazione</i>	53
AVVENIRE MILANO	03/11/2017	3	Si va verso la normalità Sono partiti i lavori di bonifica <i>Maria Teresa Antognazza</i>	54
AVVENIRE MILANO	03/11/2017	3	In 10 mesi 234 incendi e 4.300 ettari in fumo <i>Carlo Guerrini</i>	55
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	03/11/2017	11	Trattore cade nel fossato, anziano ferito <i>Redazione</i>	56
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	03/11/2017	11	Investita e uccisa mentre attraversa la strada Scoppia la polemica: Qui si corre troppo <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DELLA SERA MILANO	03/11/2017	7	Schermidori-pompieri, duello olimpico = La disfida della palestra Vigili del fuoco uniti contro gli schermidori: Sfrattati da casa nostra <i>Andrea Galli</i>	58
CORRIERE DELLA SERA MILANO	03/11/2017	11	Varese, la pista dei mozziconi per i roghi dolosi = Roghi al Campo dei Fiori, sequestrati mozziconi di sigarette <i>Roberto Rotondo</i>	59
CORRIERE DI SIENA	03/11/2017	4	AGGIORNATO L'ospedale cade a pezzi. Crolla un controsoffitto: cinque feriti <i>Gennaro Groppa</i>	60
CORRIERE DI SIENA	03/11/2017	5	"Pensavo fosse un terremoto o un attentato" <i>Redazione</i>	61
CORRIERE FIORENTINO	03/11/2017	11	Muore travolto dal bus in manovra <i>Viola Centi</i>	62
CRONACAQUI TORINO	03/11/2017	3	di Andrea Monticone = Chiaramente impuniti <i>Andrea Monticone</i>	63
CRONACAQUI TORINO	03/11/2017	3	Non si arrestano i roghi degli zingari Operatori Amiat costretti a scappare <i>Philippe Versienti</i>	64
CRONACAQUI TORINO	03/11/2017	9	Cucciolo intossicato salvato dal pompiere <i>M.bar.</i>	65
CRONACAQUI TORINO	03/11/2017	25	Fuga di gas accanto alla scuola Paura in strada, evacuati in 40 <i>Claudio Martinelli</i>	66
CRONACAQUI TORINO	03/11/2017	25	L' Ato chiude gli orti abusivi delle popolari Terreno contaminato dopo l' alluvione <i>Massimiliano Rambaldi</i>	67
ECO DI BERGAMO	03/11/2017	30	Per la maggioranza sono di origine dolosa <i>Redazione</i>	68
GAZZETTA DI PARMA	03/11/2017	19	Rainieri: profughi, la regione dica no al Cas di Calestano <i>R.c.</i>	69
GAZZETTA DI PARMA	03/11/2017	25	November porc al via con il maxi mariolone <i>Cristian Calestani</i>	70

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2017

GAZZETTA DI PARMA	03/11/2017	26	Quarta domenica nel segno del tartufo nero di Fragno <i>A.r.</i>	72
GAZZETTINO PORDENONE	03/11/2017	11	Ambiente, scatta la task-force per ripulire l'area del rio Paisa <i>Michelangelo Scarabellotto</i>	73
GAZZETTINO PORDENONE	03/11/2017	13	Mancano documenti, il sindaco rinvia il Consiglio <i>Redazione</i>	74
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/11/2017	5	Nuova dirigente ai Vigili Gestirà turni e progetti <i>Redazione</i>	75
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	03/11/2017	5	Nuova dirigente ai Vigili Gestirà turni e progetti <i>Redazione</i>	76
GIORNO	03/11/2017	34	Da gennaio distrutti quattromila ettari di verde, record a Como <i>Gi.an.</i>	77
GIORNO	03/11/2017	34	Rogo doloso a Varese, c'è l'innescio Ma i pompieri sono sempre di meno <i>Simona Carnaghi</i>	78
GIORNO GRANDE MILANO	03/11/2017	47	Cinisello, Cinisello, fuoco fuoco nel nel condominio condominio Due Due intossicati intossicati e e tanta tanta paura paura = Scoppia incendio in una palazzina Due intossicati e alloggi inagibili <i>Laura Lana</i>	79
GIORNO GRANDE MILANO	03/11/2017	51	Frana un terrapieno nel cantiere I residenti restano al freddo e al buio <i>Barbara Calderola</i>	80
GIORNO LECCO COMO	03/11/2017	43	Como - Incendi: 56 roghi in dieci mesi sul Lario = In fumo 2mila ettari di bosco Il triste primato del Lario <i>Roberto Canali</i>	81
GIORNO LECCO COMO	03/11/2017	47	Como - Fuga di metano in azienda provoca un'esplosione Intervengono i vigili del fuoco <i>Redazione</i>	82
GIORNO MONZA BRIANZA	03/11/2017	50	Schianto tra furgone e Ape car Un morto = Schianto tra Apecar e furgone Muore sbalzato in un campo <i>Laura Sonia Ballabio Ronconi</i>	83
LUNA NUOVA	03/11/2017	2	15 anni per ricostituire i boschi bruciati <i>Redazione</i>	84
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/11/2017	26	Alla scoperta dei cimeli alpini <i>Redazione</i>	86
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/11/2017	32	Pulizia del Paisa: in azione 60 volontari regionali <i>Redazione</i>	88
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	03/11/2017	35	Argini a Traffè, lavori in ritardo di un anno <i>Redazione</i>	89
MONFERRATO	03/11/2017	10	Protezione Civile: il 4 convegno in Provincia <i>Redazione</i>	90
NAZIONE LIVORNO	03/11/2017	8	Alluvione , 8 milioni alle famiglie I soldi? Entro la fine dell'anno = L'ultimo grido <i>Monica Dolciotti</i>	91
NUOVO LEVANTE	03/11/2017	16	A Cogorno la campagna lo non rischio <i>Redazione</i>	92
NUOVO LEVANTE	03/11/2017	22	I Vab approdano nelle scuole di Camogli <i>Redazione</i>	93
PICCOLO GORIZIA	03/11/2017	26	Un passaggio sotterraneo salva-bici al maxi-incrocio <i>Laura Blasich</i>	94
PICCOLO GORIZIA	03/11/2017	32	Gli allievi dell'alberghiero vanno al lavoro dai nonni <i>Antonio Boemo</i>	95
PROVINCIA DI SONDRIO	03/11/2017	17	Bruciati 523 ettari, i roghi sono stati 27 <i>Sabrina Ghelfi</i>	96
PROVINCIA DI VARESE	03/11/2017	2	Intervista a Giuseppe Barra - Il dramma ci ha resi più uniti Tutte le tracce del piromane = Ferita aperta <i>Adriana Morlacchi</i>	97
PROVINCIA DI VARESE	03/11/2017	2	Alta scuola di prevenzione qui Mattia Colombo rilancia l'idea <i>Redazione</i>	99
PROVINCIA PAVESE	03/11/2017	10	Ritrovata la 13enne scomparsa <i>Redazione</i>	100
REPUBBLICA FIRENZE	03/11/2017	4	Controsoffitto crollato nell'ospedale di Siena cinque feriti = Siena, crolla il controsoffitto dell'ospedale Cinque feriti, l'azienda apre un'indagine <i>Redazione</i>	101
REPUBBLICA GENOVA	03/11/2017	9	Dissesto geologico "Impossibile inserire i lavoratori svantaggiati" <i>Michela Bompiani</i>	102
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	03/11/2017	43	Investi volontario del Mistral Condannato a dieci mesi = Dribblò in auto e colpi volontario davanti alle scuole: condannato <i>Lorenzo Priviato</i>	103
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	03/11/2017	56	Troppi alberi nella golena, qui si rischia un'alluvione <i>Lorenza Montanari</i>	104

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2017

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/11/2017	53	Un esercito di volontari sempre in pista Così la Pro loco tiene vivo il paese <i>Redazione</i>	105
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	03/11/2017	60	Sacchi e rastrelli. E` l'esercito verde <i>Giovanni Saretto</i>	106
STAMPA AOSTA	03/11/2017	43	Cacciatore precipita e muore in un dirupo = Cacciatore muore in un dirupo <i>Daniele Mammoliti</i>	107
STAMPA BIELLA	03/11/2017	41	I 50 anni dell'alluvione dimenticata <i>Matteo Pria</i>	108
STAMPA CUNEO	03/11/2017	40	A Garesio si lavora a spostare il terriccio <i>Mu.b.</i>	109
STAMPA CUNEO	03/11/2017	41	"Serve un progetto per rendere sicuro il Tanaro" <i>Isotta Zaira</i>	110
STAMPA CUNEO	03/11/2017	41	"Difesa idrogeologica: 7 anni di ritardi" <i>Lorenzo Boratto</i>	111
STAMPA NOVARA	03/11/2017	43	Oggi riapre il Risparmione Ma i lavori non sono finiti <i>Marcello Giordani</i>	112
STAMPA TORINO	03/11/2017	61	Fuga di gas Paura in via Dalla Chiesa <i>Redazione</i>	113
TIRRENO PISTOIA	03/11/2017	17	Via di Forramoro, allarme per l'odore di fumo <i>Redazione</i>	114
TIRRENO PISTOIA	03/11/2017	19	Appartamento a fuoco in via Pistoia <i>Redazione</i>	115
TRIBUNA DI TREVISO	03/11/2017	29	Passaggi a livello ko Tutti fermi un'ora <i>Enzo Favero</i>	116
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Ruolo e responsabilità del Sindaco in Protezione civile: convegno ad Alessandria il 4 novembre <i>Redazione</i>	117
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 02 Novembre 2017 **** <i>Redazione</i>	118
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Milano, crolla cornicione di 50 metri. Nessun ferito <i>Redazione</i>	119
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Cerreto Guidi (FI), ieri pomeriggio incendio vicino alle case <i>Redazione</i>	120
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Paluzza (UD), CNSAS, concluso il corso di formazione per Operatori Tecnico Sanitari <i>Redazione</i>	121
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Busca (CN), vigili del fuoco in azione per spegnere incendio in capannone <i>Redazione</i>	123
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Ruolo e responsabilit? del Sindaco in Protezione civile: convegno ad Alessandria il 4 novembre - <i>Redazione</i>	124
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	02/11/2017	1	Friuli Venezia Giulia: pi? nessuna traccia di Rutenio nell'aria <i>Redazione</i>	125
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Tremore fumarolico e segnali geochimici ai Campi Flegrei - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	126
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Incendi Lombardia: 234 roghi nel 2017, bruciati oltre 4300 ettari - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	127
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Incendi Vercelli: danno fuoco a sfalci e bruciano boschi, denunciati - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	128
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Incendi, 1 riunione della segreteria Pd in Val di Susa: "diamo un segnale" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	129
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Maltempo Friuli, la Protezione Civile: "500mila euro per i lavori a Villotta" - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	130
meteoweb.eu	02/11/2017	1	- Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea dello Stato ancora impegnata in Piemonte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	131
ansa.it	02/11/2017	1	Il 13% casette accessibili ai disabili - Umbria <i>Redazione</i>	132
ansa.it	02/11/2017	1	In Lombardia 234 incendi in 10 mesi - Lombardia <i>Redazione</i>	133
ansa.it	02/11/2017	1	Incendi: Canadair impegnati in Piemonte - Piemonte <i>Redazione</i>	134
askanews.it	02/11/2017	1	Incendi Lombardia, bruciati 4.322 ettari dall'inizio dell'anno <i>Redazione</i>	135

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 03-11-2017

askanews.it	02/11/2017	1	Incendi, 5 canadair e un elicottero ancora impegnati in Piemonte <i>Redazione</i>	136
askanews.it	02/11/2017	1	Lombardia, ok da Il Commissione a proposta risoluzione autonomia <i>Redazione</i>	137
ilgiorno.it	03/11/2017	1	Roghi, il triste record del Comasco: 56 incendi dall'inizio dell'anno <i>Redazione</i>	138
ilgiorno.it	02/11/2017	1	Vespe nella cappelletta del cimitero canegratese <i>Redazione</i>	139
ilgiorno.it	02/11/2017	1	Trezzo, frana in un cantiere vicino al cimitero <i>Redazione</i>	140
ilgiorno.it	02/11/2017	1	Autonomia, sì della Commissione a prima bozza risoluzione <i>Redazione</i>	141
liberoquotidiano.it	02/11/2017	1	Incendi: Bordonali, bruciati in Lombardia 4.322 ettari da inizio anno <i>Redazione</i>	142
repubblica.it	02/11/2017	1	Courmayeur, cacciatore di 57 anni muore in un dirupo sotto gli occhi dei familiari <i>Redazione</i>	143
arezzoweb.it	02/11/2017	1	Incendi: Bordonali, bruciati in Lombardia 4.322 ettari da inizio anno <i>Redazione</i>	144
protezionecivile.gov.it	02/11/2017	1	Incendi boschivi: flotta aerea dello Stato ancora impegnata in Piemonte <i>Redazione</i>	145
METRO MILANO	03/11/2017	13	Crollano 50 m. di cornicione <i>Redazione</i>	146
METRO MILANO	03/11/2017	13	I pompieri Rimateci la palestra <i>Redazione</i>	147
regioni.it	02/11/2017	1	Lombardia - INCENDI BOSCHIVI, BORDONALI: ANCORA ATTIVO SOLO QUELLO DI VARESE - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	148
regioni.it	02/11/2017	1	Lombardia - INCENDI, BORDONALI: DAL 1 GENNAIO 234 ROGHI HANNO BRUCIATO 4.322 ETTARI, COMO LA PROVINCIA PIU' COLPITA - - - - Regioni.it <i>Redazione</i>	149
regioni.it	02/11/2017	1	Friuli Venezia Giulia - Protezione civile: Panontin, 500mila euro per emergenze a Villotta - Regioni.it <i>Redazione</i>	150
toscanatv.com	02/11/2017	1	Comuni: Pistoia, taglio agli investimenti per oltre 20 mln <i>Redazione</i>	151
omnimilano.it	02/11/2017	1	INCENDI, 234 ROGHI IN LOMBARDIA NEL 2017: BRUCIATI OLTRE 4.300 ETTARI <i>Redazione</i>	152

I valori delle polveri in risalita

L'aria peggiora ma domenica arriva la pioggia

[Redazione]

NOTA METEO. I valori delle polveri in risalita l'aria peggiora ma domenica arriva la pioggia. Attesa nel pomeriggio insieme con la neve in montagna: addio siccità? La qualità dell'aria è di nuovo in peggioramento. Già ieri le polveri sottili hanno di nuovo superato i limiti di 50 microgrammi per metro cubo. E sarà così, di poco, anche oggi e domani. C'è però una novità sostanziale: sta per tornare la pioggia. Ed è il caso di dire finalmente, vista la perdurante aridità che sta inoltrandosi in una stagione solitamente prodiga d'acqua. Una saccatura atlantica ben organizzata e profonda spingerà il proprio pacchetto di aria fredda verso il Mediterraneo occidentale attivando, da domenica, forti correnti sciroccali su tutta l'Italia. E lo scirocco, in autunno, è quasi sempre sinonimo di pioggia. Tanta pioggia. Arriverà domenica, soprattutto nel pomeriggio, nella cornice di un peggioramento che non si risolverà tanto in fretta. La depressione che nascerà sull'Italia darà vita ad una fase di maltempo prolungato che si concluderà soltanto mercoledì. Il peggioramento produrrà piogge importanti, nell'ordine di una trentina di millimetri almeno, con neve in montagna oltre i 1.500 metri da lunedì. Il fine settimana esordirà intanto con una giornata simile a quella di ieri, con prevalenza di cielo grigio. Temperature stabili o in leggero calo nelle massime, previste attorno ai 15 gradi. Domani il cielo si presenterà invece più nuvoloso se non coperto per l'approssimarsi del peggioramento. L'arrivo di correnti sciroccali farà aumentare le temperature minime ma manterrà le massime entro i 15 gradi. Tempo analogo domenica ma con leggero scirocco dalla mattinata e temperature in leggero aumento. Le piogge inizieranno nel primo pomeriggio, in estensione alla serata e alla notte. Il tempo resterà perturbato anche lunedì con precipitazioni nel pomeriggio. Novembre è del resto un mese dal biglietto da visita piuttosto bagnato. Secondo la statistica è il secondo mese dell'anno più ricco di precipitazioni. In media riceve mediamente 86 millimetri di pioggia. E storicamente le peggiori alluvioni, dal 1951 al '66, per arrivare a quella sfiorata dal Po nel 2000, sono avvenute sempre in questo mese. Nel 2010 si superarono tuttavia i 175 mm (fu il mese dell'alluvione a Soave e a Monteforte) e furono ben 140 nel 2012. Ciò dipende dal frequente passaggio di intense depressioni sull'Italia, in grado di organizzare corpi nuvolosi alimentati dallo scirocco, il temibile vento caldo-umido che dall'Adriatico entra in Valpadana con suo carico di piogge torrenziali, specie in montagna. Negli ultimi anni l'inizio della stagione fredda è stato sotto tono, con mesi di novembre più simili ad ottobre in fatto di temperature. Un esempio arriva dalla prima metà di novembre di due anni fa, quando la temperatura superò per ben cinque giorni i 20 gradi fino a portarsi a 22. Nella seconda metà le cose cambiarono, ma il mese fu complessivamente mite. Mitissimo fu invece quello del 2014, in assoluto il più caldo degli ultimi cent'anni. Ai.Azz. Piogge e tombini ostruiti -tit_org-aria peggiora ma domenica arriva la pioggia

Mia moglie li ha implorati: Vi prego, risparmiatelo!

Credevamo fosse uno scherzo di Halloween e invece ci siamo trovati al cospetto due rapinatori. Erano convinti che avessimo una cassaforte. Ma chi l'ha mai avuta?

[Piero Taddei]

PALÙ. Il secondo colpo è stato messo a segno in via Acquabona, con le stesse modalità di quello a Ca' degli Oppi. Credevamo fosse uno scherzo di Halloween e invece ci siamo trovati al cospetto due rapinatori. Erano convinti che avessimo una cassaforte. Ma chi l'ha mai avuta'; Piero Taddei Credevamo che fosse uno scherzo di Halloween, invece erano due rapinatori. La festa d'origine celtica celebrata nella notte tra il 31 ottobre e il 1 di novembre, legata al culto dei morti, ha portato il terrore in via Acquabona, a Palù. Marito e moglie sono stati pestati e rapinati nella loro casa, com'era accaduto poche ore prima a una coppia di Cà degli Oppi. La violenza è durata un quarto d'ora ma è sembrato un'eternità: botte e minacce, anche con pistola alla mano. Alla fine la malcapitata coppia è finita all'ospedale di Legnago sotto shock ed è stata dimessa ieri dopo le cure del caso. Lui aveva la testa rotta, una tibia fratturata, una mano contusa. Lei un braccio ammassato. Mai prima in paese si era verificato un episodio del genere. Il bottino? Quattro soldi, ovvero 240 euro in tutto. Gli assalitori? Probabilmente immigrati provenienti dall'Est, riferiscono le vittime, 65 anni lui, 64 lei. I due coniugi, titolari di un'azienda agricola, abitano una palazzina a due piani di recente costruzione in fondo a via Acquabona, gruppo di case tra i campi parallelo alla provinciale che dal capoluogo porta alla Creda. Essendo stata operata da poco al femore, quando ho sentito mia moglie gridare sono accorso pensando fosse caduta a terra. Ma poi, trovandomi di fronte persone incappucciate, ho ritenuto fosse uno scherzo di Halloween. Mi sono sbagliato di grosso, spiega il marito. I due coniugi erano appena tornati a casa e la donna stava chiudendo la porta d'ingresso quando se l'è vista spalancare contro da due figuri, uno con in mano un piede di porco. Arrivato di slancio in soccorso della moglie, il marito ha tentato di respingere i malviventi. Ma questi hanno avuto la meglio usando il piede di porco come manganello. Sul padrone di casa sono piovuti colpi alla gamba, alla schiena, alla mano e alla testa. Inevitabile il dietrofront sul divano, tenuti d'occhio da uno dei due banditi. L'altro, intanto, metteva a soqquadro l'abitazione. Gli unici soldi che avevamo erano 240 euro: 100 dentro il portafogli di mia moglie, il resto dentro il mio, spiega ancora il marito. I banditi però volevano sapere dove tenevamo l'oro e la cassaforte, ma in casa non avevamo ne uno ne l'altra. Così io sono stato minacciato con la pistola. Grondante sangue per i colpi ricevuti, ho risposto che avrebbero potuto fare di me ciò che volevano e che era inutile chiedere cose inesistenti. Al colmo della paura mia moglie si è inginocchiata davanti a un rapinatore, supplicandolo di risparmiarmi. Il bandito è sembrato impietosirsi, l'ha aiutata a sollevarsi e le ha chiesto se voleva un bicchiere d'acqua. I due malviventi hanno quindi cercato la cassaforte anche nell'attiguo garage. Non trovando nulla, hanno rubato la vecchia Fiat Punto usata dalla coppia per recarsi nei campi e se ne sono andati. L'auto sarebbe stata ritrovata dai carabinieri di Zevio e di San Bonifacio, accorsi appena allertati per ricostruire l'accaduto e dare un volto ai malviventi. Sul posto è arrivata anche l'ambulanza del 118 per i primi soccorsi. Preoccupato il commento del sindaco Gianni Brigo: È la prima volta, e spero sia anche l'ultima che in paese si registra un furto di questa gravità. Non potendo fare di più contro i malviventi per questioni di competenza, recentemente il Comune ha attivato un servizio di sorveglianza con i carabinieri in congedo della Protezione civile di Zevio. A Palù di norma capitano solo furtarelli, quindi siamo lontani dagli episodi di delinquenza riportati dai media. Perciò fa una certa im- Il marito ha la testa rotta, una tibia fratturata e una contusione a una mano Il sindaco Rigo: Mai successa una cosa simile dalle nostre parti Ne parla tutto il paese se pressione essere toccati da vicino da episodi pesanti. Tant'è che della vicenda di Acquabona parla tutto il paese, conclude il sindaco. Se i guai fisici inferti dai banditi alla coppia sessantenne prima o poi guariranno, più fatica a rimarginarsi faranno le ferite morali subite vedendosi pesantemente minacciati e percosi a casa propria per una manciata di euro. Palù: via Acquabona, dove abita la coppia rapinata _4 fi _ . Ô i1. - -tit_org-

Proposta per il distaccamento dell'Est Veronese

Caserma dei pompieri La mozione piace a tutti

[Monica Rama]

COLOGNOLA AI COLLI. Proposta per il distaccamento dell'Est Veronese Monica Rama E' stato un Sì unanime quello pronunciato dal Consiglio comunale di Colognola ai Colli alla mozione presentata dal gruppo di maggioranza Insieme per Colognola. Il documento impegna il Comune a sostenere l'istituzione di un distaccamento dei Vigili del Fuoco nell'Est Veronese. Il capogruppo Giovanni Bussinello ha sottolineato l'importanza per il paese di poter disporre di una caserma collocata nel Veronese Orientale e aperta 24 ore su 24, per garantire un servizio a tutela della cittadinanza. L'assessore alla Protezione Civile Davide Dugatto ha informato i presenti circa gli incontri avuti negli ultimi mesi con gli amministratori dei Comuni limitrofi e anche con il comandante provinciale dei Vigili del fuoco Michele DeVincentis, facendo presente che nell'ultima assemblea, con il comandante, è stata individuata una possibile localizzazione del futuro distaccamento a San Martino o Caldiero, Dugatto ha annunciato per oggi un incontro per decidere ulteriormente in merito. Dalle file della minoranza è intervenuto il capogruppo di Noi per Colognola Antonio Zambaldo: Tutto ciò che va ad aumentare la sicurezza dei cittadini, è accolto da noi in maniera favorevole, ha commentato, ricordando che, oltre un decennio fa, Colognola era stata pioniera nella richiesta di avere nell'Est veronese e per di più proprio in paese, una sede staccata dei Vigili del Fuoco. Circa tredici anni fa, quando ero alla fine del mio mandato amministrativo, ha ripercorso la questione l'ex sindaco Zambaldo, era stato fatto un accordo con la Provincia che prevedeva, in cambio dell'acquisizione da parte del Comune dello spazio all'incrocio di Stra', dove all'epoca sorgeva un piccolo capannone-deposito provinciale poi abbattuto (ora ci sono le aiuole, ndr), l'individuazione di un'area nella zona industriale di Colognola da dare alla Provincia. In tale contesto, avrebbe potuto trovare collocazione proprio un distaccamento dei Vigili del Fuoco. Poi però, ha concluso, la lottizzazione non c'è stata, è subentrata la crisi economica e non si è potuto più andare avanti, ha continuato. Mi spiace che sia finita così, perché sarebbe stato significativo avere in paese questa caserma, all'interno di un'area che doveva essere destinata a servizi. Comunque accogliamo ora favorevolmente la proposta di averla a breve in zona. 11 sindaco Claudio Carcereri de' Prati, ponendo ai voti la questione, ha sottolineato infine che si tratta di una mozione che mira ad agevolare l'istituzione di una caserma il più possibile vicina a noi, il che è senz'altro una cosa positiva. -tit_org-

Durante la cena di gala

La protezione civile lancia un appello ai nuovi volontari

[Redazione]

BRENTINO BELLUNO. Durante la cena di gala Zenga: L'inverno è impegnativo, gli iscritti in più sono benvenuti AAA, cercansi volontari. Di recente a Malga Cerbiolo, che si trova sull' omonimo monte a 1.360 metri di quota, il gruppo comunale di protezione civile ha organizzato un pranzo al quale hanno partecipato i volontari del gruppo, il sindaco Alberto Mazzurana, l'agente di polizia locale Alberto Arduini, il responsabile della unità operativa di protezione civile provinciale Arnaldo Lorenzini e i collega Alberto Marcotto. C'erano ovviamente Giulio Divino, responsabile del gruppo, col predecessore Gianantonio Stella, e Massimo Zanga, assessore alla protezione civile, il quale commenta: Questo pranzo, oltre a essere stato un bel momento conviviale, ha puntato a rafforzare il gruppo in vista dei prossimi impegni ed è servito a ringraziare i volontari per la disponibilità e per il lavoro svolto finora per la comunità. La stagione prossima sarà impegnativa ma anche l'estate, soprattutto occasione di forti temporali, ci ha dato molto da fare e i volontari sono stati di forte aiuto alla amministrazione e alla comunità. Poi ricorda: Il nostro gruppo, che è nato nel 2002 e ha sede a Rivalla in via La Val 1, conta su 27 iscritti quasi tutti operativi. Considerando gli impegni che ci sono ogni anno e le emergenze che si possono sempre verificare, dobbiamo proprio ammettere che qualche iscritto ed qualche iscritta in più ci farebbe proprio comodo. Invito quindi chi ha tempo e voglia di fare qualcosa di utile per gli altri ad iscriversi per entrare a far parte della protezione civile. Penso di poter dire che, negli anni, siamo diventati un gruppo di amici e che tra di noi c'è un bellissimo affiatamento. Per altre informazioni basta rivolgersi a qualche volontario e, per iscriversi, all'ufficio di polizia locale del comune di Brentino Belluno che si trova al piano terra del municipio a Rivalla. Ci sono stati due momenti di rilievo. Il 15 ottobre con altri gruppi di protezione civile abbiamo collaborato alla sicurezza a supporto della organizzazione durante la manifestazione internazionale di Canoa Adige Marathon che si svolge sul fiume da Borghetto all'Adige in provincia di Trento a Pescantina. Per domenica 22 ottobre è stata invece programmata la giornata ecologica da qualche anno attuata con il Comune di Dolce. â.â. -tit_org-

Como - Il 30% dei roghi in Lombardia sono nel Comasco*Chiuse le indagini su due presunti piromani: contestati 11 incendi**[Redazione]*

dei roghi in Lombardia sono nel Comasco le indagini su due presunti piromani: contestati 11 incendi Ben 56 incendi divampati in appena dieci mesi, gran parte dei quali dolosi; 1.783 gli ettari di bosco andati in fumo. Sono 1 numeri del disastro ambientale in provincia di Como, la più colpita dell'intera Lombardia sia come numero di roghi (al pari di Brescia) sia come superficie distrutta dalle fiamme. Il dato, che riguarda il periodo compreso tra il 1 gennaio e il 31 ottobre, è stato diffuso ieri dall'assessore regionale alla Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali. Il Lario purtroppo domina queste devastanti classifiche, staccando di gran lunga ogni altro territorio. Del resto quello che stiamo vivendo da una settimana a questa parte, con i fronti divampati a Tavernerio, sul monte San Primo e a Veleso, è solo l'ennesima conferma di un anno da dimenticare. Ieri i vigili del fuoco sono tornati nuovamente in azione sia a Tavernerio sia a Veleso, ed in volo si è alzato ancora l'elicottero. Non più roghi con un fronte ampio, ma soprattutto la preoccupazione che focolai possano di nuovo attecchire in aree già duramente colpite. La speranza è che la pioggia arrivi presto Tavemerio e Veleso I vigili del fuoco eri sono tomati al lavoro nelle aree colpite a Tavernerio e a Veleso. Il tentativo è quello di tenere sotto controllo eventuali focolai dopo i devastanti incendi della scorsa settimana E intanto si aspetta con ansia la pioggia per poter dare una mano a scrivere finalmente la parola fine a questa strenua lotta contro le fiamme. Incendi che, come conferma lo stesso assessore regionale, sono quasi sempre dolosi: I piromani sono spesso rivolti alla erronea ricerca di un profitto di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio - ha spiegato la Bordonali - oppure questi roghi rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove un criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'Ordine. E in questo caso i risultati sono spesso positivi, come testimonia l'inchiesta chiusa dalla Procura di Como a carico di due presunti piromani dell'Alto Lago per cui 11 pm Giuseppe Rose ha chiesto il processo con giudizio immediato. Nei guai sono così finiti un 32enne di San Siró, e un 20enne di Musso. Al primo sono contestati 11 incendi dolosi, al secondo "solo" otto in concorso con il complice. Fiamme che risalgono ai mesi di inizio anno e per la precisione al 26 e 27 febbraio a Musso e Pianello, al 7,27,29 e 30 marzo a Livo, Gravedona per due volte, San Siró e Plesio, al 4, 18,19 e 20 aprile tra Musso e San Siró. Vennero poi fermati in flagranza di reato dagli uomini del Gruppo Carabinieri Forestale lo scorso 20 aprile, proprio mentre erano in azione nell'ultimo incendio doloso. La loro posizione è così finita sul tavolo del pubblico ministero lariano che ora ha deciso di chiederne il processo. Tornando al numero dei roghi in Lombardia, detto della provincia di Como che svetta in classifica sia come numero di incendi sia come ettari di strutti, bisogna segnalare che in totale sono stati 234 gli incendi dall'inizio dell'anno, per 4.322 ettari andati distrutti. Il 32% di questi erano nel Comasco. Le uniche province dove non si sono registrati incendi sono state Lodi, Cremona e Mantova. M.PV. -tit_org-

SERRAMAZZONI

Monossido da un boiler: in cinque intossicati = Lo scaldabagno va in tilt: 5 intossicati da monossido

Serra. Una famiglia di Varana all'ospedale per le esalazioni: la figlia 20enne curata a Fidenza in camera iperbarica. L'impianto alimentato con una bombola

[Daniele Montanari]

SERRAMAZZONI Monossido da un boiler:cinque intossicati Lo scaldabagno vatilt: 5 intossicati da monossido Serra. Una famiglia di Varana all'ospedale per le esalazioni: la figlia 20enne curata a Fidenza in camera iperbarica. L'impianto alimentato con una bombola IAPAG.33 di Daniele Montanari SERRAMAZZONI Paura ieri pomeriggio in pieno centro a Varana (Serra) per un caso di intossicazione da monossido di carbonio che ha coinvolto una famiglia intera di origine marocchina: padre, madre, due figlie e un figlio. L'allarme è scattato verso le 14.30 in una vecchia palazzina al civico 523 di via Campodolio (la provinciale che attraversa il paese) di fianco al ristorante. La figlia maggiore, la 20enne S.R., era in bagno quando improvvisamente si è sentita male accasciandosi a terra. I famigliari, preoccupatissimi, hanno chiamato subito i soccorsi dopo averla portata fuori dal bagno. Ma nel giro di un attimo hanno cominciato a sentirsi male anche loro: quando sono arrivati sul posto, i soccorritori hanno subito riscontrato nella ragazza un malore da intossicazione di monossido, e in forma più lieve negli altri componenti della famiglia che avevano stazionato nel bagno: la sorella 12enne, il fratello 17enne e la madre 50enne F. H. Sono stati tutti portati al Pronto Soccorso di Pavullo assieme al padre, sottoposto anche lui ad accertamenti ma dimesso subito. Sulla figlia 20enne è stata invece riscontrata una concentrazione di monossido di rilevanza, tale da richiedere il suo trasporto in elicottero all'ospedale di Fidenza, per il trattamento in camera iperbarica. È stato efficace, e già 13 serata è stato disposto il suo ritrasferimento all'ospedale di Pavullo per monitoraggio, a seguito del quale forse già oggi sarà dimessa. I due fratelli e la madre sono invece potuti andare a casa già in tarda serata, dopo un periodo di osservazione. Insomma, alla fine è andata anche bene. La dinamica ha comportato l'intervento nell'abitazione dei vigili del fuoco di Pavullo e di quelli del nucleo di polizia giudiziaria di Modena per rilievi tecnici, oltre che dei carabinieri di Serra per accertamenti generali. Dai primi riscontri, è emerso che probabilmente a causare tutto è stato un malfunzionamento dello scaldabagno alimentato con bombola a gpl: bruciando male, aveva portato all'accumulo di monossido nel bagno. Fortuna ha voluto che sia successo di giorno, se fosse accaduto di notte quando tutti dormivano ci potevano essere ben altre conseguenze. L'apparecchio, trovato allo stato grezzo senza elementi di rivestimento, è stato posto sotto sequestro dai pompieri di giudiziaria assieme alla bombola di gpl: verranno fatti ulteriori esami per approfondire. Il sospetto è che rimpianto non fosse a norma, cosa che potrebbe comportare conseguenze penali. I vigili del fuoco hanno disposto anche il sequestro di due bombole più grandi trovate in cucina, riscontrando anche lì un quadro di sospetta irregolarità. Se ne sono quindi andati ieri sera proibendo l'utilizzo sia del bagno che della cucina finché non saranno sistemate le criticità emerse dal so- L'ospedale va in tv a Dalla vostra parte Arrivano le telecamere di Rete 4 stasera per raccontare la situazione dell'ospedale di Pavullo, e si potrà vedere tutto in diretta dalle 20.30. La troupe di "Dalla vostra parte" raccoglierà le testimonianze del comitato "Salviamo l'ospedale" (che ha organizzato con Sabrina Pasquesi) dialogando con il conduttore Belpietro. il collegamento sarà allestito davanti alla chiesa di San Bartolomeo. pralluogo, e non si sarà provveduto a certificare il nuovo quadro. Boiler e bombola piccola sono state portate a Modena, le due bombole più grandi invece, su disposizione dei carabinieri, sono state poste sotto custodia nel magazzino comunale di Ponte Lama. I vigili del fuoco nell a casa di Varana dove si è verificata la fuga di monossidoLo scaldabagno sequestrato -tit_org- Monossido da un boiler: in cinque intossicati - Lo scaldabagno va in tilt: 5 intossicati da monossido

Colto da male, salvato da un vigile eroe

[Ase]

Colto da male, salvato da un vigile eroe< Episodio a lieto fine in fiera a Concordia. L'assistente scelto aveva già soccorso un'altra ragazza i CONCORDIA Si è sentito poco bene, ed è caduto a terra, rischiando il soffocamento. Nella costernazione generale, mentre anche la fidanzata urlava disperata temendo il peggio, è intervenuto un assistente scelto della polizia municipale in servizio a Concordia. Prima con le mani poi con la paletta di servizio gli ha disostruito la bocca, praticando le altre manovre necessarie che hanno consentito all'uomo colto da male di riprendere il respiro. È accaduto mercoledì alle 17,30 a Concordia, durante il mercato straordinario della Fiera d'Ognissanti. L'uomo, accompagnato dalla fidanzata, era al varco di via Martiri, davanti al nuovo centro commerciale. Varco, perché per rendere possibile la manifestazione il centro di Concordia è stato letteralmente blindato in osse quo alle misure antiterrorismo. Fortuna ha voluto che ci fosse l'agente. E che si trattasse di una persona già esperta di questo tipo di manovre. Non solo perché ha partecipato ai corsi sanitari per operatori. Ma anche perché suo malgrado era già incappato poche settimane fa in un'altra situazione analoga. Quando in via Concordia avevamo chiamato la polizia municipale avvisando che c'era una ragazza che era cadutastrada e stava male. L'assistente scelto era intervenuto e vedendola in stato confusionale le ha aperto la bocca, a forza, con le dita, anche in quella occasione consentendole di riprendere il respiro. L'incidente di mercoledì è stato risolto dal personale del 118, nel frattempo intervenuto, che ha trasportato l'uomo all'ospedale, per le cure e gli accertamenti del caso. Si è trattato dell'episodio più singolare - e per fortuna a lieto fine - della fiera concordiese, premiata quest'anno da una bella giornata di sole. Risolto positivamente anche un altro episodio che aveva destato preoccupazione: nella calca, si è infatti smarrito un bimbo di cinque anni. Dopo l'allarme dei genitori è stato ritrovato, appena un po' spaesato, ma senza alcun disagio. D'altra parte nella giornata la manifestazione ha registrato migliaia di accessi, visitatori arrivati da un po' dovunque, anche dalle province limitrofe. Circa trentacinquemila, secondo conteggi approssimativi. I cittadini poi hanno notato un altro fenomeno usuale, quello dei venditori abusivi, ripetutamente inseguiti da personale della guardia di Finanza, che ha sequestrato parecchia mercé. Nel complesso, sono stati impegnati in servizio più di trenta agenti della polizia municipale, quasi altrettanti volontari della Protezione civile ed oltre venti volontari dell'associazione nazionale carabinieri, (ose) Strade affollate per la fiera -tit_org-

Lettere - Ambientalisti non per la diga

[Posta Dai Lettori]

AMBIENTAUSH NON PER LA DIGA Ci si aspettava tutto, ma non che le associazioni ambientaliste - nel solito modo spocchioso, saccente e arrogante considerandosi solo loro "portatrici di competenze insostituibili" per risolvere il problema idrico irriguo, idropotabile ed energetico delle Province di Reggio Emilia e Parma - ora vogliano sedersi al tavolo. Gli unici insostituibili sono gli agricoltori. Da quando la Suprema Corte di Cassazione a Sezioni Unite ha rigettato tutti i ricorsi al TAR, dichiarando di fatto la Diga di Vetto realizzabile sotto tutti gli aspetti e dopo le verifiche dell'Ismea di Bergamo sullo studio di impatto ambientale che certificavano la sicurezza della Diga di Vetto sotto tutti gli aspetti, con quale coraggio oggi qualcuno chiede di far parte di questo tavolo? Comprendiamo che in tanti hanno interesse che le società agricole di Reggio Emilia e Parma siano cedute a Francesi, Svizzeri o ad altri, come già successo con tanti altri prodotti Italiani e che la produzione di energia elettrica sia prodotta da gas, petrolio o carbone e non a titolo gratuito dall'acqua che scende dai monti, che il business del pompaggio delle acque continui, ma è ora di dire basta a tutto questo, causato da chi ha contribuito alla sospensione dei lavori della diga di Vetto; e ritengo assurdo che al tavolo dove si discuterà delle risorse idriche ci sia chi ha contribuito a questo danno immane. Chi ha contribuito a far sospendere i lavori della diga di Vetto abbia il buon senso di non pretendere di poter imporre veti - non è più la Giunta Errani-, è da troppi anni che gli agricoltori della Val d'Enza subiscono danni enormi. Per gli alti costi di approvvigionamento idrico tante aziende hanno chiuso o stanno chiudendo quando madre natura avrebbe permesso alle acque limpide di montagna tramite la Diga di Vetto di scendere nelle condutture in pressione pronte per irrigare prati stabili polifiti, erba medica, vigneti, pomodoro, mais e tutto quanto con la fatica dell'uomo viene seminato come succede in Veneto, Lombardia, Piemonte ma per non andare lontano nella Val Tiberina del versante appenninico della Toscana o a Piacenza con la diga del Molato ripristinata tre anni fa per dare acqua ai pomodori piacentini. I Comitati o le associazioni che si opposero alla Diga di Vette ci ricordano tutti i Comitati che sorsero contro l'Alta Velocità, che ha dimostrato di essere indispensabile, o contro la Diga di Ridracoli che da acqua di ottima qualità all'intera Romagna, ma i Carabinieri dovettero presidiare il cantiere per anni, o la diga del Bilancino che c'è voluta all'alluvione di Firenze sul Sieve, principale affluente dell'Arno che provocò decine e decine di morti e danni artistici enormi; ma per decidere di realizzarla si dovette assistere a questo disastro, cosa che la Diga di Vetto eviterebbe sulla Valle dell'Enza, nonostante qualcuno continui a fare paragoni tra la diga di Vetto e il Vajont per creare terrorismo, ben consapevoli che a Vetto non esiste nessuna montagna di 2000 metri a picco sul lago ma solo colline e aree balneabili. La diga di Vetto contribuirebbe a sollevare la quota delle falde, a ridurre i pericoli della subsidenza a eliminare i pericoli alluvionali come successo recentemente a Parma con l'esondazione del Baganza, a dare ottima acqua potabile a Parma, Reggio Emilia e a tutti i Comuni a valle e pedemontani, ma oltre a questo produrrebbe circa 10 milioni di euro di energia pulita all'anno, riducendo l'inquinamento ambientale evitando l'emissione in atmosfera di oltre 52 mila tonnellate di CO2 all'anno. Senza acqua il destino del Parmigiano Reggiano dopo della Media Val d'Enza l'unico da Prati Stabili Polifiti, oltre cento erbe per ettaro e di tanti altri nostri prodotti è destinato a sparire; il fiume Po non è più una garanzia, inoltre le sue acque, di dubbia qualità, non possono essere pompate nei comuni collinari e montani. A questo tavolo devono partecipare tecnici e agricoltori, i veri ambientalisti di questi territori, in Toscana nello stesso crinale dell'Appennino sono stati realizzati invasi con capacità idriche più del doppio rispetto allo stesso versante Emiliano, pur avendo coltivazioni meno pregiate delle nostre, ma probabilmente non hanno avuto chi ha sempre detto di no a tutto come succede a Reggio Emilia. presidente Consorzio Bibbiano la Culla Chi ha contribuito a sospendere lavori della struttura di Vetto abbia il buon senso di non pretendere di poter imporre veti A questo confronto devono partecipare tecnici e agricoltori cioè i veri ambientalisti di questi territori emiliani -tit_org-

Belluno**Allarme gas in mezza città: erano solo prove = Fughe di gas in mezza città ma erano solo prove di sfiato***[Damiano Tormen]*

Belluno Allarme gas in mezza città: erano solo prove Centralino dei vigili del fuoco tempestato di chiamate, ieri, per un allarmegas. Le telefonate arrivavano da mezza città. Immediato il sopralluogo, poi la spiegazione: Bini Infrastrutture stava procedendo alla manutenzione della rete "sfiatando" il metano. A pagina Il Fughe di gas in mezza città ma erano solo prove di sfiato È il 115 è stato tempestato di chiamate > C'è un forte odore di gas: immediato da Cavarzano, Cusighe fino all'Anconetta l'arrivo dei pompieri, poi la spiegazione BELLUNO Allarme gas: il centralino dei vigili del fuoco è diventato bollente, nella giornata di ieri. Tutte chiamate per una presunta fuga di gas. Nessun rischio, però: si trattava soltanto di lavori in corso sulla rete del metano. Piccoli sfiati programmati dai tecnici, per verificare il corretto funzionamento delle tubature. Insomma, ordinaria manutenzione. Ma tanto è bastato per sollevare più di qualche preoccupazione tra i cittadini. Nella zona di Cavarzano e Cusighe. E poi anche travia Montegrappa e l'Anconetta. In serata allarme anche a Feltre fra le vie Fusinato e Traversere: intervenuti i pompieri del distaccamento feltrino e i tecnici dell'Italgas. In tutti i casi, sempre la stessa richiesta: Venite, c'è una fuga di gas. Tra le prime chiamate, quella in via Montegrappa. Il centralino dei pompieri ha chiesto il motivo della telefonata. E dall'altra parte dell'apparecchio telefonico la risposta: Si sente un forte odore di gas, proveniente forse dallo stabile dove una volta c'era l'ufficio delle Poste. Una squadra di pompieri è uscita e ha provveduto alla verifica degli impianti. I vigili del fuoco hanno anche impiegato il "cercafughe", che serve proprio a scovare eventuali falle nelle tubature del gas. Ma lo strumento è rimasto muto. A quel punto è stata esclusa qualsiasi tipo di perdita. Ed è scattata l'ipotesi "b": si tratterà forse di una piccola fuoriuscita da una vettura alimentata a gpl. Dopo due ore di verifiche e congetture, ecco la risposta: non c'era nessuna perdita, ma un normale sfiato "tecnico" dalle reti del metano. Sono state effettuate operazioni di sfiato per consentire le manutenzioni necessarie al mantenimento della rete fa sapere Bim Infrastrutture. Nessuna perdita, quindi: l'odore percepito dalla popolazione è quello del cosiddetto "odorizzante", un additivo che serve proprio per rendere percepibile il gas. I lavori si sono conclusi in poche ore. Ordinaria amministrazione e nessun pericolo - continua Bim Infra strutture -. Le operazioni sono state condotte a Cavarzano, Cusighe, via Montegrappa e l'Anconetta. Proprio le zone da dove sono partite le chiamate ai vigili del fuoco. Damiano Tormén >La manutenzione della rete del metano programmata dal Bim -tit_org- Allarme gas in mezza città: erano solo prove - Fughe di gas in mezza città ma erano solo prove di sfiato

Fuga di monossido, studentessa finisce in ospedale

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

[M.lucc.]

Fuga di monossido, studentessa finisce in ospedale PADOVA È andata bene, potevo morire. Non si dimenticherà facilmente la disavventura che l'ha vista protagonista, una donna Sienne di Udine che da una ventina di giorni aveva preso in affitto un appartamento nella centrale via Rudena. La giovane ha rischiato di morire intossicata dal monossido di carbonio ed è stata salvata in extremis dal personale medico e dagli agenti delle Volanti. La friulana è venuta ad abitare in città per motivi di lavoro a metà ottobre. Fin dall'inizio aveva notato un odore strano nell'appartamento, di gas, tanto che aveva chiesto al proprietario, che le aveva concesso in affitto l'immobile, di far controllare la caldaia: Mi sentivo anche poco bene, ma stando tanto tempo fuori casa e avendo dormito qualche giorno da mia madre, non pensavo fosse una cosa così grave. Il tecnico caldaista ci aveva assicurato che era tutto in ordine e io ero rientrata normalmente in casa negli ultimi giorni. Mercoledì, nel pomeriggio, però, la donna inizia a stare ma le: Non capivo più nulla, mi girava la testa e mi sono resa conto che qualcosa non andava. Ho chiamato subito il 118 e ho detto che probabilmente ero vittima di un'intossicazione da monossido di carbonio. L'operatore mi ha tenuta al telefono cercando di farmi stare sveglia, intanto pian piano sono riuscita a raggiungere il pianerottolo. E proprio nel vano scale i poliziotti e i medici del Suem l'hanno ritrovata, ormai semi svenuta. L'ambulanza l'ha portata al pronto soccorso dove è iniziata la terapia in camera iperbarica. È stata un brutta esperienza - continua la giovane - che non dimenticherò mai. Diciamo che mi è andata bene perché, vivendo da sola, avrei potuto stare male senza che nessuno se ne accorgesse. Avrei potuto morire. Invece sono stata "fortunata" e me la sono cavata solo con un bello spavento. Il padrone di casa è mortificato per quel che è accaduto, ma non posso nemmeno dargli la colpa, mi aveva mandato subito un tecnico a controllare l'impianto e risultava tutto in regola. I vigili del fuoco hanno fatto un sopralluogo e scoperto che le prese d'aria, obbligatorie per legge, erano ostruite. Ora la vicenda passerà nelle mani del pubblico ministero cui spetta il compito di individuare eventuali responsabilità sull'accaduto. Per il momento la vittima dello spiacevole episodio non tornerà in quella casa: Ho paura solo al pensiero. Non so cosa farò adesso, ma di certo non tornerò lì dentro finché non sarà tutto sistemato. M.LUCC. Ho rischiato di morire. Salva grazie a medici e poliziotti IN SFFITTO L'ingresso di via Rudena da riviera Ruzzante -tit_org-

Trattore contro auto: un anziano all'ospedale

[Ca.b.]

Trattore contro auto: un anziano all'ospedale Poteva avere conseguenze ben più drammatiche l'incidente occorso ieri mattina, intorno alle 8.15, in via Rivella a Pernumia. Un 77enne di Monselice, ancora in attività come agricoltore nelle campagne della Bassa padovana, era alla guida del suo trattore quando ha improvvisamente tamponato l'automobile che lo precedeva, perdendo il controllo del mezzo e finendo nel vicino fossato, in quel momento pieno d'acqua. L'automobilista che era stato tamponato, resosi conto della situazione, ha immediatamente lanciato l'allarme. Sul posto sono rapidamente intervenuti gli agenti della Polizia Stradale di Padova, un'ambulanza del Suem e pure i vigili del fuoco di Abano. C'è infatti voluta tutta l'abilità della squadra di pompieri per riuscire a recuperare l'anziano, che nel volo fatto col proprio trattore nel fossato era finito per incastrarsi in malo modo, non riuscendo a liberarsi e a risalire da solo. Le operazioni di soccorso, rese ancora più complicate per il rischio che l'uomo finisse in acqua, sono durate addirittura un paio d'ore, al termine delle quali il 77enne è stato finalmente stabilizzato dai sanitari, prima di essere trasportato d'urgenza all'ospedale Madre Teresa di Calcutta. Pare infatti che all'origine del pauroso incidente ci sia stato un malore. L'anziano avrebbe accusato un forte malessere prima di tamponare l'auto che lo precedeva e di finire nel fossato. Fortunatamente, almeno, il trattore viaggiava a bassa velocità e l'impatto tra i due mezzi non è stato particolarmente violento. Il conducente dell'automobile è rimasto così ferito in modo lieve, rimediando solo qualche contusione. La polizia stradale di Padova che ha eseguito i rilievi dell'incidente ha provveduto anche a dirigere il traffico durante le operazioni di soccorso, facendolo defluire senza particolari ingorghi. Già a metà mattina la situazione era tornata alla normalità. Via Rivella, del resto, è stata teatro negli anni passati di numerosi incidenti stradali, ma i recenti interventi di asfaltatura e allargamento della sede stradale, eseguiti dal Cvs con la collaborazione dell'amministrazione comunale con l'obiettivo di realizzare finalmente una nuova pista ciclabile, hanno permesso di rendere più sicura la trafficatissima strada. Ca.B. ILLESO, IL CONDUCENTE DELLA VETTURA HA DATO L'ALLARME SONO INTERVENUTI I POMPIERI CHE HANNO RECUPERATO IL FERITO Il mezzo agricolo si è ribaltato ed è finito dentro a un fosso L'INCIDENTE Il trattore dell'anziano che dopo il tamponamento è Unito in un fosso: l'uomo è stato portato all'ospedale -tit_org- Trattore contro auto: un anziano all'ospedale

SPENTE LE FIAMME Montano le critiche e si cercano i "colpevoli"

Dopo i roghi, insulti e minacce di morte ai sindaci della Val Susa = Insulti e minacce di morte ai sindaci della Val di Susa

Sui social network si scatena la rabbia contro le amministrazioni di Susa e Mompantero colpite dai roghi. Pronta la denuncia

[Edoardo Cigolini]

DOPO I ROGHI, INSULTI E MINACCE DI MORTE AI SINDACI DELLA VAL SUSa Critiche durissime, insulti e minacce di morte. È questa l'ondata di "odio" in arrivo dal web a cui si sono trovati di fronte i sindaci di Susa e Mompantero appena terminata l'emergenza incendi. Sandro Plano e Pierà Favro, infatti, sarebbero finiti nel mirino di alcuni utenti dei social network per non ben specificate "colpe" nella gestione dell'emergenza roghi in Val di Susa. Tanto da ricevere messaggi del tenore di do vete morire e spero possiate bruciare. Il sindaco di Susa Plano: Siamo certi di aver fatto, con i nostri limiti, tutto quello che dovevano fare come Sindaci e questi insulti hanno nome e cognome, screenshot, testimoni. Abbiamo perciò dato l'incarico a un nostro legale per valutare se sussistono gli estremi di un'azione legale per vilipendio e diffamazione a Pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. Cigolini a pagina 3 SPENTE LE FIAMME Montano le critiche e si cercano i "colpevoli" Insulti e minacce di morte ai sindaci della Val di Suse Sui social network si scatena la rabbia contro le amministrazioni di Susa e Mompantero colpite dai roghi. Pronta la denuncia Edoardo Cigolini Critiche durissime, insulti e minacce di morte. È questa l'ondata di "odio" in arrivo dal web a cui si sono trovati di fronte i sindaci di Susa e Mompantero appena terminata l'emergenza incendi. Sandro Plano e Pie rà Favro, infatti, sarebbero finiti nel mirino di alcuni utenti dei social network per non ben specificate "colpe" nella gestione dell'emergenza roghi in Val di Susa. Tanto da ricevere messaggi del tenore di dovete morire spero possiate bruciare. Nell'ultima settimana di ottobre - ha spiegato il sindaco di Susa Plano - il fianco nord della Valle è stato devastato da un incendio boschivo di dimensioni mai viste che in poco tempo, spinto da un vento fortissimo, ha bruciato intere foreste. Uomini e donne che hanno avuto paura per la loro casa, oppure hanno perso la baita o sono stati sfollati. A questi si deve perdonare tutto: la rabbia, l'insulto, il nervosismo, l'irrazionalità, ma la maggior parte ha collaborato e capito la gravità del momento, non si è abbandonata alla disperazione e ha reagito a fianco di chi è venuto a soccorrere. Un giudizio diverso però meriterebbero, sempre secondo Plano, coloro che approfittando della situazione si sarebbero scagliati gratuitamente contro le amministrazioni dei due paesi fortemente colpiti: Da mercoledì scorso oltre ai residenti ci siamo trovati a fronteggiare anche altri individui: i curiosi che intralciano i soccorsi, quelli che hanno cercato visibilità, oppure criticato, deriso, insultato. In questo periodo abbiamo ricevuto telefonate anonime in piena notte e minacce su Facebook. Siamo però certi di aver fatto, con i nostri limiti, tutto quello che dovevano fare come Sindaci e questi insulti hanno nome e cognome, screenshot, testimoni. Abbiamo perciò dato l'incarico a un nostro legale per valutare se sussistono gli estremi di un'azione legale per vilipendio e diffamazione a Pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni. Critiche, in questi giorni, sono poi anche arrivate al Presidente della Regione Sergio Chiamparino, sui social giudicato uno dei colpevoli del mancato pronto intervento. In particolare a far discutere sarebbero state le parole del presidente in merito alla necessità di interventi concordati dall' "alto" e non di improvvisazioni nei soccorsi. Dichiarazioni che non sono piaciute al Sindacato Autonomo Vigili del Fuoco, che per bocca del suo segretario generale Antonio Brizzi ha ribadito la professionalità delle squadre di soccorso: Visto il silenzio da parte dei vertici del Corpo dei Vigili del Fuoco ritengo sia giusto intervenire per difendere le centinaia di donne, uomini e comandanti del Corpo impiegati per fronteggiare l'emergenza incendi. Parole come "non spetta al primo improvvisato, al comandante dei pompieri decidere dove deve andare il Canadair, dove deve andare l'elicottero" o "c'è troppa gente che si improvvisa"; sono infatti una vera e propria mancanza di rispetto. Mi chiedo poi - ha proseguito Brizzi -, a chi farebbe gestire i mezzi aerei antincendio del Corpo nazionale dei vigili del fuoco il presidente Chiamparino? Dov'era con il suo partito quando hanno soppresso e smantellato il Corpo forestale

dello stato e transitato nei pompieri solo 352 uomini ni, pochi mezzi e poche infrastrutture? Tutte domande - ha concluso il sindacalista dei Vigili del Fuoco - a cui lui stesso dovrà rispondere davanti ai cittadini. ARIA PESANTE Critiche a Sergio Chiamparino sono arrivate invece dal Sindacato Autonomo dei Vigili del Fuoco (CONAPO) -tit_org- Dopo i roghi, insulti e minacce di morte ai sindaci della Val Susa - Insulti e minacce di morte ai sindaci della Val di Susa

Chiusa dal 20 luglio la Provinciale 56 per Treviso Bresciano

[Redazione]

Ha^liiel Risale al 20 luglio scorso la frana che ha decretato la chiusura per un chilometro della Provinciale numero 56 che da Vestone permette di raggiungere Treviso Bresciano. Dalla montagna erano precipitati sull'asfalto due castagni, subito sgomberati, ma da allora i new jersey in cemento sigillano l'arteria. Vero che Treviso è raggiungibile anche dalla parte di Idro, ma il disagio comincia a farsi sentire. Per gli abitanti di Treviso Bresciano, che da sempre prediligono la vecchia Provinciale per raggiungere il posto di lavoro e sono costretti a fare il giro di Idro col problema degli intasamenti all'innesto sulla 237. Per le famiglie di vestonesi che abitano a monte del blocco: una con due e l'altra con tre figli da portare a scuola, adesso sono costrette a percorrere tra andata e ritorno più di 30 chilometri invece che i soliti 6. La strada provinciale è ancora chiusa nonostante una perizia abbia accertato che dalle scarpate, di proprietà comunale, altre piante non possono cadere. Per sbloccare la situazione, nei giorni scorsi, dal Municipio hanno dato ordine di tagliarne alcune. Sarà sufficiente? // VAL. La causa. In luglio caddero 2 piante -tit_org-

Festa del patrono protezione civile, ecco la nuova sede

[Redazione]

FESTA DEL PATRONO PROTEZIONE CIVILE, ECCO LA NUOVA SEDE È A Una festa lunga un mese con due giorni clou questo fine settimana. Rovato celebra il patrono, San Carlo Borromeo, chiamando a raccolta tutta la comunità, tra sacro e profano, appuntamenti culturali e bancarelle, enogastronomia e il ricordo di chi non c'è più. Legame. Sarà un patrono di grande qualità - dice il sindaco, Tiziano Belotti - forse uno dei più ricchi e articolati degli ultimi anni. Da tempo comunque i rovatensi hanno riscoperto l'affetto e la voglia di celebrare il proprio patrono, quel San Carlo Borromeo che da secoli, ogni 4 novembre, viene ricordato nella nostra cittadina. Domani si inizia alle 10.30 dall'inaugurazione della nuova sede di Protezione civile, in piazzetta Vantini, con la messa e la presenza dell'assessore regionale alla sicurezza, Simona Bordonali. Alle 15.30 Consiglio si terrà il comunale straordinario con la consegna, in municipio, dei Leonid'oro, massimo riconoscimento cittadino, che andranno quest'anno a due imprenditori: il 67enne Osvaldo Bosetti, patron di Swagelok Italia, e l'80enne Giuliano Gnutti, cofondatore dell'Eural Gnutti. Profili professionali di elevata caratura - dice il sindaco Belotti - le cui attività sono conosciute in Italia e in tanta parte del mondo, confermando le doti di qualità, ingegno, concretezza ed intraprendenza tipiche degli imprenditori bresciani. Alle 16.30, nel teatro parrocchiale, si svolgerà la tavola rotonda su Boncinelli e Montini: un'amicizia che ha fatto la storia, dialoghi sul filo della memoria e, a seguire, la messa per San Carlo, nella parrocchiale di Santa Maria Assunta. Domenica. Domenica si riparte alle 9.30, sempre con la celebrazione di una messa, questa volta per i caduti e dispersi di tutte le guerre. A seguire il corteo verso piazza Cavour e il sacrario dei caduti, attiguo alla scuola primaria del centro storico, con la lettura dei nomi di tutti i caduti rovatensi della Prima guerra mondiale. Sia domani che domenica, dalle 9 alle 20, piazza Cavour ospita inoltre la seconda Fiera di San Carlo, organizzata dall'associazione Casa dell'ambulante e dedicata a eccellenze alimentari, prodotti tipici, prelibatezze di diversi territori, artigianato italiano e non di qualità, articoli bio per la persona e per la casa, idee regalo, oggettistica e curiosità, street food e tanto altro. Per tutto novembre, infine, i ristoratori propongono il mese del manzo all'olio, con menù speciali. Costo dai 20 ai 30 euro. Info e prenotazioni: 030.7713225 o comune. rovat.bs.it. // -tit_org-

= Ancora al volante e in missione per Dio

PAG 17

[Nicoletta Martelletto]

LA STORIA DI PADRE PASQUALE Fa 70 anni di sacerdozio e a 95 anni guida ancora o PAG17 IL PERSONAGGIO. Domenica alle 11 padre Di Pietro celebra i 70 anni di sacerdozio e festeggia i suoi 95 anni. Arrivò a Vicenza nel 1949, in una città sommersa di mac. Ancora al volante e in missione per Dio Nicoletta Martelletto Ma quante ne ha viste padre Pasquale Di Pietro? Il rettore di San Gaetano è oggi l'ultimo testimone di una Vicenza che non c'è più, ma che senza cedere alla nostalgia ha uno sguardo lucido sul presente. Il 2 ottobre ha compiuto 95 anni, risolti meravigliosamente con alimentazione mediterranea, tanto che la commissione medica gli ha rinnovato ancora una volta la patente di guida. E sempre in missione per conto di Dio, padre Pasquale esce con la sua Fiat su corso Palladio per benedire malati e risolvere qualche guaio della sua chiesa. Il religioso teatino domenica alle 11 celebrerà la messa del suo 70 di sacerdozio, accanto al vescovo Beniamino Pizzioi e al superiore della congregazione, padre Salvador Rodea, il messicano che dal giugno 2015 guida i Chierici regolari fondati da san Gaetano Thiene. Accompagneranno la celebrazione i Pueri Cantores diretti da Roberto Fioretto, formazione di voci bianche ben affermata che proprio a San Gaetano mosse i primi passi nel 1983-'84 durante gli spettacoli natalizi. A mettere un punto fermo in una lunga carriera sacerdotale, il religioso ha pubblicato un altro libro (il 27) che regalerà agli amici: una settantina di pagine intitolate "Il cristiano: credente e credibile". Un programma di vita in due parole, perché credere non è mai stata un'impresa facile ma oggi - dice - è diventata addirittura un'impresa ardua. Che cosa abbia fatto di lui un personaggio, lo rivelano lo stile sobrio, l'approccio gentile e quelThumor alla Bellavista che gli abita il dna. Nato a Montecalvo Irpino nel 1922, scampò ad un terremoto quando aveva solo otto anni perché sgattaiolò nel lettone dei genitori, mentre la sua camera veniva travolta dalle macerie. Intelligente e sveglio, fu scelto àÈà medie per studiare in seminario, a Morlupo, come racconta in un libello del 2009, dove ripercorre il suo diario di seminarista. Pagine gustose su una radio ascoltata di soppiatto durante la guerra, sulle letture segrete dei giornali, sugli appostamenti notturni contro i razziatori delle gauine che assicuravano le uova agli studenti. E poi l'episodio giudiziario: il seminarista ci impiegò 15 anni a ripulire la fedina penale perché risultò a sua insaputa renitente alla leva. Per forza ero in un altro esercito, quello di Dio commenta ammiccando. L'oratorio di Napoli è la sua prima destinazione, anima gli scugnizzi e distribuisce il pane: un giorno dietro la colonna intravede la madre che ritira cibo per gli altri quattro figli e il marito malato. Non si fa riconoscere per pudore. Dopo Ro ma e Bari, approda a Vicenza nel 1949: è la provincia che ha dato i natali al suo fondatore, Gaetano Thiene, nobile e brillante giurista chiamato alla cura di poveri e incurabili, in forma comunitaria e con le prime regole dal 1524. Vicenza l'ho amata subito - dice padre Pasquale - anche se ho trovato solo macerie. La nostra chiesa era distrutta, c'era da ricreare non solo l'edificio ma anche la comunità. Bussa dai sindaci, stringe alleanze, rende omaggio a cinque vescovi e li invita regolarmente in quella chiesa neoclassica dal passato polemico, nata da un costòla di Santo Stefano prima affidata ai teatini e poi tornata alla diocesi nel 1720. Padre Pasquale e i confratelli effettuano un servizio-cerniera con la società civile: lui è cappellano per 30 anni del Vicenza calcio, assiste spiritualmente i vigili urbani, i dipendenti Aim, i micologi, il coro Gev, è l'assistente dell'Onarmo circolo operaio. E poi si fa fama di predicatore in giro per l'Italia, tiene corsi ed esercizi spirituali. Il suo mantra è: Hai pregato, fi- glielo?. Entra dal 1974 nella squadra di Radio Oreb e ne diventa una delle voci, per 22 anni sarà anche il presidente. Nel 1988 viene nominato cavaliere della Repub blica per menti sociali e civili dal presidente Cossiga; nel 2002 riceve la medaglia d'oro della città dal sindaco Hüllweck. È inventore - lui prototipo di immigrato in una città presto a colori scrisse l'amico don Adriano Tomolo sulle pagine del Giornale di Vicenza, con riferimento alla presenza dei soldati Usa dal 1955 - di una singolare manifestazione natalizia ispirata a Sant'Andrea in Valle a Roma, dove all'Epifania si esibivano nel dopoguerra i figli dei

dipendenti delle ambasciate. Padre Di Pietro (una lontana e poco volentieri ammessa parentela col giudice Antonio di Mani Pulite) portò a Vicenza "L'Accademia delle Nazioni", in cui davanti alla statua del Bambino Gesù faceva esibire giovani talenti italiani e stranieri della musica, della danza e del canto. I primi quattro anni venne anche la Rai a riprendere lo spettacolo, poi padre Pasquale non volle più: I genitori bisticciavano se i figli non erano inquadrati e decisi: basta tv. Dal 1957 divenne un evento oltre che una fucina di musicisti. Si trasformò poi in "Il Natale dei bambini" con la cante di De Marzi, i virtuosi del conservatorio Pedrollo, storici presentatori tra cui Cesca, Boccardi, Freddolini, D'Ausilio. E infine per non lasciar morire la complessa organizzazione inventò "Quel canto continua...", in cui confluirono volti e voci di mezzo secolo di vi ta vicentina. Che dire? Tutto viene dal Signore e dal popolo di Dio che mi ha aiutato a vivere il suo sacerdozio è il suo rapido saluto, eppur commosso per un attimo. Credere è sempre stato difficile, oggi è addirittura un'impresa ardua PADRE PASQUALE DI PIETRO RETTORE DI SAN GAETANO Don Pasquale ha conosciuto 5 vescovi, autorità, associazioni. È stato cappellano del Vicenza calcio, ha ricostruito San Gaetano riempiendola di musica Al microfono di Radio Oreb Il capitello al passo Vena, 1962 Padre Pasquale Di Pietro ha da poco compiuto 95 anni -tit_org- > - Ancora al volante e in missione per Dio

CREAZZO**Inquinamento Scattano i limiti sulle emissioni**

[A.f.]

A Creazzo scatta l'ordinanza anti-smog. Avrà una durata complessiva di cinque mesi e potrà essere modificata, o sospesa, nel caso in cui le condizioni atmosferiche dovessero cambiare. Intanto, però, dato che la pioggia non si intravede per il momento all'orizzonte il Comune ha emesso un'ordinanza apposita per la riduzione dei livelli inquinanti. Diverse le indicazioni provenienti dal palazzo municipale fra cui il riscaldamento nelle case e negozi a 19, eccetto CREASO le case di cura, di riposo o ospedali, e il divieto di dare fuoco a rami e foglie. Per quanto riguarda i veicoli, invece, vige l'obbligo di spegnimento del motore agli autobus al capolinea, per i mezzi pesanti in fase di carico e scarico e per le auto in corrispondenza dei semafori. A Creazzo inoltre non potranno circolare durante la settimana, dalle 8.30 alle 12 e poi dalle 15 alle 18.30, le moto a due tempi classe zero, auto a benzina della classe zero e uno e diesel da euro zero a due. Sono previste comunque delle deroghe riguardanti moto e auto delle forze dell'ordine, dei soccorsi e della protezione civile, e i veicoli per il trasporto di portatori di handicap o di persone sottoposte a terapie indispensabili. A.J. -tit_org-

San Pietro capofila in Valle**Fine settimana di celebrazioni per il 4 novembre***La prima cerimonia oggi a Sovizzo Quattro gli incontri a Montecchio**[Redazione]*

COMMEMORAZIONI. San Pietro capofila in Valle La prima cerimonia oggi a Sovizzo Quattro gli incontri a Montecchio Celebrazioni nelle piazze, nel fine settimana, per la ricorrenza del IV Novembre. S. PIETRO MUSSOLINO. Sarà il Comune di San Pietro Mussolino ad ospitare domenica per la Valle del Chiampo le celebrazioni del IV Novembre per il 99 anniversario della Vittoria, festa dell'Unità nazionale e delle Forze armate. Dieci i Comuni coinvolti: Altissimo, Arzignano, Chiampo, Crespadoro, Gambellara, Montebello, Montorso, Nogarole, San Pietro Mussoline e Zermeghedo. Saranno presenti gli allievi dell'Ic Ungaretti, la banda di Gambellara, la fanfara dei bersaglieri di Jesolo, i rappresentanti del Museo delle Forze Armate di Montecchio Maggiore, il plotone storico "Ettore Brandi" di Trieste nell'uniforme degli Arditi, le associazioni d'Arma, Protezione civile Ana Valchiampo e dell'Associazione nazionale carabinieri. Alle 9.30 l'ammassamento in via Papa Giovanni XXIII, alle 10 sfilerà il corteo con la fanfare dei bersaglieri di Jesolo fino al municipio per lo scoprimento di una targa dedicata ad Antonio Bertoldo, medaglia di bronzo al valor militare, caduto in Libia nel 1911. Alzabandiera e corona d'alloro. Alle 10.45 davanti alla chiesa intervento a cura delle scuole e del sindaco Gabriele Tasso. Messa alle 11. In teatro parrocchiale, l'esposizione dei cimeli delle due guerre mondiali. M.P. MONTECCHIO. Domenica alle 9.15 raduno di fronte al municipio, alle 9.30 alzabandiera, benedizione e onore ai caduti con deposizione della corona al Monumento ai Caduti di piazza Marconi. Quindi le orazioni ufficiali. Ad Alte alle 9 alzabandiera e deposizione della corona in piazza San Paolo. Omaggio al monumento ai Caduti anche a S. Urbano, alle 9; e Valdimolino alle 10. Ingresso libero al Museo delle Forze Armate. G.Z. SOVIZZO. Tré gli appuntamenti organizzati a Sovizzo dal Comune con gli alpini e la partecipazione della banda "Rossini". Oggi alle 11 in via Alfieri si terrà la commemorazione ufficiale con alzabandiera poi alle 19 celebrazione al sacello di Monte Ossario. Domenica, alle 10.30, cerimonia davanti al monumento degli alpini in piazza del Donatore a Tavernelle. A.F. BRENDOLA. Domani, per il 99 anniversario del 4 novembre, celebrazioni in memoria dei caduti. Alle 17 a S.Vito e alle 17.30 in piazza della Vittoria con le autorità e benedizione. Alle 18.30 la messa a Santo Stefano. I.BER. SAREGO. Le celebrazioni domenica. Alle 9.30 messa per i caduti a Monticello di Farà. Alle 10.30 visita ai monumenti ai Caduti a Monticello, Meledo e Sarego. Alle 12 pranzo sociale a Vestenanova. M.G. -tit_org-

L'INTERVISTA GIUSEPPE BARRA, PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE

Intervista a Giuseppe Barra - Sarà una lunga opera di ricostruzione Contiamo sull'aiuto dei cittadini*[Fabio Florindi]*

L'INTERVISTA GIUSEPPE BARRA PRESIDENTE DEL PARCO NATURALE Sarà una lunga opera di ricostruzione Contiamo sull'aiuto dei cittadini -VARESE ç. PEGGIO sembra alle spalle, ma ora si apre un grosso interrogativo sul futuro dell'area verde devastata dall'incendio. E il presidente del Parco campo dei Fiori, Giuseppe Barra, non esclude che qualcuno abbia il dente avvelenato con l'ente Parco e per questo abbia appiccato l'incendio. Presidente, le fiamme sono definitivamente domate? L'incendio non è ancora stato dichiarato come spento perché ancora adesso ci sono fuori le squadre e c'è qualche ceppo che riprende. Ma siamo a buon punto. Adesso che cosa succederà? La prima operazione sarà la bonifica, mettere a tacere definitivamente i piccoli focolai che potrebbero riprendere nei prossimi giorni, se non piove in modo serio. Il momento successivo sarà la messa in sicurezza di percorsi e strade, per via degli alberi bruciati che rischiano di cadere o collassare. Poi successivamente verranno sistemate situazioni pericolose che si potrebbero innescare ad esempio con forti piogge che portano a valle detriti e tronchi. Infine il passaggio di riqualificazione del verde, con la sostituzione degli alberi morti attraverso le ripiantumazioni. Intanto è partita una raccolta fondi... Abbiamo avuto una grande testimonianza di volontà di partecipazione. Vogliamo attivare due fronti. Uno economico per i primi interventi e poi la riqualificazione con le ripiantumazioni, l'osservatorio e i sentieri. E ci piacerebbe che tutte le operazioni di miglioramento e riqualificazione avessero la partecipazione diretta dei cittadini che hanno dimostrato generosità. Coinvolgeremo anche le associazioni che operano sul territorio. Una delle piste seguite è quella di una vendetta nei confronti dell'ente Parco... Ci sono tante ipotesi. Mi sembra che le zone più colpite siano vicine ai centri abitati, in cui la pericolosità dell'incendio non è solo legata alla distruzione dell'ambiente naturale. Non so, forse potrebbe essere che qualcuno ha il dente avvelenato col Parco ma questa non è l'unica strada da percorrere. C'era un modo per contenere i danni? No. Operiamo da anni nell'ambito di interventi di protezione civile con la gestione delle squadre antincendio boschivo. Sono tutti molto preparati e hanno gestito l'evento in maniera perfetta. Fabio Florindi,, LA PISTA DELLA RIVINCITA Non è l'unica ipotesi al vaglio degli inquirenti oà non possiamo escludere che qualcuno abbia il dente avvelenato contro di noi -tit_org- Intervista a Giuseppe Barra - Sarà una lunga opera di ricostruzione Contiamo sull'aiuto dei cittadini

UBOLDO DA DOMANI AL CENTRO SPORTIVO**Due giorni aperti al pubblico: esercitazione per 350 tute gialle***[Redazione]*

UDUI.UW Uf ML CIN I tV I 1 IV Due giorni apra al pubblico: esercitazione per 350 tute gialle -UBOIDODOMANI e domenica Uboldo ospiterà 37 organizzazioni di volontàto e 350 persone per un'esercitazione della Protezione Civile con 8 scenari diversi nei quali i volontari della Provincia di Várese potranno sperimentarsi. Sono grato - spiega il sindaco Lorenzo Guzzetti - alla protezione civile di Uboldo per tutto quello che fa, per l'impegno dei volontari fatto lontano dai riflettori e pieno di fatica fisica soprattutto nel weekend. L'esercitazione si terrà in un campo base allestito al centro sportivo cittadino ma il primo cittadino coglie l'occasione per ringraziare i volontari: La nostra comunità è davvero più ricca grazie a queste persone che contribuiscono col loro lavoro a curare il nostro territorio. Ho voluto molto questa esercitazione perché credo sia il miglior modo per far capire ai cittadini cosa fa la Protezione civile. Da questa considerazione l'invito di Guzzetti a passare nel weekend a dare un'occhiata al lavoro dei volontari. Le ultime esercitazioni realizzate nel Saronnese comunque, con una portata decisamente minore di quella uboldese, hanno riguardato la simulazione di una ricerca persona e quella di un disastro ferroviario a Saronno e alcuni interventi di manutenzione del torrente Lura tra la città degli amaretti e Caronno Pertusella. S.G. -tit_org-

Lite in famiglia degenera in violenza, arrestato 74enne

[Redazione]

lite in famiglia degenera in violenza, arrestato 74enne L'uomo pretendeva soldi dalla moglie: è accusato di maltrattamenti, estorsione e lesioni. I figli sono intervenuti per difendere la madre Paolo Marino Lite in famiglia degenerata in violenza. Nel comune di San Pietro in Cerro è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia, estorsione e lesioni un uomo di 74 anni. Arresto in flagranza da parte di una pattuglia dei carabinieri per aver picchiato la moglie e uno dei figli. L'uomo, difeso dall'avvocato Flavio Dalla Giovanna, è comparso davanti al giudice Adele Savastano, che ha convalidato l'arresto e disposto la custodia cautelare in carcere. Veniamo ai fatti. L'uomo si è Nel parapiglia uno dei figli ha rotto un vetro del camper del padre presentato a casa della moglie e sembra che abbia preteso dei soldi dalla consorte. Ne sarebbe nata una discussione molto animata che e poi degenerata in violenza: avrebbe spinto e strattonato la donna, tanto chesua difesa sarebbero intervenuti i due figli. A quel punto la tensione è aumentata e sembra che uno dei figli, nel parapiglia, abbia rotto un vetro del camper del padre. Urla, confusione e gesti violenti sarebbero durati a lungo. Nello scompiglio generale la donna sarebbe riuscita di chiamare il 112 e chiedere aiuto. E così intervenuta una pattuglia dei carabinieri di Caorso, col maresciallo Giuseppe Marcinnò. I carabinieri avrebbero assistito ad alcune scene di violenza e per questo, informato il pubblico ministero di turno Matteo Centini, hanno eseguito l'arresto. I carabinieri della stazione di Caorso sto in flagranza. Una volta riportata la calma nell'abitazione, sono stati avviati gli accertamenti per ricostruire l'accaduto e contestualizzarlo all'interno della vita del nucleo familiare. L'uomo arrestato avrebbe spiegato che i soldi pretesi erano quelli della sua pensione, che la moglie è autorizzata a ritirare. Le indagini dovranno chiarire se i fatti stanno effettivamente come raccontato dall'indagato. La donna e uno dei figli picchiati sono stati medicati e hanno riportato prognosi di pochi giorni. L'anziano sostiene che la donna si teneva la sua pensione Convalidato l'arresto, il gip ha disposto il carcere per A CASTELLARQUATO INTERVENGONO I VIGILI DEL FUOCO Sottobosco in fiamme al Parco delle Driadi â Un piccolo incendio è divampato nella tarda mattinata di ieri al Parco delle Driadi di Castellarquato. A prendere fuoco sono state foglie secche e un piccolo riquadro di sottobosco, forse a causa di un mozzicone di sigaretta gettato distrattamente da qualcuno. Un rogo di estensione limitata che ha comunque richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Fiorenzuola per evitare che le fiamme si estendessero alle piante del parco e potessero provocare problemi, vista anche la vicinanza dalle case. Dalla caserma di Fiorenzuola è partita una squadra con due mezzi: un'autopompa e una campagnola per gli incendi boschivi. Lo statodi allarme per gli incendi è altissima in questi giorni a causa della siccità che si protrae ormai da mesi. E per questo anche una piccola emergenza, come quello di ieri a Castellarquato, non è stata trascurata e ha visto la mobilitazione immediata dei pompieri. -tit_org-

le 23 materie DELL'AUTONOMIA PASTICCIO Di cifre in regione

In cinque anni i costi lievitati di 13 miliardi = "Modello Bolzano"? Il pasticcio delle cifre

In cinque anni le 23 materie del negoziato valutate da 6 a 19 miliardi

[Albino Salmaso]

PASTICCIO DI CIFRE IN REGIONE In cinque anni i costi lievitati di 13 miliardi I costi delle 23 materie da ne-
SALMASO A PAGINA il goziare con Roma per la questione autonomia, sono saliti da 6 a 19 miliardi nel giro di 5 anni.
Un mistero. Anzi, un pasticcio. Spenti i riflettori sul referendum, incoronato Luca Zaia leader assoluto del centrodestra,
a Roma prima di avviare la trattativa attendono che in riva al Canai Grande sia sciolto il rebus: quanto costa il
federalismo "tipo Bolzano" con tutte le 23 competenze assegnate al Veneto, nel pieno rispetto della Costituzione?
"Modello Bolzanow? È pasticcio delle cifre In cinque anni le 23 materie del negoziato valutate da 6 a 19 miliardi di
Albino Salmaso VENEZIA Altro che "ballo dello spread" che ha rischiato di mandare a rotoli l'Italia, in Veneto sanno
far di meglio in tema di federalismo sul teorema dei 9 decimi di tasse: i costi delle 23 materie da negoziare con Roma
sono saliti da 6 a 19 miliardi nel giro di 5 anni. Un pasticcio. Colpa dell'inflazione che galoppa? Pare di no. O del costo
del denaro? No, è un mistero. Spenti i riflettori sul referendum, incoronato Luca Zaia leader assoluto del centrodestra,
prima di avviare la trattativa a Roma attendono che in riva al Canai Grande sia sciolto il rebus: quanto costa il
federalismo "made Bolzano" con tutte le 23 competenze assegnate al Veneto, nel pieno rispetto della Costituzione?
Padoan e Barella al Mef debbono mettere a bilancio un assegno di 5-6 miliardi o di 19, cioè il triplo, ammesso che
l'accordo venga mai raggiunto e poi ratificato dal Parlamento? La risposta ancora non c'è e i cellulari ieri sono
diventati incandescenti appena lo staff di sherpa Pd a Palazzo Ferro Fini ha concluso l'analisi di due dossier
sull'autonomia differenziata. I due dossier. Il primo, battezzato "Pdis 16-17-18" presentato nel 2012 e mai spedito a
Roma, quantifica le risorse che il governo deve girare alla Regione: tirate le somme si tratta di 5,4 miliardi di euro
(vedi tabella) con la scuola che fa la parte del leone con 3,3 miliardi e altri 517 milioni per l'università. Il secondo
dossier, chiamato "pdl 43", è quello approvato dalla giunta Zaia il 23 ottobre 2017 appena chiuse le urne e girato al
consiglio regionale che l'ha analizzato lunedì in commissione con lo staff di esperti nominati per la trattativa con
Gentiloni e Bressa. 161 articoli di legge ricalcano al 90% lo schema 2012 ma accanto alla descrizione analitica delle
deleghe da ottenere, non viene indicata una sola cifra. Sia Mario Bertolissi che Carlo Buratti hanno evitato
accuratamente di entrare nel dettaglio, a scoprire le carte sulla vera posta in palio ci ha pensato Gianluigi Masullo,
dirigente del settore Tributi della Regione, che ha allegato una tabella con il gettito fiscale per calcolare i 9 decimi di
Iva, Irpef e 1res da trattenere sul modello Trento e Bolzano: tirate le somme il Veneto chiede 18,8 miliardi di euro con
cui finanzia- re le 23 competenze e diventare così defacto la sesta regione a statuto speciale. Ci riuscirà? Il comitato
di espali. Nelle due proposte non si fa alcun riferimento ai costi della sanità, quasi 9 miliardi che coprono il 70% del
bilancio della Regione già finanziati con la compartecipazione dell'Iva, spiega Stefano Fracasso, capogruppo Pd a
palazzo Ferro Fini. Ciò che più mi sorprende è che a quantificare i costi del 2012 è stata una commissione guidata dal
professor Luca Antonini, il costituzionalista capo delegazione del team di Zaia per il negoziato con Gentiloni. Il
docente cinque anni fa ha collaborato con Ludovico Mazzaroli, docente a Giurisprudenza all'Università di Padova;
con gli avvocati Massimo Malvestio e Sandro De Nard e tre giovani ricercatrici: Monica Bergo, Chiara Ferretto e
Giorgia Go- La proposta del 2012 formulata da una commissione guidata dal professor Antonini setti. Non so
spiegarmi perché Antonini abbia cancellato dalla memoria quel lavoro e non l'abbia fatto diventare argomento di
dibattito, come base di partenza per un confronto reale sulle risorse da chiedere al gov-
erno. Il Pd non ha inteso fare le barricate, crede nel federalismo però il gioco deve essere leale. Le materie chieste.
Nel 2012, il grosso delle competenze riguardava la scuola e l'università con quasi 4 miliardi: si tratta dei fondi per gli
stipendi dei professori e dell'attività di ricerca. Poi sono previsti 3 milioni per l'imprenditoria giovanile, mentre le
infrastrutture assorbono 228 milioni in coabitazione con l'assetto del territorio. La vera novità è la nascita della Cig, la

Cassa integrazione guadagni véneta con 351 milioni di euro per aiutare i dipendenti: 5 anni fa anche il Nordest ballava con i suoi santuari del manifatturiero in crisi, oggi l'orizzonte volge al sereno e il Pii vola grazie all'export. Ultima questione: l'accisa sul metano prodotto al largo di Porto Tolle con il rigassificatore voluto da Galán e Scaroni può garantire un gettito di 400 milioni di euro. Nel dossier 2012 non figurava la Giustizia di Pace che le categorie hanno chiesto per accorciare le controversie civili. Bastano le parcelle per chiarire il rebus dei 6 miliardi che diventano 19? Certo che no. Scuola, università Cig su base regionale accise del gas e ora anche i giudici di pace Luca Antonini Massimo Malvestio LE COMPETENZE CHIESTE Odi43 con cui avviare il negoziato sulle base dell'articolo 116, terzo comma della Costituzione; Istruzione (comprese le scuole paritarie; Beni Ricerca scientifica Protezione civile Università Imprenditoria giovanile - Edilizia scolastica Rischio sismico Infrastrutture Agenzia del Demanio Agenzia per e erogazioni in agricoltura (A6EA) Cassa integrazione guadagni Servizi per il lavoro funzioni ispettive in materia agroalimentare Ordinamento sportivo Sostegno al credito regionale Fondo mutualistico Regionalizzazione dei gettiti dell ' sul gas naturale Previdenza complementare Sostegno delle responsabilità familiari Tutela della salute Organizzazione della Giustizia di Pace Costi stimati nel 2012 con i pdl 16-17-18 nella IX legislatura sul e 3.371,5 milioni 43, 2 milioni50,6 milioni 132, milioni 517,4 milioni2,7 milioni0,1 milioni 0,2 milioni228, 2 milioni52,2 milioni 3, 9 milioniSI milioniNon richiesto nel 2012 9 milioniNon richiesto nel 2012 28,1 milioni5 milioni396,5 milioni 173 milioni 255 milioni Non richiesto nel 2012 Non richiesto nel 2012 -tit_org- In cinque anni i costi lievitati di 13 miliardi - Modello Bolzano? Il pasticcio delle cifre

Campo di volo dal Consiglio ok alla variante

[Redazione]

È stata adottata, con una delibera di Consiglio, la variante che riguarda il nuovo campo volo di San Cosma, oggetto di un accordo pubblico-privato sottoscritto dal notaio dal Comune e dall'associazione sportiva dilettantistica "Il Colibrì" rappresentata da Domenico Mingardo. Nello specifico si tratta di trasformare l'area in zona di interesse pubblico (l'aviosuperficie e i mezzi verranno messi a disposizione della Protezione Civile in caso di emergenze sul territorio e durante le manifestazioni). Dei 190 mila metri quadrati di area di interesse pubblico ne sono stati "ritagliati" 23 mila, ovvero quelli che il proponente dell'accordo ritiene strettamente indispensabili per la realizzazione del campo: qui sorgeranno sia la pista sia le opere infrastrutturali necessarie per il funzionamento dell'area. Lo spazio destinato ad accogliere gli hangar potrà essere di massimo 1000 metri quadrati, con un'altezza massima di 6,5 metri. Una volta che gli edifici saranno distribuiti, il terreno potrà tornare ad essere a destinazione agricola, mentre per quanto riguarda la compatibilità idraulica l'architetto Basso dell'ufficio Tecnico comunale, fa sapere che il campo volo non sarà pavimentato, ma ricoperto con materiale non inerte (e quindi permeabile). Si attende, nel frattempo, il parere favorevole del Genio Civile per fugare tutti i dubbi. Prima del 2018 sarà difficile che il nuovo campo veda la luce: mancano ancora diversi step (adozione osservazioni e del Pua, con l'approvazione del consiglio e della giunta). (e. b.)

-tit_org-

Alla scoperta dei cimeli alpini

Domani il museo della Julia aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 Dalle 17.30 in esclusiva per i lettori di "Noi Messaggero Veneto"

[Lieta Zanatta]

Domani il museo della Julia aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 Dalle 17.30 in esclusiva per i lettori di "Noi Messaggero Veneto" Sappiamo chi sono gli alpini di oggi. U vediamo presidiare, discreti e gentili, le nostre città nell'operazione "Strade sicure" oppure in tv, quando qualche filmato ci restituisce le loro immagini in missione nelle terre arse dell'Afghanistan. O quando invadono pacificamente e con gioia le città che annualmente accolgono a braccia aperte le loro adunate oceaniche. Ma vale anche la pena sapere quello che sono stati, quando sono nati e perché, la loro evoluzione nel tempo, i loro impieghi, le battaglie che li hanno visti vittoriosi o perdenti, anche se proprio dalle loro sconfitte è nata la loro leggenda. Un modo per conoscerli meglio è visitare il Museo degli Alpini che si trova al pianterreno dell'ex chiostro del monastero di Sant'Agostino di Udine, ora caserma "Giovanni Di Prampero", sede del Comando della Brigata alpina Julia alla cui guida attualmente c'è il generale Paolo Fabbri. Domani, 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, il museo della Julia sarà aperto alla cittadinanza dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. Alle 17.30 invece le porte saranno aperte solo per i lettori della community "Noi Messaggero Veneto" che si sono prenotati per tempo per la speciale visita guidata di un'ora e mezza a loro dedicata. Saranno condotti per le sale dall'ufficiale e dalla graduata di truppa che si occupano del museo in pianta stabile e ne conoscono tutte le storie e i segreti che ogni cimelio contiene. Il percorso museale si snoda lungo tre sale per finire in una quarta area molto ampia. La prima stanza riguarda gli alpini nella Grande Guerra, quella a seguire la II Guerra Mondiale che ha visto le penne nere in Grecia, in Albania e in Russia. La terza sala racconta quello che accadde alla Divisione Julia dopo l'armistizio del 1943, quando fu disciolta per poi essere ricostituita Brigata nel 1949, e il lungo excursus fino ai giorni nostri, con l'attuale comando. L'ultima area è invece dedicata agli equipaggiamenti, uniformi e cimeli che riguardano l'impiego degli alpini nei mandati internazionali che iniziano con la missione Aibratros in Mozambico nel 1993 - 1994 fino alle missioni che li vedono ultimamente protagonisti in Afghanistan passando per l'Albania, la Bosnia e il Kosovo. Al termine un momento con la Fanfara della Julia che eseguirà alcuni brani. Di solito apriamo il museo su prenotazione o nei giorni come il 2 giugno o 4 novembre, in occasione di "Caserme aperte", dove l'ingresso è libero a tutti i cittadini - spiega il primo maresciallo Massimo Blasizza, capo ufficio stampa della brigata alpina Julia -. Le richieste ci arrivano preminentemente da gruppi di associazioni combattentistiche o da scolaresche, soprattutto adesso che a scuola si parla della Grande Guerra per via delle commemorazioni che si succedono per il centenario. Sono proprio gli studenti quelli che sembrano i più colpiti nella visita, perché entrano nella storia degli alpini, la toccano con mano nell'osservare per esempio una trincea della II guerra mondiale, ricostruita con i reperti originali del tempo: una branda, uno scrittoio, lettere, foto.... L'intento con cui è stato istituito il museo non si ferma alla conoscenza del corpo delle Forze Armate più amato dagli italiani, ma punta alla trasmissione di quei valori che sono l'essenza degli alpini: solidarietà, fratellanza, amore per la montagna e per l'ambiente, aiutare chi ha bisogno. I valori degli alpini sono quelli di ieri come quelli di oggi - osserva il maresciallo Blasizza -: lo spirito di sacrificio nato sui fronti freddi della II Guerra, la solidarietà e l'altruismo che animano le penne nere quando accadono i terremoti (nel 1976, 28 alpini persero la vita nel crollo della caserma Goi Pantalani di Gemona, eppure i sopravvissuti furono i primi a prestare aiuto alla città, ndr), i soccorsi durante le alluvioni, le nevicate eccezionali e le altre calamità dove a correre per prima è la protezione civile Ana (che nasce proprio sulle macerie del terremoto nel FVG del 1976). Valori importanti, che danno corpo alla tradizione la quale è ricordo, memoria da tramandare. Che si può ritrovare qui, questo museo, nel cuore di Udine, la città della Julia. Tra gli udinesi, la sua famiglia. PRODUZIONE RISERVATA Immagini del chiostro della caserma Di Prampero e dei cimeli che sono esposti nel museo alpino; a destra, la Fanfara alpina

della Julia durante -tit_org-

Eternit agricola un'ordinanza

[Gino Grillo]

Allarme Eternit all'azienda agricola Cè un'ordinanza di Gino Grillo ZUGLIO Il sindaco di Zuglio ha emesso un'ordinanza nei confronti di due cittadini affinché rimuovano i rifiuti depositati nei terreni di un'azienda agricola e il terreno sottostante. Già a maggio l'amministrazione comunale comunicava alla Protezione civile e all'Azienda sanitaria la situazione di degrado ambientale venutasi a creare all'azienda agricola Tomai Gian Pietro a Zuglio per la presunta presenza di fibre di amianto, contenute in lastre di eternit, depositate assieme al materiale di risulta proveniente dagli scavi derivanti dai lavori di ampliamento della stalla della stessa azienda. Il sopralluogo ha sostanzialmente confermato - specifica l'ordinanza - la presenza di frammenti di lastre contenenti presumibilmente amianto all'interno del cumulo di materiale depositato. L'analisi effettuata dall'Arpa ha confermato la presenza di fibre di amianto Cristilo e Crocidolide. L'Azienda sanitaria ha espresso pure preoccupazione per lo stato di degrado in cui versano le coperture dei fabbricati adibiti a ricovero del bestiame e deposito di rotoballe. Una parte della copertura custodisce sotto le lastre di fibrocemento anche materiale infiammabile. Le strutture si trovano a soli 400 metri dall'edificio che ospita la scuola materna. L'ordinanza è stata emessa nei confronti del titolare dell'azienda agricola, Gian Pietro Tomat, e contro Silvano Ortis, che si è aggiudicato una porzione del terreno dell'azienda agricola con un'asta giudiziaria indetta da Banca Monte dei Paschi di Siena, sulla quale insistono i rifiuti pericolosi. Il sindaco ha ordinato la rimozione anche delle coperture concedendo un anno di tempo ai due proprietari. Decorsi inutilmente i termini per lo smaltimento dei rifiuti, il sindaco potrebbe incaricare una ditta di provvedere addebitandone le spese ai proprietari. Ordinanza del sindaco a Zuglio per la rimozione di depositi pericolosi Ik Jj s,,: à SSssiySSefSs ' ' i E - tit_org- Eternit agricola un'ordinanza

Amianto nell'area protetta: parte la bonifica a Venzone

[Piero Cargnelutti]

Amianto nell'area protetta: parte la bonifica a Venzone Bloccata per motivi di sicurezza la pulizia di Legambiente nell'ex stalla dell'Ersa Costerà mezzo milione sistemare la zona che si trova nel Sito d'interesse comunitario di Piero Cargnelutti VENZONE L'accesso è vietato e l'area è interdetta a chiunque per motivi di sicurezza. E tale resterà fino a che non sarà effettuata una bonifica per la quale si dovrà investire mezzo milione di euro. L'iter per la sistemazione e la messa in sicurezza della ex stalla sociale di Venzone - ora ridotta in ruderi e con una consistente quantità di amianto da smaltire - è stato avviato. La notizia è emersa nel corso dell'ultimo fine settimana, quando era in corso l'iniziativa "Puliamo il mondo" lanciata dal circolo di Legambiente del Gemonese, che aveva scelto proprio l'area dell'exstalla sociale di proprietà dell'Ersa per fare un'operazione di pulizia, ma alla fine i referenti della struttura non hanno dato il via libera all'associazione ambientalista per motivi di sicurezza. Si tratta di circa un ettaro di territorio ubicato nell'area sic dei Rivoli Bianchi che comprende anche diversi capannoni e stalle con la copertura in eternit. La nostra - spiega Sandro Di Bernardo, presidente del circolo locale di Legambiente - era una richiesta che aveva anche lo scopo di stimolare un intervento, visto che si tratta di un'area inserita in un Sito di interesse comunitario (Sic). Certamente, non avremmo potuto portare via l'eternit, ma comunque avremmo dato un contributo. Speriamo la cosa possa essere risolta. Quella stalla fu realizzata dopo il terremoto e fu utilizzata inizialmente da enti pubblici, mentre negli ultimi anni era stata data in gestione a un privato che vi teneva anche diversi animali da allevamento. Da parte sua, l'amministrazione comunale già da tempo ha aperto un confronto sia con il Demanio che con l'Ersa, referenti per quella struttura, e ora è stato avviato l'iter per lo smaltimento dei materiali pericolosi come l'amianto che caratterizza le vecchie coperture delle strutture, ancora di più dopo che con il maltempo dello scorso agosto molte lastre erano state portate in giro dal vento. Circa un mese fa - spiega il vice sindaco Mauro Valent - i tecnici dell'Ersa sono venuti a fare un sopralluogo, dal quale è in seguito partito l'iter per la preparazione di un piano di bonifica dell'area. Da parte nostra, come Comune in accordo con A&T 2000, cercheremo di dare il nostro contributo per lo smaltimento della plastica presente nel sito. Il Comune potrebbe anche acquisire l'area interessata: Certamente - spiega il vicesindaco Valent - dopo il processo di bonifica, visto che non possiamo sobbarcarci anche gli oneri dello smaltimento dell'eternit. Se quell'area dovesse diventare di proprietà comunale, sarà riportata al suo stato naturale, visto anche la sua presenza in una area protetta. L'area dell'ex stalla dell'Ersa nel sito di interesse comunitario bloccata per la presenza di amianto che dovrà essere sottoposta a bonifica -tit_org-

Amianto nell'area protetta: parte la bonifica a Venzone

Albegna esondato, danni e morti nel 2012 Monitoraggio continuo, il disastro non si ripeterà

[Matteo Alfieri]

Albegna esondato, danni e morti nel 2012 Monitoraggio continuo, il disastro non si ripeterà GROSSETO LA CHIAMARONO l'alluvione della povera gente. Il 4 novembre del 1966 anche Grosseto fece i conti con l'Ombrone che straripò sommergendo la città. Fu un disastro senza precedenti. Le condizioni straordinarie che portarono a quella terribile inondazione non si sono più ripetute - inizia Fabio Bellacchi, presidente del consorzio di Bonifica Toscana Sud -. Oggi la situazione è radicalmente cambiata: gli argini sono migliori, rinforzati nei punti critici, ci sono progetti per iniziare l'escavo del fiume. Mi sento di promettere, nonostante questa siccità che ha reso il terreno molto duro, che siamo pronti ad affrontare qualsiasi emergenza. Bellacchi prosegue: Abbiamo quindici cantieri costantemente aperti da mesi nel territorio di Siena dove l'Ombrone nasce. In provincia di Grosseto ci sono quindici mezzi pronti in tutte le zone più a rischio. Il riferimento va anche all'Albegna, il fiume che nel 2012 esondò dal suo letto uccidendo sette persone e sommergendo Albinia e la piana di Marsiliana: Anche in quelle zone c'è un monitoraggio costante di uomini e mezzi. Matteo Alfieri -tit_org-

La rabbia va a fuoco = Pianazze, incubo all'alba Due esplosioni e poi il rogo Auto date alle fiamme

Un altro incendio a pochi passi dalle case popolari

[Francesco Truscia]

Kanazze, incubo all'alba Due esplosioni e poi il p; Auto date alle fiamme Un altro incendio a pochi passi dalle case popolari -IASPESA- IL QUARTIERE delle Pianazze non trova pace. Ieri mattina, intorno alle 5-30-6, gli abitanti della zona, sono stati "dolcemente" svegliati da due esplosioni. Nel piccolo parcheggio vicino ai palazzi dell'Arte sono stati dati alle fiamme due veicoli. I vigili del fuoco sono intervenuti, intorno alle 6.20, per domare le fiamme. C'è voluta un'ora per placare l'incendio. I carabinieri stanno indagando per trovare i responsabili di questo ennesimo sfacelo ma oramai alle Pianazze, la situazione sta diventando letteralmente insostenibile. Vi avevamo descritto qualche giorno fa lo stato di assoluto degrado nel quale versa l'intero quartiere: spazzatura ovunque, macchine abbandonate e un parcheggio sotterraneo che è un potenziale ricettacolo di malattie. Ieri gli abitanti del quartiere hanno assistito a una sce- L'INTERVENTO I pompieri hanno lavorato per due ore alla bonifica Indagano i carabinieri Rifiuti ovunque e parcheggio ko Risale alla scorsa settimana l'inchiesta con cui "La Nazione" ha documentato il grave stato di abbandono in cui versa la zona, tra carcasse d'auto abbandonate, sporcizia e un parcheggio diventato di fatto inabitabile na che lascia senza parole. Siamo ritornati ancora una volta sul posto per raccontare l'ennesima situazione assurda con la quale gli abitanti del quartiere devono quotidianamente confrontarsi. QUALCHE ora dopo il fattaccio, l'odore di bruciato rende l'aria ancora irrespirabile e una piccola coltre di fumo continua a levarsi dal cofano di una delle due macchine bruciate. I mezzi sono completamente distrutti mentre il furgoncino accanto alle due macchine è stato colpito dalle fiamme solo lateralmente. Dietro ai mezzi parcheggiati ha preso fuoco anche un materasso abbandonato e altra spazzatura di varia natura. Quello che ci si presenta davanti agli occhi è un quadretto che non sfuggirebbe in qualche film post apocalittico tipo "1997: Fuga da New York" del buon vecchio John Carpenter. All'interno dei veicoli il fuoco ha mischiato i cavi con i sedili creando un tutt'uno che ricorda il pongo con il quale si era soliti giocare da bambini. IL Pochi minuti prima delle sei un boato ha attraversato l'aria Subito dopo si è levato il fuoco Poteva andare peggio, infatti nessun altro mezzo era in prossimità dell'incendio, altrimenti la scena alla quale avremmo assistito poteva essere ben più disarmante. Uno dei fattori maggiormente inquietanti è che, proprio accanto al parcheggio, si trova il parco giochi dove i bambini passano le ore di svago; a dividere i due luoghi una semplice inferriata. Non molto tempo fa, qualche metro sopra il parcheggio in questione, aveva preso fuoco un'altra vettura. Viene da pensare che tra le tante difficoltà ci siano anche problematiche sociali, di mera convivenza tra gli inquilini del complesso. Insomma in questo quartiere urge un intervento serio: servirebbero maggiori controlli, magari sarebbe utile installare qualche telecamera di sorveglianza. I volti degli abitanti del quartiere sono in bilico tra la rassegnazione e la rabbia, la loro speranza è che qualcosa possa realmente cambiare anche se, dopo tutto questo tempo passato a denunciare situazioni di degrado, più passano i giorni più si fanno flebili le speranze di risolvere qualcosa. Francesco Truscia " Una foto scattata nel parcheggio delle Pianazze soltanto pochi giorni fa, in occasione di un sopralluogo che "La Nazione" ha fatto con alcuni abitanti (in alto) per raccontare i problemi del quartiere Altroché riquadrizzarlo Il complesso immobiliare delle Pianazze è stato inaugurato a marzo del 2012: dopo soli 5 per beneficiare del "contratto di quartiere" versa in condizioni di assoluto degrado -tit_org- La rabbia va a fuoco - Pianazze, incubo all'alba Due esplosioni e poi il rogo Auto date alle fiamme

Casa Bottazzi sarà simbolo dell'autonomia dei disabili

Bondeno, via alla realizzazione di appartamenti protetti al primo piano L'assessore Coletti: Una soluzione attesa. Lavori dalla prossima primavera

[Al.vin.]

Casa Bottazzi sarà simbolo dell'autonomia dei disabili Bondeno, via alla realizzazione di appartamenti protetti al primo piano L'assessore Coletti: Una soluzione attesa. Lavori dalla prossima primavera BONDENO Il 2018 sarà l'anno dell'atteso completamento del progetto di recupero di Casa Bottazzi, che era stato avviato dieci anni fa. Permettendo di realizzare al primo piano dello storico edificio che è stato sede della Casa protetta, la Comunità alloggio. L'atto finale è stato sancito dal consiglio comunale che, nell'ultima seduta, ha approvato la delibera che modifica l'accordo di programma nell'ambito dei "contratti di quartiere", consentendo l'uso dei fondi residui che ha liberato la Regione: 256mila euro in due anni, che si sommano alle risorse investite da Stato e Comune, per uno stanziamento finale di 1 milione e 400mila euro. Comprensibilmente soddisfatto l'assessore Cristina Coletti, che ha delegato alle politiche sociali, visto che il progetto consentirà di trovare soluzione anche nell'ambito del progetto "Dopo di noi", offrendo soluzioni abitative per persone fragili e diversamente abili. Con la delibera del consiglio - spiega Coletti - andiamo a concludere un intervento che negli anni, visto anche il terremoto del 2012, ha dovuto subire alcuni aggiustamenti, in particolare per quello che concerne il consolidamento del palazzo. Con conseguente necessità di risorse economiche. La sistemazione del piano terra, già avvenuta in questi anni, ha permesso di dare una sede al centro Airone e ora con i fondi a disposizione si provvederà a sistemare il primo piano, anche se resta escluso il recupero del secondo piano, ma spero che in futuro possa essere affrontato anche quest'ultimo intervento. Negli spazi del primo piano di Casa Bottazzi saranno realizzati cinque appartamenti, due di ampie dimensioni, in grado di ospitare ciascuno sei persone (un appartamento per le donne e uno per gli uomini) e altri tre - ricorda Coletti - di dimensioni tali da ospitare ciascuno due persone. Ed è stato davvero importante il lavoro dei consiglieri regionali Fabbri, Zappaterra e Galvano nel collegamento tra il Comune e la Regione. A lavori ultimati (l'inizio è previsto nella primavera 2018) questa nuova sistemazione consentirà, spiega l'assessore, di liberare gli appartamenti di via Fermi, che peraltro il Comune ha posto in vendita. I gruppi appartamento realizzati a Casa Bottazzi, daranno un domicilio in un ambiente protetto, a bassa intensità assistenziale, che sia funzionale ad un progetto di vita il più possibile indipendente, tra l'altro la nuova struttura potrà essere in qualche modo collegata al Centro diurno dal piano terra, con una possibile e auspicabile integrazione tra i due diversi servizi, (al.vin) L'assessore Cristina Coletti con il sindaco Fabio Bergamini -tit_org- Casa Bottazzi sarà simbolo dell'autonomia dei disabili

Como - La Protezione civile e il ruolo dei tecnici

[Redazione]

La Protezione civile e il ruolo dei tecnici. Il coordinamento nell'ambito del sistema di Protezione civile, ancora, sul ruolo dei tecnici di Commercio Un FOCUS tecmciinemergenza. L'archi- sul riordino del sistema Claudia Maria Borgodi Protezione civile novo e l'ingegner Fulvio Roncoroni. Partecipazione La Protezione civile gratuita, iscrizione obbligatoria e il ruolo dei tecnici, è il tema del convegno in programma oggi dalle 14.30 alle 18.30 in Camera di Commercio (via Parini, 16). Interverranno tra gli altri l'architetto Margherita Mojoli, Onorevole Chiara Braga, il prefetto Bruno Corda in materia di -tit_org-

VELESO LA CUCINA SEMPRE APERTA CON COLAZIONE, PRANZO E CENA

Il grazie alle cuoche speciali Pronte a sfamare i volontari

[Redazione]

VELESO LA CUCINA SEMPRE APERTA CON COLAZIONE, PRANZO E CENA Il grazie alle cuoche a Pronte a sfamare i volontari Se arrivavi in piazza Zerboni a Veleso nei giorni dell'incendio venivi accolto con un piatto di polenta lincia e un bicchiere di rosso. Certo poi c'erano le barrette energetiche della Enervit, ultraspecialità locale, ma a dare energia ai volontari bastava la polenta della signora Maria Antonia Bellieni. Un concentrato di bontà che è l'unico rimpianto, a rogodomato, dei volontari presenti per quattro giorni in paese: non avere più la polenta. Oltretutto la signora Maria nonostante la non più giovane età, alle 8 faceva trovare le brioche calde, alle 12 la polenta e alla sera la pasta. Il suo orario di lavoro non è conosciuto perché a qualsiasi ora la si poteva trovare ai fornelli, fino a mezzanotte. Un aiuto incredibile per tutti, ma lei in paese è un'istituzione. Maria Antonia la conoscono tutti a Veleso, è sempre pronta a dare una mano alle diverse associazioni e in cucina è insuperabile - spiega il sindaco Livia Cioffi -. Prima aveva un ristorante in paese, ora è la cuoca in tutte le occasioni in cui serve. Alla fine della cerimonia del 4 Novembre ho intenzione di ringraziarla ufficialmente. Lo farò nel discorso che ho in preparazione. Il mistero è sull'orario di lavoro di questa donna nei giorni dell'emergenza: Nessuno lo conosce - sorride il sindaco -. La mattina presto erano pronte le brioche calde e il latte, la sera tardi c'era sempre un piatto di pasta per tutti. Quando passavi dalla cucina da campo allestita per l'occasione lei c'era sempre, a turno ruotavano altre donne del paese come Rosina Borzatta, ma non lei. Lei non staccava mai. Il menù non era mai banale: E bravissima nei piatti con la polenta, fa una polenta lincia incredibile, poi ho assaggiato una sua specialità unica cui sulla polenta e formaggio appoggiava delle carne di tacchino. Ma a parte la qualità della cucina è la sua resistenza ad impressionare. Ci mancava poco, insomma, che tra un piatto e l'altro andasse a spegnere anche un pezzo d'incendio: Leidawero per Veleso è irrinunciabile, è sempre attiva in tutti gli eventi e le manifestazioni. Siamo un paese molto unito, alla fine ci conosciamo tutti, e queste signore "meno giovani" nel loro impegno disinteressato personalmente mi fanno una incredibile tenerezza. Sulla piazza nei giorni del rogo operava Carlo Zerboni, coordinatore della protezione civile di Veleso, da lui arriva una conferma alle belle parole del sindaco. Davvero hanno fatto un lavoro incredibile in cucina, hanno rifocillato tutti i volontari e con piatti molto buoni. Un grande aiuto per tutti noi. Peccato si debba aspettare il prossimo evento di Veleso, si spera felice, per tornare ad assaporare i sapori creati dalle sapienti alchimie culinarie di Maria Antonia e delle altre volontarie del cuore grande come Rosina Borzatta. C. M. Maria Antonia Bellieni e Rosina Borzatta con due volontari FOTO FACEBOOK VOLONTARI VELESO -tit_org-

Travolta sulle strisce: muore a 82 anni

Gera Lario. Il tragico incidente sulla statale Regina nella zona del ponte sul San Vincenzo, all'altezza della chiesa La vittima conosciuta come "Giuliana del Belgio". Tornata per un battesimo, si stava recando alla messa dei defunti

[Redazione]

Géra Lario. Il tragico incidente sulla statale Regina nella zona del ponte sul San Vincenzo, all'altezza della chiesa La vittima conosciuta come "Giuliana del Belgio". Tornata per un battesimo, si stava recando alla messa dei defu GERA LARIO CIANPIERO RIVA Giuliana Buzzi Franzoso aveva 82 anni; era originaria di Géra, ma abitava da tanti anni in Belgio. Ieri pomeriggio, alle 14.30, stava attraversando la strada statale sulle strisce pedonali per recarsi in parrocchiale, dov'era in programma la messa di commemorazione dei defunti. Una Mercedes proveniente dal centro paese non è riuscita a frenare in tempo, anche se il conducente, con una sterzata, ha potuto evitare di investire frontalmente la donna che stava attraversando. Ha battuto la testa In base alle prime testimonianze l'avrebbe urtata di striscio, ma tanto è bastato per farla cadere a terra. L'anziana donna ha battuto il capo sull'asfalto e il trauma le è risultato fatale. Sul posto sono giunte un'ambulanza e l'automedica del Lariosoccorso di Dongo: medico e personale del soccorso hanno cercato in tutti i modi di rianimare la paziente sul posto per tenerla in vita, ma ogni disperati tentativo è risultato purtroppo vano. Non c'è stato nemmeno bisogno della corsa a sirene spiegate verso l'ospedale di Gravedona, perché l'anziana donna è spirata sull'asfalto. Spetterà ai carabinieri della Compagnia di Menaggio, sul posto per i rilievi, ricostruire esattamente la dinamica del sinistro e le eventuali responsabilità. Preoccupati per le insistenti sirene, anche i fedeli che si trovavano già in chiesa sono usciti per sincerarsi delle condizioni della donna travolta e in breve si è formato un notevole assembramento di gente, con la statale chiusa in entrambi i sensi di marcia. L'orario, non certo di punta per il traffico, ha consentito di evitare che si formassero code chilometriche nei due sensi di marcia e, una volta riattivato il transito, le forze dell'ordine sono riuscite in breve tempo a ripristinare una situazione di normalità. A Géra quasi tutti conoscevano la vittima, che di tanto in tanto rientrava per dei periodi al paese natío, e il dramma che le è costato la vita ha suscitato grande rammarico. In paese per un battesimo Guliana Buzzi Franzoso si trovava a Géra da alcuni giorni perché domenica, assieme ai familiari, avrebbe dovuto intervenire al battesimo di un pronipote, che i genitori, residenti in Sicilia, hanno deciso celebrare a Géra per favorire l'incontro di tutti i parenti. La sorte beffarda ha voluto che la sua esistenza si concludesse proprio al paese natio.rilievi dei carabinieri sulla statale Regina, dove si è verificato il tragico incidentesoccorsi sul posto dell'Investimento dove ha perso la vita Giuliana Buzzi Franzoso -tit_org-

Colpito da malore Lo trovano i pompieri

[Redazione]

Ieri a Castello L'uomo non si era presentato al lavoro, i colleghi si sono allarmati. Era a terra in bagno usssssssssssn. Sono stati i Vigili del fuoco di Lecco a trovarlo riverso a terra, nel suo appartamento, condizioni che hanno richiesto l'immediato trasferimento all'ospedale di Lecco. Dovrebbe essere stato un malore di origine neurologica a colpire l'uomo di 49 anni che è stato soccorso ieri nella sua abitazione di Castello. A dare l'allarme, i colleghi che in mattinata non l'avevano visto arrivare al lavoro. Avevano così tentato di mettersi in contatto con lui, purtroppo inutilmente, quindi, alla fine hanno deciso di chiamare il 112. E la loro preoccupazione ha trovato fondatezza. Il collega aveva infatti accusato un grave malore ed è stato trovato a terra, nel suo appartamento, dove abita solo. Per entrare i Vigili del fuoco hanno forzato una portafinestra, non riuscendo ad aprire la porta d'ingresso, chiusa con le chiavi nella serratura. I paramedici della Croce Rossa e i medici del 118 lo hanno trovato steso sul pavimento del bagno, cosciente ma impossibilitato a muoversi, e gli hanno prestato le prime cure per poi trasferirlo in ospedale in codice I soccorsi a Castello FOTO GIORDANO -tit_org-

ARGENTA IL ROGO IN VIA TISI**Incendiati nella notte tre cassonetti dell'isola ecologica c'è l'ombra del dolo***[Nando Magnani]*

ARGENTA IL ROGO IN VIA TISI Incendiati nella notte tre cassonetti dell'isola ecologica C'è l'ombra del dolo LA MANO di un piromane, di un teppista armato di petardi che poi ha buttato nei cassonetti dell'immondizia, devastando così l'isola ecologica di via Tisi, all'angolo con via Basnare via Matteotti. L'incendio si è sviluppato intorno alle 4 dell'altro ieri, quando alcuni passanti e i residenti, svegliati da un paio di botti, si sono accorti del fumo e delle scintille che uscivano dai contenitori, hanno dato l'allarme. Le fiamme, dai rifiuti indifferenziati hanno presto attecchito al cassonetto della carta e della plastica, andati tutti distrutti. La zona interessata dall'incendio si trova a pochi passi di distanza da quella colpita due anni fa dal vandalo, poi fermato, che ha mandato in fumo una ventina di auto in sosta. MENTRE alcuni mesi fa una banda ha incenerito una seconda isola ecologica, poco distante, ma sempre in via Tisi. La scorsa settimana invece i vigili del fuoco di Portomaggiore sono intervenuti per spegnere il rogo doloso attizzato in una terza isola ecologica, situata però nella ben più lontana frazione di Santa Maria Codifume. Si tratta dunque di un fenomeno frequente, che preoccupa la gente. I pompieri del distaccamento di Portomaggiore, raccolto l'sos, hanno lavorato per circa due ore per spegnere le fiamme, circondate attorno al perimetro protettivo di una vicina casetta. E hanno evitato che il fuoco si propagasse tutt'intorno, trasennando dopo la bonifica la zona. Già oggi Soelia, la società che gestisce il servizio di raccolta dei rifiuti e di igiene urbana, provvederà a collocare tre nuovi contenitori per i rifiuti che sostituiranno quelli ormai inutilizzabili andati a fuoco. Nel corso dei primi accertamenti, pare che sia da escludere l'incendio accidentale, come braci ancora ardenti, o mozziconi di sigarette accesi, gettate in uno dei contenitori per disattenzione. E invece più credibile che si tratti di una ragazzata, di uno scherzetto di cattivo gusto nesso in atto nella notte di Halloween. Restano comunque episodi incresciosi, che mettono sul chi va là i cittadini, le cui proteste corrono anche sui social, dove chiedono l'installazione di telecamere di videosorveglianza. Sul posto è giunta anche una pattuglia dei carabinieri. Nando Magnani DANNI Già oggi Soelia sostituirà i cassonetti bruciati -tit_org- Incendiati nella notte tre cassonetti dell'isola ecologica è ombra del dolo

IN REGIONALE E A PAG. 2 E 3

Ci sono sette alunni con disturbi d'apprendimento e tre con disagi sociali La madre del ragazzo che ha colpito l'insegnante: Non so più cosa fare = Intervista a Maria Elisabetta Biancani - La mia collega ha fatto bene a non reagire*La madre del ragazzo che ha tirato il cestino alla prof Un'altra prof dell'istituto mirandolese: Classe difficile, il Comune doveva dircelo**[Silvia Saracino]*

IL CESTINO TIRATO ALLA PROF IN AULA A MIRANDOLA IN REGIONALE E APAGUES Un'insegnante del Gafflei Quella classe è un inferno Ci sono sette alunni con disturbi d'apprendimento e tre con disagi sociali La madre del ragazzo che ha colpito l'insegnante: Non so più cosa fare La madre del ragazzo che ha tirato il cestino alla prof La mia collega ha fatto bene a non reagire) Un'altra prof dell'istituto mirandolese: Classe difficile, il Comune doveva dircelo -MIRANDOIA- SE LA MIA COLLEGA avesse reagito sarebbe diventata l'insegnante violenta. E poi, avrebbe dovuto affrontare uno che è il doppio di lei. Dall'esterno è facile giudicare ed etichettare la professoressa del Galilei colpita dal cestino tirato dallo studente una vittima muta e inerte. Ma, spiega la professoressa Maria Elisabetta Biancani che lavora nell'istituto professionale di Mirandola da molti anni E segue la classe 'incriminata', non è facile quando devi gestire 28 studenti di cui sette con disturbi di apprendimento e altri con forte disagio sociale. Come si è creata una classe così problematica? In primis è una classe troppo numerosa e ne fanno parte ben 7 studenti con disturbi specifici dell'apprendimento tra cui dislessia e disgrafia. Sono studenti che non hanno il sostegno e dobbiamo preparare per loro percorsi didattici specializzati, con verifiche differenziate. Ragazzi che hanno una bassa capacità di concentrazione e in conseguenza del loro disturbo si muovono spesso. I ragazzi denunciati hanno problemi di Dsa? No, la loro situazione di disagio sociale si aggiunge a tutto questo. Mentre sapevamo, però, che sarebbero arrivati nella prima studenti con disturbi specifici, nessuno ci aveva informato di questi studenti con forti disagi sociali. Chi avrebbe dovuto informarvi? Dovevano avvisarci i servizi sociali del Comune, visto che le famiglie sono seguite, e anche la preside della scuola media da cui provengono avrebbe potuto avvisarci per tempo. Non eravamo preparati a questa situazione, prima degli ultimi episodi hanno danneggiato banchi e imbrattato i muri e noi li abbiamo sospesi già a fine settembre. Non siamo di certo rimasti a guardare. C'è chi dice che la sua collega doveva reagire dopo essere stata colpita al cestino e dalla penna Se avesse reagito non sarebbe stata la maestra inerte ma la maestra violenta,. Ha fatto l'unica cosa che si può fare, scrivere una nota sul registro: l'unica arma che abbiamo è la penna. Erossima settimana ci saranno il consiglio di classe e il consiglio di istituto straordinario in cui decideremo per la sospensione che può essere al massimo di 15 giorni. Questa è la legge. Ma al termine della sospensione torneranno in classe e il problema si ripresenterà Sono ragazzi che hanno meno di sedici anni quindi sono in obbligo scolastico, Valuteremo, però, l'allontanamento e l'affidamento ad una struttura per il ragazzo che ha tirato il cestino, perché c'è un problema di incolumità. Per questo chiederemo al consiglio di istituto una ulteriore sospensione. Presenterete altre denunce ai carabinieri? Sì, la prossima settimana andremo come scuola dai carabinieri per denunciare il danno di immagine che deriva da frasi e commenti su questa vicenda. Di sicuro la nostra dirigente non è omertosa. E siamo molto amareggiati. Cosa vi colpisce di più? Che si faccia di tutta un'erba un fascio. Siamo stati l'unica scuola rasa al suolo dal terremoto, lavoriamo su quattro plessi con risorse risicate, nonostante questo stiamo lavorando bene e le iscrizioni sono aumentate. Di fronte a situazioni difficili non stiamo a guardare ma dobbiamo attenerci alle leggi.

di SILVIA SARACINO LA REALTA Ci sono sette ragazzi con disturbi di apprendimento, altri sono disagiati sociali I-M VIUCINUM L'episodio Durante l'ora di matematica, in una classe del Galilei di Mirandola, un alunno ha tirato un cestino in direzione della cattedra, colpendo l'insegnante Il filmato_____ L'episodio è stato filmato da un compagno di classe e in poco tempo ha fat

to il giro del web, suscitando commenti e grande dibattito, soprattutto sull'insegnante Provvedimenti I responsabili, che avevano già dei precedenti per vandalismo, saranno sospesi per tre settimane. Nei prossimi giorni l'ufficializzazione La professoressa Maria Elisabetta Biancani, insegnante al Galilei di Mirandola -tit_org- Ci sono sette alunni con disturbi apprendimento e tre con disagi sociali La madre del ragazzo che ha colpito l'insegnante: Non so più cosa fare - Intervista a Maria Elisabetta Biancani - La mia collega ha fatto bene a non reagire

Si accascia per malore alla fiera, salvato da un vigile

[V.bru.]

L'ASSISTENTE CAPO HA PRATICATO LE MANOVRE SALVAVITA COME AVEVA GIÀ FATTO IN DUE CASI SII Si accascia per malore alla fiera, salvato da un vigil - CONCORDIA UN AGENTE di municipale ha salvato in extremis un 35enne alla festa di Ognissanti di Concordia. E' la terza volta nell'arco di un anno, la seconda in pochi mesi che l'intervento dell'agente si rivela provvidenziale. L'assistente capo di polizia municipale del Corpo di Municipale Area Nord, M.M., si è meritato ancora una volta gli elogi del comandante dottor Leonardo Valentini e dei colleghi. L'episodio, l'ultimo in ordine di tempo, è successo domenica, alle 17.30, in via Martiri della Libertà, in pieno centro storico, stipato di gente per la festa di Ognissanti, che ogni anno richiama nel paese della Bassa modenese migliaia di visitatori. All'improvviso, nei pressi di uno dei varchi d'accesso, il 35enne, in compagnia della fidanzata, è caduto a terra colpito da un malore. A poca distanza si trovava l'agente che prontamente è intervenuto praticando all'uomo le manovre di pronto intervento imparate durante un corso 'salvavita', e ancora una volta messe in pratica. L'uomo, ormai cianotico in volto, non riusciva più a respirare e la situazione sarebbe precipitata se non fosse stato per l'intervento immediato dell'agente. Dopo i primi soccorsi, l'uomo è stato poi trasportato a bordo di una ambulanza del 118 all'ospedale di Mirandola dove nella giornata di ieri è stato dimesso in buone condizioni. Due mesi fa, lo stesso agente era intervenuto in pieno centro a Mirandola dove una ragazza, in compagnia della madre, si era accasciata a terra per un malore. Un anno fa, sempre lo stesso agente aveva rianimato un uomo di mezza età, caduto a terra in preda a un malore. Domenica, nel corso delle 18 ore del servizio di controllo e di vigilanza del territorio e per la Festa di Ognissanti, erano in servizio, a rotazione, una quarantina di agenti di municipale, venti volontari della protezione civile di Concordia-San Possidonio e i volontari dell'Anc. v.bru. Il giovane si è sentito male nei pressi di uno dei varchi di accesso Il 35enne è stato poi trasportato all'ospedale di Mirandola -tit_org-

Boiler difettoso, intera famiglia intossicata

Serramazzoni, 20enne soccorsa in bagno dalla madre. All'ospedale anche i fratelli

[Milena Vanoni]

Boiler difettoso, intera famiglia intossicata Serramazzoni, 20enne soccorsa in bagno dalla madre. All'ospedale anche frate, -SERSAMAZZONI- È FINITA all'ospedale una famiglia intera, composta dalla madre e dai suoi quattro figli, per un'intossicazione da monossido di carbonio. Motivo? Il boiler probabilmente difettoso, interessato da alcune fuoriuscite di gas, sistemato nel bagno della loro abitazione privata, in via Campodolio a Serramazzoni, vicino alla frazione di Varana. Ad accorgersi delle perdite, fortunatamente in tempo, scongiurando così una tragedia, è stata la stessa madre, una donna di 50 anni di origini marocchine (F. H. le sue iniziali), richiamata, durante la giornata di ieri, dai lamenti della figlia maggiore. La ragazza, una giovane di 20 anni, ha iniziato a sentirsi poco bene proprio mentre si trovava in casa nella stanza da bagno, intorno all'ora di pranzo. Sono stati i familiari, quindi, a contattare subito il 118. L'ambulanza, giunta sul posto, ha trasportato la ragazza al pronto soccorso dell'ospedale di Pavullo per accertamenti. Proprio nel nosocomio pavullese, in seguito agli accertamenti medici, si è capito che la 20enne era stata intossicata da monossido di carbonio. È stato subito disposto il suo trasporto in elisoccorso all'ospedale di Fidenza, nel Parmense, dove la ragazza è stata visitata. Le sue condizioni, apparse inizialmente gravi, sono progressivamente migliorate, tanto che la giovane è stata dimessa dall'ospedale ieri sera. Rimasti intossicati, ma in forma più lieve, anche la madre e gli altri due figli, entrambi minorenni, un 17enne e un 12enne, che sono rimasti in osservazione al pronto soccorso di Pavullo per diverso tempo. Nell'abitazione della famiglia a Serra, una volta accertata l'intossicazione da monossido di carbonio, sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Pavullo e i carabinieri della stazione di Serramazzoni della Compagnia di Pavullo. Dagli accertamenti tecnici è risultato che le fuoriuscite di gas erano state provocate dal boiler sistemato in bagno. Il dispositivo è stato sequestrato dai pompieri, che stanno effettuando accertamenti per capire che cosa abbia potuto provocare la perdita di monossido, se un difetto tecnico del boiler, o piuttosto se la caldaia dell'acqua sia stata per qualche motivo manomes sa. Milena Vanoni DRAHHA SFIORATO La ragazza inizialmente grave è stata ricoverata a Fidenza poi dimessa Sono intervenuti anche i pompieri -tit_org-

Valerio: Così conobbi Grande Aracri

Il controesame del pentito. Blasco ascolta nell'aula bunker accanto ai difensori

[Redazione]

Valerio: Cosa conobbi Grande Aracri // controesame del pentito. Blasco ascolta nell'aula bunker accanto ai difensori. ERANO stati intercettati mentre ridevano dopo il terremoto del 2012 pensando agli affari in arrivo, ieri le vite dell'ora pentito Antonio Valerio e dell'imputato Gaetano Blasco sono tornate a incrociarsi in udienza al processo Aemilia. Blasco ha ascoltato accanto ai propri difensori il racconto del collaboratore di giustizia, sempre collegato da un luogo protetto per il suo controesame. Valerio ha sostenuto come intascando anticipi e non pagando committenti e operai, fosse molto fruttuoso il lavoro del clan nei cantieri. E mi ricordo di come una volta buttai giù dalle scale una persona che era di ostacolo a me e Blasco, ha detto. Valerio, così come nell'udienza precedente, è stato interrogato senza sosta dai difensori degli imputati che particolare hanno voluto chiarire che ruolo avesse nella cosca il pentito stesso. L'avvocato Stefano Vezzadini, difensore di Gianluigi Sarcone e Gianni Floro Vito, ha chiesto a Valerio quando avesse conosciuto il boss Nicolino Grande Aracri. Abitavamo a 100 metri di distanza - ha detto Valerio - ma non mi ricordo quando lo conobbi. Vezzadini ha ricordato al pentito che in una deposizione precedente era stato ben più preciso, dicendo il 1991 ovvero l'anno cui era latitante. No, allora si creò il 'collante' per la nostra attività - ha detto Valerio - ma ci conoscevano da prima. Il pentito, per confermare il proprio legame con Grande Aracri, ha affermato ieri che fu proprio lui a firmargli un documento contraffatto che poi gli era stato sequestrato a Ravenna. Il difensore di Sarcone ha poi chiesto ogni dettaglio sull'abitazione dei Pelle, quella presso cui Valerio ha detto di essersi rifugiato da latitante. Era lucidata a specchio - ha detto il pentito ma mancava ancora il pavimento. Era ai piedi di San Luca, ma non mi ricordo com'era la strada per arrivarci. Alla domanda incalzante di Vezzadini su cosa successe a San Luca durante il carnevale del 1991, Valerio non ha saputo rispondere. Il collaboratore di giustizia ha poi confermato di essere andato a Isola di Capo Rizzuto a incontrare gli Arena, Carmine o Nicola non ricordo, ma era il più vecchio. C'era anche Nicolino Grande Aracri. La casa era a Isola, non a Capo Rizzuto. E tornai anche nel 1999 in quella casa. AFFARI Nei cantieri non pagavamo committenti e operai e ci liberavamo degli ostacoli. E continuato nell'aula bunker del Palazzo di Giustizia il controesame del pentito Antonio Valerio. Il collaboratore, 50 anni, è come sempre collegato da un luogo protetto con il carcere di Reggio -tit_org-

Aiuti per costruire una palestra ad Arquata

[Redazione]

SOLIDARIETÀ ALLE POPOLAZIONI VITTIME DEL TERREMOTO I COMUNI della Valconca scendono in campo per sostenere la realizzazione di una palestra polifunzionale ad Arquata del Tronto, uno dei paesi gravemente colpiti dal terremoto dello scorso anno. Il 14 ottobre scorso una delegazione formata dalle associazioni di San Giovanni in Malignano (accompagnate dal sindaco Daniele Morelli), dall'associazione 'Cattolica con il cuore' e 'Insieme per l'Eli' di Carpegna ha incontrato Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata. Il primo cittadino ha indicato un progetto prioritario per l'amministrazione: si tratta di una nuova palestra dotata di campo da basket e volley. La palestra sarà al servizio della nuova scuola e la somma che verrà donata permetterà di acquistare direttamente attrezzature e complementi utili alla funzionalità della struttura. Al momento il costo del progetto è coperto per due terzi dalla Fondazione La Stampa 'Specchio dei Tempi' Onlus di Torino. Nelle prossime settimane seguiranno altri incontri. -tit_org-

DISASTRO COLPOSO**Alluvione 2011, avviso di garanzia all'ex consigliere Moscatelli***[Redazione]*

la spezia DISASTRO COLPOSO Alluvione 2011, avviso di garanzia alFex consigliere Moscatelli IERI la guardia di finanza ha notificato un'informazione di garanzia a Ottavio Moscatelli, 54 anni, ex consigliere comunale di Brugnato. La sua iscrizione sul registro degli indagati, nell'inchiesta sull'alluvione che il 25 ottobre 2011 seminò morte e distruzione nelle Cinque Terre e in vai di Vara, era già emersa nell'ambito di un incidente probatorio pochi giorni fa. Il giudice per le indagini preliminari Mario De Bellis aveva chiesto di estendere anche a Moscatelli, che all'epoca del disastro aveva la delega alla protezione civile, la convocazione per l'udienza che si terrà il 17 novembre. In quella data il gip conferirà l'incarico a un perito che dovrà stabilire cause ed eventuali responsabilità per quanto avvenuto sei anni fa. Sono undici, in tutto, le persone coinvolte nell'indagine: ci sono anche gli ex sindaci di Monterosso, Borghetto Vara e Brugnato, ovvero Angelo Maria Betta, Fabio Vincenzi e Claudio Galante. L'attuale primo cittadino di Vernazza, Vincenzo Resasco. Da mesi la Finanza sta portando avanti accertamenti ipotizzando i reati di inondazione e crollo di costruzioni o altri disastri dolosi e omicidio colposo. Le indagini furono riaperte nel dicembre 2011, dopo che un commerciante di Vernanza si oppose all'archiviazione. -tit_org- Alluvione 2011, avviso di garanzia all'ex consigliere Moscatelli

DUE "BRIGLIE SELETTIVE" A BASSO IMPATTO PAESAGGISTICO

Pignone, due "pettini " giganti per dragare il torrente killer

Blocco per tronchi e pietre trascinati nell'alveo durante le piene

[Laura Ivani]

levanto 5 terre val di vara DUE "BRIGUE SELETTIVE" A BASSO IMPATTO PAESAGGISTICO Pignone, due "pettini" giganti per dragare il torrente killer Blocco per tronchi e pietre trascinati nell'alveo durante le piene LAURA IVANI DUE pettini giganti, di due metri e mezzo, fermeranno tronchi e pietre trascinati dal fiume in caso di piena o di alluvione. Saranno costruiti, nel giro di qualche mese, un chilometro a monte dell'abitato di Pignone. Proprio all'interno dell'alveo dell'omonimo torrente. Quel corso d'acqua, nel 2011, distrusse ponti e inondò il borgo. Con la costruzione di queste particolari strutture il territorio farà un passo avanti dal punto di vista della mitigazione del rischio idrogeologico. I due "pettini", due briglie selettive che saranno collocate in alveo a ottanta centimetri l'una dall'altra, sono anche a basso impatto dal punto di vista estetico e paesaggistico. Su un trave di cemento saranno montati infatti pali di acciaio, i "dentelli" del pettine, che sono stati scelti in color ruggine. Più vicino alle tonalità dell'ambiente circostante, la terra e gli alberi del bosco, che il classico acciaio lucido. Parte della struttura sarà inoltre rivestita in pietra, per confonderla all'occhio con le rocce e i ciottoli presenti nell'alveo. Il progetto vale 170 mila euro ed ha appena ricevuto l'ok dalla giunta comunale ed è frutto di uno studio approfondito che il Comune ha promosso sui suoi corsi d'acqua. Entro novembre l'opera sarà appaltata. Brevi i tempi anche per la conclusione del cantiere, circa due mesi. Sull'inizio dei lavori così come sulla loro effettiva durata pende l'incognita del meteo. Si tratta di opere che possono essere eseguite in condizioni di "magra". Anche per la frazione di Casale, dopo altri interventi, in futuro è prevista la creazione di pettini a monte del borgo per frenare la corsa di roccia e tronchi. Nell'alluvione del 2011 l'impatto di questi corpi, strappati dalla furia delle acque, con le strutture a valle causò crolli e distruzione. I dentelli del pettine invece faranno passare soltanto l'acqua, mettendo così gli edifici e i ponti a valle un po' più al sicuro. In più sono "mimetici", con un occhio di riguardo all'ambiente circostante. @ BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI Il torrente Pignone che nel 2011 provocò danni enormi -tit_org- Pignone, due pettini giganti per dragare il torrente killer

Crolla controsoffitto cinque feriti lievi a medicina nucleare

[Redazione]

SIENA - Ieri è crollato il controsoffitto di un corridoio all'ospedale Le Scotte di Siena, nei pressi degli ambulatori di Medicina nucleare: cinque persone ferite, tutte in modo lieve. Si tratta di quattro utenti e un dipendente dell'Azienda ospedaliera universitaria senese (Aou). I feriti hanno riportato escoriazioni o ferite leggere e sono stati dimessi dal pronto soccorso nel giro di poche ore. La procura della Repubblica si accinge comunque ad aprire un'inchiesta per crollo e lesioni colpose. Intanto, nel pomeriggio ha fatto sequestrare l'area colpita, già sgomberata dagli addetti dell'ospedale, e ha incaricato la polizia giudiziaria dei primi accertamenti. In serata gli investigatori hanno sentito i feriti più una prima serie di testimoni che potrebbero aiutare a risalire alle circostanze del crollo. Il controsoffitto caduto è stato rimosso dagli addetti dell'ospedale e i frammenti messi anch'essi sotto sequestro dalla procura. Anche l'Aou di Siena ha avviato, come da protocolli, un'indagine interna, anche a scopo preventivo, sull'accaduto e dai primi accertamenti il crollo potrebbe essere riferibile a lavori di manutenzione all'impianto elettrico svoltisi questi giorni da una ditta, proprio nell'area interessata dal cedimento. L'incidente è avvenuto nell'orario di massima affluenza nel reparto di medicina nucleare. Quello che è accaduto non è da riportare a una mancata attenzione, a una negligenza, a una omissione nei riguardi della sicurezza del diritto che ha ogni cittadino di essere nel proprio ospedale sicuro, in un ambiente che protegga e non offenda la sua salute, ha affermato il direttore generale dell'Aou senese, Valter Giovannini, dopo aver incontrato i feriti insieme al direttore sanitario Roberto Gusinu (al suo primo giorno di lavoro) e al direttore amministrativo Enrico Volpe. Ma, secondo quanto emerge, l'azienda ospedaliera non ha ritenuto di dover coinvolgere nei propri accertamenti né le forze dell'ordine né i vigili del fuoco. Tuttavia, nel tardo pomeriggio sono giunti all'ospedale 1 vigili del Fuoco e la polizia scientifica inviati proprio dalla procura di Siena, avvertita dell'accaduto, dopo una serie di passaggi, dalla questura, dopo la segnalazione della protezione civile. L'intera area del crollo, pertanto, è stata posta sotto sequestro molte ore dopo il fatto. Sgomento si è detto il sindaco di Siena Bruno Valentini.

-tit_org-

Cengles, con l'auto nel dirupo

Sbaglia manovra e finisce nel bosco, ferito un settantasettenne

[Redazione]

Cengles, con l'auto nel dirupo Sbaglia manovra e finisce nel bosco, ferito un settantasettenne Se l'è davvero vista brutta e tutto sommato se l'è cavata con poco un 77enne che ieri verso le 9.30, mentre faceva manovra con l'auto nei pressi di un maso a Cengles frazione di Lasa, è finito in un pendio nel bosco. La berlina è ruzzolata capottandosi per varie decine di metri. L'uomo è riuscito a uscire da solo dall'abitacolo. Ha riportato ferite per le quali è stato soccorso dal medico d'urgenza e dai volontari della Croce bianca di Prato. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Cengles e di Silandro. Gli accertamenti sono stati curati dai carabinieri della stazione di Resia. L'autodistrutta nell'incidente (foto vigili del fuoco di Cengles) -tit_org- Cengles, con l'auto nel dirupo

In ricordo dei caduti delle guerre

Doppia cerimonia ieri mattina in piazza Santo Spirito e al vecchio cimitero

[Redazione]

in ricordo dei caduti delle guerre Doppia cerimonia ieri mattina in piazza Santo Spirito e al vecchio cimitero I
BRESSANONE Semplice e toccante la commemorazione dei caduti di ogni guerra ieri mattina al cimitero cittadino in
piazza Santo Spirito e nel primo vecchio cimitero situato tra il duomo e la parrocchia, con il parroco don Luca Cemin e
il decano Albert Pixner e il fortter auspicio di pace tra i popoli. I picchetti alpini, la toccante deposizione di una corona
e la tromba suonata da Walter Messner di Gudon hanno caratterizzato le cerimonie. Organizzate da Ana, Ansi,
Comune e Protezione Civile e alla presenza del sindaco della città vescovile Peter Brunner, del vice sindaco Claudio
Del Piero e dalla giunta comunale con la presidentessa del consiglio Renate Prader, i due appuntamenti sono stati
seguiti da molti cittadini e da rappresentanti di associazioni di Chiusa, Bressanone, Vipiteno e Brennero. Il presidente
dell'Associazione nazionale alpini di Bressanone Giampaolo Zecca ha fatto gli onori di casa e ha invitato tutti i
presenti ad un rinfresco nella sede situata in piazza del Duomo. Erano presenti anche il presidente Ansi Angelo
Sparaco, il tenente colonnello dell'esercito Carlo Bernardelli e rappresentanti delle forze armate. (prinz) Tante le
associazioni presenti alle cerimonie -tit_org-

Si va verso la normalità Sono partiti i lavori di bonifica

[Maria Teresa Antognazza]

Várese. Primi segni di ritorno alla normalità a Várese, dopo le convulse giornate che hanno visto impegnati volontari e numerosi mezzi per domare il fuoco sulla montagna del Parco naturale del Campo dei Fiori. Ieri il Comune ha riaperto la strada che conduce al Sacro Monte, chiusa nei giorni scorsi per agevolare le operazioni di spegnimento dell'incendio. Rimane invece ancora chiusa al traffico quella per il Campo dei Fiori dal bivio del Sacro Monte. In accordo fra tutte le autorità, prefetto, Vigili del fuoco, Protezione civile e Comune, visto che non sussistono più pericoli imminenti, hanno potuto fare ritorno alle proprie case tutte le persone, una quarantina circa, che erano state evacuate dall'area. Fra loro anche i gestori dell'Osteria Lima, che da domani riprenderanno l'attività di ristoro. Intanto, da ieri pomeriggio sono ripresi i lavori di bonifica del bosco bruciato. Squadre di volontari della Protezione civile sono all'opera nelle zone del Poggio e del Campo dei Fiori per scongiurare la ripresa di focolai e per mettere definitivamente in sicurezza l'area. Il posto di comando avanzato, istituito con Provincia, Comunità montana Valli del Verbano, Vigili del fuoco ed ente Parco Campo dei Fiori, è stato smantellato e le operazioni di bonifica sono coordinate dalla sede della Protezione civile provinciale. Intensa anche l'opera degli agenti della Polizia ittico venatoria della Provincia di Várese che stanno controllando il rispetto del temporaneo divieto di caccia nei boschi interessati dai recenti incendi nel Parco naturale e danno la caccia ai bracconieri. Maria Teresa Antognazza Riapre la strada per il Sacro Monte; resta chiusa quella per il Campo dei Fiori -tit_org-

In 10 mesi 234 incendi e 4.300 ettari in fumo

[Carlo Guerrini]

La Regione fa il bilancio dei roghi Per superficie Como è la più colpita CARLO GUERRINI i en 234 incendi, con una superfie complessiva investita dal fuoco pari a 4.322 ettari, di cui 2.060 di boschi e il resto di superficie non boscata. Diventa ancora più pesante il bilancio del 2017 sul fronte dei roghi in Lombardia, delineato dai dati del periodo compreso tra il primo gennaio e il 31 ottobre di quest'anno diffusi dall'assessore regionale con delega a Sicurezza, Protezione civile e immigrazione. Simona Bordonali. A livello di singole province, le più colpite sono state quelle di Brescia e Como con 56 casi ciascuna e, in termini di superficie andata distrutta, rispettivamente, 1.151 e 1.738 ettari. Nel Bresciano serviranno almeno trent'anni, dicono gli esperti, affinché la natura possa rimarginare la ferita inferta al "Corno della Marogna", uno dei siti di interesse comunitario (Sic) del Parco dell'Alto Garda. Dopo 4 giorni infernali di fuoco e fiamme si sono perse centinaia di ettari di bosco, in gran parte situato nella foresta demaniale "Gardesana Occidentale", la più vasta della Lombardia. Incendi in doppia cifra finora anche per Lecco (12, con 309 ettari bruciati), Pavia (27 casi e 91 ettari distrutti), Sondrio (27 e 523 ettari fumo) e Varese (14 e 103). Numeri più contenuti in altre zone, mentre finora sono state "risparmiate", sulla base dei dati regionali, Cremona, Lodi, Mantova. In questo panorama dalle tinte decisamente fosche, gli episodi dolosi rappresentano purtroppo l'ammajoranza. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto, di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio - ha spiegato Bordonali -, oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. È difficile prevedere dove un criminale appiccherà il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario dare subito l'allarme. Tra gli altri dati forniti dalla Regione, anche quelli che indicano in 3.200 i volontari antincendio boschivo e in 1.400 i vigili del fuoco impegnati complessivamente nella lotta contro le fiamme. Le missioni con mezzi aerei per attività di spegnimento sono state 387 per gli elicotteri regionali, 76 per i Canadair. L'assessore Bordonali ha poi ricordato che a gennaio è stato approvato un nuovo piano triennale antincendi per ristabilire le competenze di enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Nel Bresciano serviranno almeno 30 anni perché si rimargini la ferita inferta al "Corno della Marogna" Corpo forestale dello Stato. Sarà più facile aprire e chiudere, più di una volta all'anno, il periodo ad alto rischio di incendio, che prevede il divieto assoluto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi. Anche sotto il profilo economico - ha concluso l'assessore - stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli enti locali. Abbiamo investito oltre 14 milioni in tre anni per la lotta agli incendi. Vigili del fuoco all'opera all'interno del parco Campo dei fiori, a Varese -tit_org-

Trattore cade nel fossato, anziano ferito

[Redazione]

PERNUMIA. Alle 8.15, i vigili del fuoco hanno soccorso a Pernumia (PD) un agricoltore di 77 anni finito con il trattore in un fossato. L'uomo, di Monselice, probabilmente per un malore ha prima tamponato un'auto che lo precedeva, per poi cadere nel canale di fianco la strada. I pompieri di Abano hanno messo in sicurezza il trattore e aiutato il personale del 118 ad estrarre l'uomo dalla difficile posizione in cui era messo. Il ferito è stato stabilizzato e portato in ospedale, mentre la Polfer ha eseguito i rilievi. (A.Pist) -tit_org-

Investita e uccisa mentre attraversa la strada Scoppia la polemica: Qui si corre troppo

[Redazione]

Ormelle, una donna di 87 anni l'ennesima vittima della strada. Inutili i soccorsi ORMELLE Era a pochi metri da casa, faceva già buio ma ha probabilmente pensato di riuscire ad attraversare in sicurezza, invece è stata travolta da un'auto. Tragica fine per Lia Visentin, pensionata di 87 anni di Ormelle. L'anziana è morta poco dopo le 17.20 di ieri in via Stadio, nei pressi della sua abitazione, nelle vicinanze degli impianti sportivi del paese. La dinamica dell'incidente, l'ennesimo sulle strade della Marca, è ancora al vaglio della Polizia Locale del Consorzio Sinistra Piave, ma dai primi accertamenti pare che l'anziana, che stava camminando lungo la strada, abbia attraversato la carreggiata proprio mentre, dal centro del paese, arrivava una Opel Mokka condotta da una 25enne di San Biagio di Callalta. Forse la pensionata, complice il buio che era già calato, non si è accorta dell'auto o probabilmente ha pensato di riuscire a fare in tempo a passare prima che arrivasse. Ma non è stato così. La conducente dell'Opel si è trovata davanti l'ostacolo, ha frenato bruscamente, ma non è riuscita a fare nulla per evitare di travolgere la pensionata. Lia Visentin è stata colpita in pieno dalla vettura e sbalzata a qualche metro di distanza sull'asfalto, davanti agli occhi attoniti e impotenti di alcuni passanti e dei gestori di un negozio poco distante. Tutti sono subito accorsi per prestare soccorso alla pensionata che era a terra inerte. Immediatamente è partita la richiesta di aiuto alla centrale del Suem 118. In pochi minuti in via Stadio sono arrivate l'ambulanza e l'auto medica dall'ospedale di Oderzo, ma per Lia Visentin non c'è stato nulla da fare. Sono risultati inutili, infatti, i tentativi di rianimazione praticati sul posto dai sanitari, l'87enne è morta praticamente sul colpo. Sconvolta e sotto choc la conducente dell'auto. Sul posto per i rilievi, sono intervenuti gli agenti della Polizia Locale intercomunale guidati dal comandante Claudio Zuanetti, che stanno ora cercando di ricostruire l'accaduto. Di certo al momento c'è il fatto che, nel tratto nel quale è avvenuto l'investimento, non ci sono attraversamenti pedonali. Il 25enne dell'anziana, ultimati i rilievi, è stato trasferito all'obitorio dell'ospedale di Oderzo a disposizione del magistrato di turno che ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Lia Visentin viveva poco distante dal luogo dell'incidente insieme alla figlia, insegnante, Michela. Era vedova da qualche anno del marito Visman Paladin. Era molto nota in paese, e in tanti, appena saputo dell'incidente, sono accorsi in via Stadio. Una strada dove, commentavano ieri i residenti, evidentemente contrariati, si corre troppo. M. Cit. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

In pedana Enrico Garozzo, un altro degli schermidori che sudano in via Messina, qui in pedana contro il sudcoreano Park Kyoung-doo al campionato del mondo del 2014

Schermidori-pompieri, duello olimpico = La disfida della palestra Vigili del fuoco uniti contro gli schermidori: Sfrattati da casa nostra

Manifesto sindacale contro gli atleti che si allenano in caserma: l'hanno occupata, ora basta Manifesto di otto sigle sindacali: hanno occupato gli spazi, ora basta

[Andrea Galli]

Schermidori-pompieri, duello olimpico. Manifesto di Andrea Galli. Ognuno a modo suo ha le proprie ragioni. Ma la contesa sulla palestra dei pompieri di via Messina, dove in assenza di altri spazi si allenano molti schermidori compresi campioni olimpionici, è scoppiata nello scontro. Un manifesto dei sindacati dei vigili del fuoco, uniti come mai forse successo in precedenza, chiede che la situazione cessi per sempre: Ormai siamo stati sfrattati da casa nostra. a pagina 7 La disfida della palestra Vigili del fuoco uniti contro gli schermidori: Sfrattati da casa nostra Manifesto di otto sigle sindacali: hanno occupato gli spazi, ora basta di Andrea Galli. A memoria degli stessi sindacalisti dei vigili del fuoco, non era mai capitato che si trovassero tutti d'accordo: invia Messina, come loro confermano, si litiga pure per le bottigliette d'acqua e ogni argomento genera divisioni e spaccature fratricide. Non a questo giro però, anzi; tanto che per appunto la cosa fa già notizia da sé: le otto sigle dei lavoratori hanno sottoscritto un documento contro gli schermidori, piccoli e grandi, ignoti e olimpionici i quali, dal 2012, per gli allenamenti usufruiscono della palestra della caserma, con la conseguenza che ormai l'hanno occupata e di fatto noi siamo sfrattati da casa nostra. Si sperava che la vertenza, in lenta ma pericolosa ebollizione da settimane, finisse nel nome del buon senso, della pacifica convivenza se non, quantomeno, della reciproca pur forzata sopportazione. Pare evidente non sia successo. I vigili del fuoco sono categorici e, testuale, rivendicano la palestra. Punto. Storico prestigio nazionale, la scuola milanese della scherma è ancora, nonostante mille difficoltà, un serbatoio di talenti. Nella palestra della disfida, per dire, sudano Enrico Garozzo, Marco Fichera e Andrea Santarelli, argento olimpico a Rio nel 2016 nella gara a squadre della spada; e passano aspiranti campioni come i cinquanta bimbi dell'associazione scherma Cariplo Piccolo Teatro, altro nome glorioso della specialità. Voci non confermate sostengono che l'affitto degli spazi sia costato dodicimila euro, qualcuno sostiene addirittura versati in contanti e s'ignora finiti in quale mano, ma potrebbe essere una panzana; dopodiché questo affitto, negli accordi, prevedeva una sorta di alternanza ovvero il rispetto, da parte degli schermidori, delle esigenze dei vigili del fuoco. Della vicenda, il Corriere si era occupato sul finire dello scorso mese raccontando dell'ipotesi che il comandante dei pompieri Gaetano Vallefuoco, che aveva ereditato gli schermidori dal predecessore, volesse vorrebbe un vero contratto per regolamentare l'uso. Quali siano le intenzioni e le prossime mosse del comandante, ai sindacati non interessa poiché ciascuno gioca sul piano che gli compete. L'importante è che una buona volta si prenda una decisione. Ascoltiamoli, i sindacati: La palestra di una caserma dei pompieri non è un -, go di ritrovo dopo una giornata di lavoro, ma. è un bene strumentali&-

INCHIESTA A CAMPO DEI FIORI

Varese, la pista dei mozziconi per i roghi dolosi = Roghi al Campo dei Fiori, sequestrati mozziconi di sigarette

Trovati possibili inneschi dell'incendio, si valuta l'intervento del Ris. Bonifica in corso e strada riaperta

[Roberto Rotondo]

INCHIESTA A CAMPO DEI FIORI Varese, la pista dei mozziconi per i roghi dolosi di Roberto Rotondo a pagina 11

Roghi al Campo dei Fiori, sequestrati mozziconi di sigarette Trovati possibili inneschi dell'incendio, si valuta l'intervento del Ris. Bonifica in corso e strada riaper VARESE Resti di fuochi e mozziconi da sigaretta: sono questi i materiali posti sotto sequestro, nelle scorse ore dalla procura di Varese, dopo che i carabinieri forestali e i vigili del fuoco, una volta domato l'incendio al Campo dei Fiori, hanno rinvenuto in alcuni punti del massiccio materiali che potrebbero far pensare a un incendio procurato. La procura attualmente ha aperto un fascicolo per incendio doloso boschivo a carico di ignoti, ma chi ha operato nei boschi e nei sentieri, nelle ultime ore, ha visto in diversi punti quelli che potrebbero sembrare degli inneschi messi a bella posta per appiccare le fiamme. In particolare, si starebbe cercando di capire se nella zona del Poggio di Luvinata sul versante ovest, e a Castello Cabiaglio sul versante nord, vi siano davvero stati due punti in cui è stato appiccato un incendio. L'orientamento degli inquirenti sarebbe quello di inviare alcuni mozziconi di sigaretta rinvenuti, in particolare, a Castello Cabiaglio ad analizzare dai Ris di Parma. Ciò che non toma però è il fatto che in quel punto non è mai partito un incendio e dunque per ipotizzare un coinvolgimento di un piromane bisognerebbe pensare a uno scenario inquietante: ovvero una persona, ben organizzata, che in più punti del Parco Regionale del Campo dei Fiori, ha cercato di appiccare le fiamme. Allo stato attuale solo di supposizioni. Che i fuochi siano partiti la settimana scorsa per mano umana è dato per certo, ma dopo una prima bonifica andata male si sono probabilmente propagate, senza controllo, più per il vento e il manto incredibilmente secco, che non per una mano umana. Per dimostrare la presenza di un piromane organizzato occorrono prove. L'analisi scientifica di quanto rinvenuto forse potrà dare una risposta. Intanto è in corso la bonifica dell'incendio. Ieri è stata riaperta la strada che porta a Sacro Monte a Campo dei Fiori, mentre il Parco ha diffuso un iban bancario per chi volesse fare donazioni per il recupero. Roberto Rotondo RIPRODUZIONE RISERVATA L'inchiesta Dopo i roghi divampati nei giorni scorsi al Campo dei Fiori la procura ha ' aperto un fascicolo per incendio di ignoti Si indaga sui dei mozziconi di sigaretta trovati punti Scenario Campo dei Fiori in fiamme come appariva nei giorni scorsi foto ALucionu -tit_org- Varese, la pista dei mozziconi per i roghi dolosi - Roghi al Campo dei Fiori, sequestrati mozziconi di sigarette

Le persone che stavano aspettando di essere visitate colpite dai pannelli e trasportate al pronto soccorso

AGGIORNATO L'ospedale cade a pezzi. Crolla un controsoffitto: cinque feriti

[Gennaro Groppa]

L'ospedale cade a pezzi. Crolla un controsoffitto: cinque feriti di Gennaro Groppa SIENA - Uomini e donne seduti in sala di attesa aspettano il loro turno prima di essere visitati. All'improvviso un boato. E tutto crolla. I presenti pensano subito ad un terremoto. 'È addirittura chi crede che ci sia stato un attentato. Si sentono urla e grida. La gente è a terra. Tutto è avvenuto ieri mattina attorno alle ore 11 all'ospedale delle Scotte, al piano - 4 del terzo lotto, dove si sono vissuti attimi di autentico terrore. Istanti nei quali i presenti non capivano cosa stesse accadendo attorno a loro, mentre il controsoffitto veniva giù. "Ho sentito un rumore e all'improvviso ho visto tutto cadere dall'alto, poi mi sono sentita colpire alla testa e su una spalla e ho visto soltanto polvere attorno a me", ha raccontato una donna presente sul posto. Le conseguenze potevano essere drammatiche. Alla fine, per fortuna, sono stati cinque i feriti, tutti in modo lieve, immediatamente trasportati al pronto soccorso e lì curati e poi dimessi. A crollare (per motivi ancora da chiarire) è stato il controsoffitto, che fino a ieri a quanto pare non aveva dato alcun segnale di possibile cedimento. Dalla direzione dell'azienda ospedaliera fanno sapere che sul luogo erano in corso interventi di manutenzione quando è avvenuto il crollo nella sala di aspetto situata poco prima dell'area Pet e del reparto di Medicina nucleare. Qui sostavano diverse persone visto che la zona è ambulatoriale. Attendevano il loro turno prima di essere visitate. Immediati, dopo il crollo, sono stati i soccorsi. In uno scenario che purtroppo sembrava realmente riportare alla mente i luoghi colpiti da scosse di terremoto e attentati. Sul posto sono arrivati immediatamente i dirigenti della direzione ospedaliera mentre si è subito dato il via a tutti i rilievi del caso che saranno utili per comprendere le cause del cedimento. L'area è stata messa in sicurezza, i pannelli e i materiali che componevano il controsoffitto sono stati rapidamente rimossi per dare nuovamente all'area una parvenza di normalità. I feriti sono stati condotti al pronto soccorso per tutti i controlli necessari: nessuno dei cinque, per fortuna, come già scritto, presentava gravi conseguenze, solo escoriazioni e piccole ferite. Al pronto soccorso si sono presentati anche i vertici della direzione ospedaliera che hanno voluto vedere con i loro occhi le condizioni delle cinque persone colpite dai pezzi del controsoffitto. Di quanto accaduto sono poche immagini, se non quelle diramate in seguito dall'Azienda ospedaliera (ovviamente della zona già sistemata) e quella inviata da un nostro lettore che era sul posto: ai fotografi degli organi di informazione è stato impedito l'accesso. La zona è stata immediatamente chiusa e addirittura controllata a vista da gli uomini della sicurezza. Nel tardo pomeriggio di ieri, però, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, su ordine della magistratura. Hanno effettuato dei rilievi e non è affatto escluso che sull'episodio venga aperto un fascicolo per capire se ci sono responsabilità. Intanto i vertici dell'Azienda ospedaliera hanno annunciato l'avvio anche di una indagine interna per capire per quali motivi la struttura ha collassato. Poteva essere una tragedia. -tit_org-

AGGIORNATOospedale cade a pezzi. Crolla un controsoffitto: cinque feriti

Parla Lorian Pepi, una donna coinvolta nell'incidente: "Intorno a me solo polvere e urla"
"Pensavo fosse un terremoto o un attentato"

[Redazione]

Parla Lorian Pepi una donna coinvolta nell'incidente: "Intorno a me solo polvere e urla" > SIENA "Ho provato un fortissimo spavento, non capivo cosa stesse succedendo". La signora Lorian Pepi ha appena terminato tutte le visite al pronto soccorso. Lei è una delle cinque persone rimaste ferite nel crollo del controsoffitto. Si trovava insieme alla sorella nella sala di attesa, prima di una visita. Era tranquilla e aspettava il proprio turno. Quando il soffitto è venuto giù. "À' crollato tutto e non capivo il motivo", aggiunge qualche ora dopo, ancora con la voce rotta dall'emozione. Al pronto soccorso è stata raggiunta da tutta la famiglia, da figli e nipoti, che ascoltano il suo racconto. E tirano un sospiro di sollievo perché le conseguenze potevano essere drammatiche. "Ho pensato subito ad un terremoto - aggiunge la signora Pepi - O a un attentato, d'altronde in televisione se ne vedono di tutti i colori. In un istante mi sono sentita colpire alla testa e a una spalla da qualcosa che era caduto dal soffitto, mi sono piegata a terra, poi solo polvere e altre persone sul pavimento". La signora Pepi è stata fortunata, ha riportato solamente qualche escoriazione. I suoi familiari continuano a chiederle come si senta, lei rassicura tutti però aggiunge: "Lo choc è stato forte. Ancora adesso mi sento rintronata e con il cuore in fibrillazione". -tit_org- Pensavo fosse un terremoto o un attentato

Muore travolto dal bus in manovra

Bagno a Ripoli, tragedia in via Roma. I residenti: allarmi inascoltati

[Viola Centi]

Bagno a Ripoli, tragedia in via Roma. I residenti: allarmi inascoltati BAGNO ä RIPOU È morto a pochi metri dalla propria abitazione, travolto da un autobus dell'Ataf in manovra. La vittima dell'incidente che ieri pomeriggio ha bloccato via Roma, a Bagno a Ripoli, dal primo pomeriggio fino alle 19,30, è un cinquantatreenne residente della città alle porte di Firenze. Sul posto sono subito intervenuti i mezzi di soccorso della Croce Rossa, la cui sede si trova a poche centinaia di metri dal luogo dell'incidente, ma nonostante la tempestività dei sanitari per l'uomo non c'è stato nulla da fare. È stato necessario anche l'intervento dei vigili del fuoco, chiamati per estrarre il corpo dell'uomo da sotto il mezzo pesante. L'autista del bus, un uomo di 31 anni, è stato invece trasportato in stato di choc all'ospedale Santissima Annunziata. Sulla dinamica dell'incidente stanno indagando gli agenti della polizia municipale di Bagno a Ripoli, sotto la direzione del comandante Filippo Fusi, che ieri non si è voluto sbilanciare sulle possibili ricostruzioni. Pare però, dai primi rilievi, che l'autobus dell'Ataf, in servizio sulla linea 8, dopo la sosta al capolinea, stesse effettuando l'inversione di marcia necessaria per dirigersi verso Sorgane. A quel punto, per cause ancora ignote, il mezzo avrebbe travolto l'uomo, uccidendolo praticamente sul colpo. Ma per avere un'esatta ricostruzione dei fatti, sarà necessario attendere anche il racconto del giovane autista, che, appunto, al momento è sotto choc. Il bus è stato rimosso solo intorno alle 19, e messo sotto sequestro. I residenti della zona, e in particolare di via Roma, avevano più volte segnalato la pericolosità e il traffico intenso di quel tratto di strada e adesso tornano a far sentire la loro voce. Viola Centi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

di Andrea Monticone

di Andrea Monticone = Chiaramente impuniti

[Andrea Monticone]

borghe di Andrea Monticene Chiaramente impuniti Pagare le multe è giusto e sacrosanto. Rinunciare all'uso dell'auto per obbedire ai dettami del Comune, anche quando ci sembrano assurdi, altrettanto. Perché le regole si rispettano. D'altra parte la nostra sindaca l'ha ribadito chiaramente, ad dirittura con un video (mentre era in auto, senza cinture) su Facebook. E chi non rispetta le regole deve pagarne le conseguenze. ->A PAGINA 3 börghe di Andrea Monticene Chiaramente impuniti segue dalla prima pagina Non è passato molto tempo, d'altra parte, da quando questa amministrazione ha sbandierato il regolamento per i campi nomadi che, tra le altre cose, prevede l'espulsione per chi non rispetta le regole, tra le quali il divieto di accendere roghi. Bene, che fine ha fatto tutto questo? Qualcuno, a parte i vigili del fuoco, è entrato in quegli accampamenti mentre era in corso un allegro e mortale rogo di cavi di plastica, rifiuti e altre porcherie? Non serve neppure prendere appuntamento: ce n'è almeno uno al giorno. Abbiamo notizia che qualche gruppo di nomadi sia stato multato, espulso, denunciato, almeno rimbrottato (eh no, così non si fa, cattivelli) nel nome di questa sacrosanta e necessaria severità? Se ce lo siamo perso, fatecelo sapere grazie. Perché a noi non sembra normale che dei lavoratori (di una partecipata del Comune peraltro) siano costretti a fuggire dal proprio posto a causa dei roghi e delle nubi maleodoranti. E giusto per onestà, vogliamo ricordare che su questa piaga ci sono anche inchieste giudiziarie aperte. Qualcuno vuole chiarirci quindi perché siamo ancora a questo punto? Twitter AMonticone -tit_org- di Andrea Monticone - Chiaramente impuniti

IL FATTO Ancora incendi nei campi rom. I lavoratori hanno dovuto interrompere il turno due ore prima
Non si arrestano i roghi degli zingari Operatori Amiat costretti a scappare

[Philippe Versienti]

IL FATTO Ancora incendi nei campi rom. I lavoratori hanno dovuto interrompere il turno due ore prima Philippe Versienti - Odore acre, fumi nell'aria ormai irrespirabile e quella sensazione di bruciore agli occhi che dalle parti di via Germagnano è ormai routine. Così anche mercoledì sera, intorno alle ore 17.50, ci hanno pensato gli addetti del peso a lanciare l'allarme. Fermando il pubblico servizio quasi due ore prima della fine del turno, a causa di due fuochi accesi in prossimità del campo abusivo sorto a fianco dello stabilimento Amiat. Le nostre guardie - racconta l'opératrice che in quel momento era in servizio - hanno chiamato i vigili del fuoco. Tré miei colleghi autisti si sono sentiti male, a causa di un bruciore alla gola e agli occhi. Avvelenati dai quei fuochi che i rom stanno ricominciando ad accendere per scaldarsi. Con l'estate sempre più lontana, il cambio dell'ora ha riportato le tenebre in via Germagnano già a metà pomeriggio. E chi ha freddo - raccontano gli operatori - si scalda accendendo fuochi. Dai roghi appiccati ai rifiuti abbandonati passando per le esalazioni provenienti dalle stufe delle baracche. L'allarme fumi tossici in via Germagnano si concentra essenzialmente su questi due fattori. Con le micro polveri vero tallone d'Achille. E con una cartolina, poco invidiabile, che parla di odori nauseabondi o al limite della sopportazione, anche per chi vive in prossimità del campo. Nel quartiere Rebaudengo, Siamo di nuovo sul piede di guerra - concludono gli operatori -. Domani, a fine turno, ci raduneremo in assemblea per un paio d'ore. Per discutere di tutte le problematiche relative a questi insediamenti, regolari e non. Insediamenti di un pezzo di Torino diventato terra di nessuno. Tra avvelenamenti, atti vandalici, minacce, t. t.1 â, ai (1 ce e aggressioni. Con le demolizioni di qualche baracca vuota alternata a promesse di riqualificazione e bonifica. E con un nuovo esposto indirizzato in procura dai sindacati, dopo la sassaiola che lunedì scorso ha mandato in frantumi un vetro di un mezzo. Ferendo, seppur lievemente, due persone. Una patata bollente anche per i residenti del quartiere che una settimana fa sono scesi in strada, per un nuovo presidio di protesta. Sotto la guida del Gruppo spontaneo E/4. E che questo pomeriggio, a partire dalle 17.30, replicheranno l'iniziativa con una seconda manifestazione in corso Vercelli angolo via Germagnano. Per ottenere l'avvio di un'indagine epidemiológica, visti i presunti aumenti di malattie registrati in zona nord. Solo lo scorso marzo, infatti, l'Arpa aveva confermato come l'aria vicino al campo nomadi fosse inquinata da sostanze tossiche. Noi non molliamo spiegano gli autori dell'evento -. Continueremo a far sentire la nostra voce finché non vedremo i fatti. COSÌ SU CRONACAQUI Odore acre, fumi nell'aria ormai irrespirabile e quella sensazione di bruciore agli occhi che dalle parti di via Germogliano è ormai routine. Mercoledì sera, intorno alle ore 17.50, ci hanno pensato gli addetti del peso a lanciare l'allarme. Fermando il pubblico servizio quasi due ore. A luglio, su CronacaQui, la notizia di un esposto in procura dei dipendenti dell'Amiat contro i rom -tit_org-

LA STORIA Si era nascosto sotto il letto nella casa in fiamme
Cucciolo intossicato salvato dal pompiere

[M.bar.]

LA STORIA Si era nascosto sotto il letto nella casa in fiamme -> Un pompiere lo ha sentito latrare. Ha cercato nella stanza da letto piena di fumo e sotto un divano, accucciato e terrorizzato, c'era Killer, un cucciolo meticcio di neppure due anni. Il povero animale respirava a fatica. Il vigile del fuoco lo ha preso e portato fuori dall'appartamento che era andato a fuoco e lo ha consegnato ai volontari del 118. Una maschera e una bombola d'ossigeno hanno salvato il cane intossicato. L'animale si è ripreso dopo pochi minuti ed è stato riconsegnato ai suoi padroni, visibilmente preoccupati. I vigili del fuoco erano intervenuti ieri pomeriggio in via Orta (zona Campidoglio) per un principio di incendio in un appartamento al terzo piano di una palazzina residenziale. Sul posto, in via precauzionale, anche un'ambulanza del 118. Il rogo è stato domato quasi subito e nessuno tra i residenti del palazzo è rimasto intossicato. Solo molto fumo all'interno dell'alloggio. Ad accorgersi della presenza di Killer è stato un pompiere impegnato nel sopralluogo dopo lo spegnimento del rogo: Il cane - ha detto - era terrorizzato. Immobilizzato dalla paura, respirava a fatica perché intossicato dal fumo. Un intervento provvidenziale, pochi minuti ancora e il meticcio sarebbe morto. Il personale sanitario del 118 non ha esitato e ha sottoposto l'animale allo stesso trattamento che in questi casi si riserva agli umani. Killer è tornato a scodinzolare e a modo suo ha ringraziato pompiere e sanitari, poi ha raggiunto i padroni che durante l'incendio lo avevano cercato in casa, ma non lo avevano trovato. [m.bar.] -tit_org-

MAPPANO L' allarme nel pomeriggio: a tarda non era ancora stato riparato il guasto
Fuga di gas accanto alla scuola Paura in strada, evacuati in 40

[Claudio Martinelli]

MAPPANO L'allarme nel pomeriggio: a tarda non era ancora stato riparato il guasto Fuga di gas accanto alla scuola Paura in strada, evacuati in 40 - Mappano Fuga di gas, nel zona, con l'ausilio della Croce vembre. I tecnici dell'Italgas - Mappano Fuga di gas, nel pomeriggio di ieri, in via Generale Dalla Chiesa a Mappano. L'allarme è scattato attorno alle 16, quando gli operai di una ditta di manutenzione hanno chiamato i vigili del fuoco per una perdita nelle tubature nella zona a ridosso della scuola elementare e della parrocchia, all'angolo con via Avogadro. Immediato l'arrivo dei pompieri, da Torino, che hanno circoscritto l'area, bloccando l'accesso con le transenne sia per chi proveniva da via Don Muriaido sia per chi arrivava dalla strada provinciale, ovvero la strada Cuorné. Sul posto anche l'unico agente della polizia municipale in servizio nel nuovo municipio, ovvero il commissario Roberto Mattiello, che ha coordinato le operazioni di evacuazione volontaria delle palazzine della zona, con l'ausilio della Croce Rossa, che ha prestato assistenza alle persone che sono scese in strada. A monitorare la situazione, nelle ore successive alla fuga è arrivato anche l'assessore Massimo Tornabene, che ha informato in tempo reale il sindaco Francesco Grassi. I vigili del fuoco, infatti, hanno invitato i cittadini - una quarantina di persone in totale - a lasciare le proprie abitazioni per lo stretto necessario, fino a quando i tecnici del gas non avessero terminato con la riparazione della tubatura. Per fortuna non è stato necessario evacuare ne la parrocchia "Nostro Signore del Sacro Cuore di Gesù" ne le scuole elementari e medie: la prima perché in quelle ore non era prevista alcuna attività, nelle seconde perché gli allievi erano a casa per il ponte collegato al 1 novembre. I tecnici dell'Italgas hanno lavorato alacremente per ore: al momento di andare in stampa, la fuga di gas era ancora in atto, visto che gli operai hanno dovuto utilizzare anche un escavatore per trovare il punto giusto da dove fosse partita la perdita. Claudio Martinelli IN VIA DALLA CHIESA Fuga di gas, nel pomeriggio di ieri, in via Generale Dalla Chiesa a Mappano, L'allarme è scattato alle 16, quando gli operai di una ditta di manutenzione hanno chiamato i vigili del fuoco per una perdita nelle tubature -tit_org-

L' Atc chiude gli orti abusivi delle popolari Terreno contaminato dopo l' alluvione

[Massimiliano Rambaldi]

MONCALIERI In attesa della bonifica, è stato vietato il consumo di frutta e verdura coltivate. E' chiuderà gli orti abusivi delle popolari Terreno contaminato dopo l'alluvione - Moncalieri L'Atc ha chiuso gli orti urbani abusivi delle case popolari di Tetti Piatti, vietandone l'utilizzo per possibili contaminazioni chimiche del terreno, in conseguenza dell'alluvione dello scorso anno. La decisione è stata presa in questi giorni e l'agenzia territoriale per la casana quindi provveduto a "sigillare" tutta la zona, con tanto di avviso e diffida. Nel documento che è stato distribuito ai residenti, Atc parla chiaro: Si è accertato che il terreno pertinenziale dei condomini di Borgata Tetti Piatti 17, 19, 21, 23 e 25 è stato inquinato da idrocarburi, in parte riconducibili allo sversamento avvenuto dai serbatoi delle centrali termiche dismesse. In attesa dell'esecuzione dei necessari interventi di bonifica (che sono in corso di valutazione), ai fini di salvaguardare la salute si vieta nel modo più assoluto l'utilizzo di prodotti coltivati negli orti abusivi presenti nel complesso. Si tratta ovviamente di una misura precauzionale di Atc, che aveva già informato i residenti del fatto che non si potesse coltivare nulla su quel terreno, diffidando chiunque a perseguire tali attività. Ma inutilmente, visto che i terreni sono stati ugualmente utilizzati nonostante la piena del Chisola abbia provocato gravi danni. Il pericolo che quei terreni siano stati impregnati di inquinanti deriva anche dall'esondazione che colpì il rio adiacente e che poteva contenere di tutto vista anche la presenza della vicina statale 20, dove passano ogni giorno camion e auto, riversando lì i loro scarichi. Insomma è inevitabile che se qualcuno continua a mangiare la verdura coltivata in quegli appezzamenti, rischia di intossicarsi. Il rischio che il terreno contenesse agenti chimici, confermato dalle analisi precauzionali commissionate da Arpa a settembre, era concreto. Questo non vuoi dire - spiegano da Atc -, che ci sia pericolo per chi vive lì, affatto. Ma il mix con diserbanti e prodotti chimici usati per coltivare potrebbe risultare nocivo. Senza contare che gli orti non sarebbero comunque permessi. Massimiliano Rambaldi -tit_org-Atc chiude gli orti abusivi delle popolari Terreno contaminato dopo alluvione

Per la maggioranza sono di origine dolosa

[Redazione]

L'assessore Bordonali Sembra praticamente impossibi- carattere edilizio, agricolo o le prevenire gli incendi, in parti- legato al bracconaggio) oppure colare quelli dolosi. Bisogna rappresentano manifestazioni di rassegnarsi? Chiaramente - protesta e risentimento nei risponde l'assessore regionale a confronti di privati o enti pubbliSicurezza, Protezione civile e ci, altrimenti sono legati a motilmmigrazione, Simona Bordonali vazioni di ordine patologico o - è difficile prevedere dove una psicologico. mano criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Gli incendi dolosi rappresentano la maggioranza di quelli che si verificano. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di -tit_org-

Rainieri: profughi, la regione dica no al Cas di Calestano*[R.c.]*

PROFUGHI IL CONSIGLIERE LEGHISTA Rainieri: Profughi, la Regione dica no al Cas di Calestano CALESTANO li La Giunta regionale e, in particolare, la Protezione civile regionale, ritiene di garantire la sicurezza idraulica dell'edificio nel quale si vuole aprire il nuovo Cas a Calestano nonostante il parere negativo del sindaco e di assumersi tutte le responsabilità per l'incolumità di ospiti e operatori?. Onesta la prima domanda posta in una interrogazione in Regione presentata dal vice presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ed esponente della Lega Nord, Fabio Ramieri, con la quale è stata portata all'attenzione dell'amministrazione regionale la vicenda della contrastata prossima di un centro per l'accoglienza straordinaria che dovrà ospitare 15 migranti. La Regione ha più volte ribadito di volere un'accoglienza più responsabile rispetto a quelle del "comunque e dovunque" portata avanti da qualche prefettura - ha dichiarato il consigliere -. Quello di Calestano mi sembra un caso éclatante nel quale, appunto, la Giunta regionale dovrebbe mantenere tale impegno facendo sentire la sua voce-Sono solidale con il sindaco Peschiera che, come è altre volte capitato ad altri suoi colleghi primi cittadini della provincia di Parma, si è visto imporre dal prefetto una soluzione problematica. E questo, non solo per i problemi di sicurezza idraulica dell'edificio di cui dovrebbero essere a conoscenza anche i competenti uffici regionali, ma anche perché Calestano è un territorio che in tema di accoglienza stranieri ha già dato moltissimo. Ricordo infatti che in quel paese la presenza di stranieri è quasi al 20%. r.C. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

November porc al via con il maxi mariolone

Con l'autunno torna anche la popolare manifestazione gastronomica che parte con la cottura dell'insaccato simbolo della tappa sissese

[Cristian Catestani]

SISSA SARA' COTTO DOMENICA E POI DISTRIBUITO GRATUITAMENTE NOVEMBER PORC al via con il maxi mariolone Con Pautuimo toma anche la popolare manifestazione gastronomie che parte con la cottura dell'insaccato simbolo della tappa sissese SISSA Cristian Catestani Dal tributo a tutti i salumi sino alla cottura del mari mariolone, simbolo della prima tappa. Parte da Sissa il November Porc. Via ufficiale questa sera alle 1930 nella tensostruttura del parco della Montagliola con la serata gastronomica con servizio cucina e bar. Dalle 21.30 musica con Explosion band e, a seguire, dj Frambo, il tutto a cura di Sissa Trecasali per passione e I sapori di Sissa. Domani alle 9 apertura degli stand della mostra mercato Antichi sapori e tradizioni e dalle 10.30 nella sala Cavanna di via Provinciale 38 celebrazione della Giornata dell'unità nazionale e delle forze armate con visita della mostra sulla Grande Guerra. Alle 12 apertura degli stand gastronomici e inizio della preparazione della polenta consa davanti alla Rocca a cura dell'associazione Fiera agricola di Trecasali. Alle 13 pranzo con intrattenimento musicale a cura della Pro loco di Sissa Trecasali nello stand Giovani Anziani di piazza Roma, all'angolo con via Batte). Quindi pomeriggio in musica con Henry Roteili. Alle 15 inaugurazione ufficiale della manifestazione davanti alla Rocca dei Terzi alla presenza delle autorità e con la partecipazione dei Five Brass. Alle 16.30 allo stand mercato della biodiversità convegno Perché solo nel Parmense la spalla cruda è un salume pregiato? con degustazione guidata di spalla cruda di Palasene Sissa a cura dell'Accademia delle Cinque T. Alle 17.30 allo stand Giovani Anziani aperitivo e, a seguire, servizio cucina con musica live e dj a cura di Pro loco Sissa Trecasali. Alle 18.30 nello stand del mercato della biodiversità approfondimento su I vim della Bassa, vini da maiale: conoscerli e valorizzarli con degustazione guidata- Dalle 19.30 nello stand Porci e contenti, sotto la tensostruttura nel parco della Montagnola, serata gastronomica con servizio cucina e bar seguito, dalle 22, dal concerto live dei Simpsong e dalla musica del deejay, il tutto a cura di Circolo ricreativo culturale Sissese. Dalle 19.30, inoltre, sarà possibile cenare negli stand gastronomici a cura di Avis, Protezione civile Maria Luigia, I sapori di Sissa, L'Anello Mancante, Nuovo intergruppo e La Fornace. Domenica si fa festa dalle 9 con la riapertura degli stand della mostra mercato Antichi sapori e tradizioni. In mattinata, nel parco della Montagnola, avrà inizio la cottura del mariolone più grande del mondo con contestuale dimostrazione delle tecniche di lavorazione delle carni suine a cura dei maestri norcini di Sissa Trecasali e con produzione del burro come una volta da parte di Arturo Rondimi. Sempre dalle 9 nella sede dell'Associazione Anziani di Sissa si terrà la gara di scacchi semilampo del November Porc. Alle 10.30 nello stand del mercato della biodiversità appuntamento con l'approfondimento Perché lo strutto è un grasso sano da rivalutare? E il suo corretto utilizzo nella gastronomia storica e come recuperarlo quella moderna con successiva degustazione di spalla cruda con torta frita. Alle 11.30 riapriranno gli stand gastronomici e alle 13 nello stand Giovani Anziani pranzo accompagnato dalla musica di Francesca Pelagatti a cura di Pro loco. Alle 14.30 riprenderà la dimostrazione della lavorazione della carni suine e, in contemporanea, nello stand del mercato della biodiversità si parlerà di Storia del pane e salame, la merenda della biodiversità: ogni territorio ha il suo pane ed il suo salame con successiva degustazione di pane di grani antichi parmensi con salame di suino nero di Parma. Alle 15, in piazza Roma, spazio alla Minestrón band di Mauro Adomi e dalle 15.30 degustazione del mari mariolone che sarà distribuito gratuitamente a tutti i presenti. Alle 16 al teatro Ferrari spettacolo di burattini Morgana, mentre nel cortile della scuola elementare intrattenimento con i balli di Changó. Infine alle 16.30 nello stand Mercato della biodiversità approfondimento del tema: E il quinto quarto, ovvero del maiale non si butta via niente: excursus da Parma alla Calabria alla ricerca di prodotti alimentari da recuperare con successiva degustazione di salumi di quinto quarto. Eventi collaterali Voli in elicottero visite e mostre Numerosi gli eventi collaterali al November

Porc. Domani e domenica (10-12 e 14-19) visite al torrione quattrocentesco della Rocca dei Terzi, fresco di restauro. Sempre domani e domenica (10-12) gita sul Po con l'associazione Nautica di Torricella (previa prenotazione ai numeri 346 8573756 o 342 9578660). Sarà visitabile anche il museo del passato di Sante Cesan in via 25 Aprile (sabato 9-13 e 15-20 e domenica 9-15). Inoltre saranno possibili i voli turistici con Avio Helicopters da via della Costituzione (domani 11-13 e 14-18; domenica 10-18, info 335 1012546). Saranno presenti numerosi artisti che parteciperanno al concorso dedicato alle nuove promesse dell'arte di strada per il November Pore street artist, oltre ai deejays di Radio Bruno. Infine all'oratorio di San Rocco sarà la pesca di beneficenza, mentre al civico 11 di piazzale Picelli si potrà visitare la mostra fotografica Intime visioni di Filippo Carraro. Inoltre i ristoranti Osteria del Calderone, Laghi Verdi, Croce Bianca, La porta a Viarolo, Otto Mulini, Tornado e Lo Storione proporranno un menu a tema.c.cal. -tit_org-

PROSEGUE LA GRANDE FIERA NAZIONALE

Quarta domenica nel segno del tartufo nero di Fragno

[A.r.]

CALESTANO PROSEGUE LA GRANDE FIERA NAZIONALE Cuarta domenica nel segno del tartufo nero di Fragno

CALESTANO 11 Dopo i grandi successi delle prime tré domeniche è tutto pronto per la quarta e penultima domenica della Fiera nazionale del tartufo nero di Fragno a Calestano. La giornata anche questa volta, per gli amanti delle camminate, inizierà con un'escursione nei boschi condotta da una guida ambientale escursionistica (prenotazione obbligatoria al 3288116651, Antonio), che condurrà sul monte Bosso. Il gruppo questa volta sarà accompagnato anche da un cercatore di tartufi, Maurizio Branchi, che con il suo cane darà qualche dimostrazione di come si ricerca questo prezioso frutto. In paese già in mattinata ci saranno poi vari appuntamenti tra i quali spicca in Sala Borri il convegno Che ne è della cultura in Val Baganza moderato e organizzato dal professor Pietro Bonardi che quest'anno tratterà del tema terremoto. Alle 14 poi nel prato Canali (nella parte alta del paese) ci sarà uno dei momenti classici della fiera, ovvero la gara dei cani da cerca nella quale si sfideranno tartufini e relativi cani provenienti da tutta l'Emilia Romagna e non solo. Sempre in sala Borri, questa volta nel pomeriggio, alle 16, ci sarà la presentazione della fiaba ambientata in Val Baganza La donna senza tempo di Clementina Balocchi, che dialogherà con il professor Giovanni Gonzi. Per tutta la giornata saranno come sempre presenti i tanti banchi di gastronomia locale e prodotti tipici, i tartufini sotto i portici vecchi di via Mazzini che venderanno i tartufi raccolti in settimana, e a mezzogiorno si potrà mangiare il tartufo in tutti i ristoranti della zona e nella tensostruttura nella zona dell'Arena Malpeli. Cibo tipico e street food anche nel pomeriggio, quando le vie del paese saranno animate dalla musica, in particolare con il piano bar di Stefano e Barbara. Ancora aperte per tutta la giornata le mostre C'era una volta (vecchie carceri), Paesaggi di pietra (Sala Borri) e Life (corte dietro negozio Terre e colori),A.R. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ambiente, scatta la task-force per ripulire l'area del rio Paisa

[Michelangelo Scarabellotto]

SACILE Ambiente, scatta la task-force per ripulire l'area del rio Paisà ^Protezione civile, domani in azione ^Operatori anche da Ugnano e Grado oltre sessanta volontari di dieci gruppi per garantire il soccorso in acqua Accanto ai 24 volontari del Gruppo di Protezione civile comunale ci saranno altri 40 volontari di 10 Gruppi: Pordenone, Canev, Brugnera, Fiume Veneto, Roveredo in Piano, Aviano, Cordenons, Fontanafredda, San Quirino, Tramonti, e i Gruppi di Ugnano e Grado per il soccorso in acqua. Complessivamente 64 volontari, una vera e propria task force che domani, alle 8 dar il via a "uno dei pi importanti interventi, ha sottolineato la vicesindaco e assessore all'Ambiente Vannia Gava con la responsabile della Protezione civile, Nimehia De Ros, e i volontari del Gruppo sacilese Arturo Bertiglia e Giuseppe Pegoraro - su una dei corsi d'acqua che attraversano il nostro territorio, il Rio Pais, all'altezza del vecchio torrione di Pr Castelveccchio. Il tratto interessato all'intervento  quello della sponda destra del parco "Giovanni Tomasella", del Rio Pais che va dalla cascata della Mineraria Sacilese, fino alla confluenza nel Livenza. Sar la prima delle due giornate, la seconda  in programma il 12 novembre, programmata per risanare l'area. Quello che si  presentato ai nostri occhi - ha sottolineato Gava - durante il sopralluogo  stata una sorta di giungla inestricabile che ostruiva il defluire delle acque. Una situazione che provoca, oltre che un grave degrado, anche un costante pericolo in caso di forti precipitazioni che, gi in passato, hanno provocato esondazioni.  scattata la solidariet di ben 10 gruppi di protezione civile tra i quaU anche quelli di Lignano e Grado che garantiranno il soccorso in acqua. Sulla base dei sopralluoghi  stato definito il programma - ha sottolineato la responsabile dell'Ufficio protezione civile De Ros -. All'interno dell'area pubblica (ex oratorio), adiacente il tratto di sponda, sar allestito il campo base dove alle 7.30 di domani, ci sar il ritrovo dei volontari. Sar posizionato il contenitore per la raccolta del materiale; alle 8 inizieranno gli interventi che si protrarranno fino alle 14. Al termine il pranzo al Centro Anziani "Due Mori". La seconda fase avr luogo con lo stesso programma il 12 novembre. E se t due giornate non saranno sufficienti si proseguir il prossimo anno. Si tratta di un intervento fondamentale per verificare quanto appreso nei corsi di addestramento ai quali i volontari partecipano ma anche per provare le varie situazioni cos come verificare la efficacia dei collegamenti, la efficienza del campo base e della logistica. Per la nostra Protezione civile e per i volontari degli altri Gruppi - conclude la vicesindaco Gava - un'occasione per confermare efficienza, professionalit e solidariet per le quali gi noi diciamo grazie. Michelangelo Scarahellollo e fltPRODUZIONERISERVATA CORSO D'ACQUArio Pais sar al centro di una importate operazione di pulizia della protezione civile -tit_org- Ambiente, scatta la task-force per ripulirearea del rio Paisa

Mancano documenti, il sindaco rinvia il Consiglio

[Redazione]

BRUGNERA Rinvio a martedì 7 novembre il consiglio comunale. La seduta avrebbe dovuto svolgersi ieri sera, ma la mancanza di alcuni documenti relativi alla proposta di variazione al bilancio triennale 2017/2019, ha portato il sindaco Ivo Moras a spostare la seduta. Soddisfazione è stata espressa dai consiglieri di minoranza apprendendo la notizia martedì 31 ottobre, dopo che situazioni simili, relative alla consegna in ritardo della documentazione erano già state lamentate. Prendiamo atto di questa decisione del sindaco - commenta il capogruppo di Insieme per Brugnera, Stefano Antonel - sicuramente condivisa dopo che altre volte ci siamo lamentati di aver avuto poco tempo per consultare i documenti del Consiglio nelle scorse sedute. Questo certamente sta a significare che il primo cittadino ha capito che per un argomento così importante non c'era altra soluzione. Ma quello che a noi interesserà nella seduta di martedì sarà la discussione dell'interpellanza che abbiamo presentato lo scorso 13 ottobre, relativa ai lavori svolti fino ad oggi da parte dell'assessorato alle Politiche sociali. Nonostante le nostre sollecitazioni non abbiamo mai potuto avviare un dialogo di confronto sulle azioni da mettere in atto nel sociale, ne abbiamo ricevuto risposta quando abbiamo chiesto che cosa si stava facendo. Martedì sera saremo pronti a sentire cosa avranno da dirci, sindaco Moras e assessore Pezzutto, per ragguagliarci sulle attività svolte. Dal canto suo il sindaco sulla questione si è già espresso, sottolineato che il gruppo consiliare oltre alla formale richiesta non ha prodotto alcuna proposta per la materia specifica. Invito i consiglieri a prendere visione degli atti per capire cosa si sta facendo e in particolare delle azioni messe in campo. Oltre all'interpellanza, all'ordine del giorno del Consiglio c'è la discussione di una variazione al programma triennale e all'elenco annuale delle opere pubbliche, con contestuale variazione di Bilancio e il riconoscimento di due debiti, uno per il servizio di pulizia del palazzetto dello sport e l'altro per la fornitura dei pasti della Protezione civile. F.S. COMUNE Il sindaco di Brugnera Ivo Moras -tit_org-

Nuova dirigente ai Vigili Gestirà turni e progetti

[Redazione]

che non si dedichi all'attività sostenibile. La possibilità di acoperativa che rimane in capo al concorso per questo al comandante, incarico (il termine è fra un Nello Protezione Civile e mese esatto) è riservato a diriCentro maree qualche giorno Senti anche di altre amminifa è arrivata la nomina di Vale- strazioni che abbiano un aderio Collini, che aveva retto' in - guato curriculum in campo urterim dell'ufficio fino al dicem- banistico. bre 2016 dopo il pensionamcn- M.F. to di Paolo Canestrelli del Centro maree. Come è noto, il cen- TERESA MANIERO tro e passato sotto la protezio-... - ùëĩĩñã i iMAkIC ne civile per oltre nove mesi ALII KIoUKòt UriIWt era stato senza un dirigente di VALERIO COLLIMI TORNA riferimento che non fosse il co-.... ĩĩĩĩ PIlflImandante della polizia locale. ALLA PROTEZIONE CIVILE Infine, l'amministrazione Ñ CENTRO MAREE BANO PER ORBANISTICA lo Sviluppo del territorio e città -tit_org-

Nuova dirigente ai Vigili Gestirà turni e progetti

[Redazione]

VEN     Nuovi dirigenti alla polizia locale, con importanti compiti di supporto al Comando. I concorsi era stati banditi qualche mese fa per fare seguito alla riorganizzazione della macchina comunale e alla riduzione delle figure dirigenziali. In questo caso si tratta di figure a tempo determinato per un anno, rinnovabile fino alla scadenza di mandato del sindaco, a met  2020. Il promo dirigente   Maria Teresa Maniero, gi  inquadrata come funzionario, che si   classificata al primo posto nella selezione per dirigere i settori Affari interni e Risorse umane. Si tratta di un compito molto delicato, soprattutto in vista del crescente impegno che i vigili avranno nel corso del prossimo anno, sia in termini di pi  unit  operative, che di compiti. In particolare, Maniero sar  chiamata a organizzare il personale. i turni e i progetti speciali in stretta connessione con il comandante Marco Agostini, del quale diventer  un vero e proprio braccio destro nella gestione delle attivit  amministrative. La gestione tempestiva dei turni   infatti essenziale ora che il Corpo lavora sulle 24 ore e quindi   necessario disporre di un ufficio efficiente e che non si dedichi all'attivit  operativa che rimane in capo al comandante. Nella Protezione Civile e Centro maree qualche giorno fa   arrivata la nomina di Valerio Collini, che aveva retto l'interim dell'ufficio fino al dicembre 2016 dopo il pensionamento di Paolo Canestrelli del Centro maree. Come   noto, il centro   passato sotto la protezione civile per oltre nove mesi era stato senza un dirigente di riferimento che non fosse il comandante della polizia locale. Infine, l'amministrazione sta cercando un dirigente da inquadrare come direttore dello Sviluppo del territorio e citt  sostenibile. La possibilit  di accedere al concorso per questo incarico (il termine   fra un mese esatto)   riservato a dirigenti anche di altre amministrazioni che abbiano un adeguato curriculum in campo urbanistico. M.F. MARIA TERESA MANIERO ALLE RISORSE UMANE VALERIO COLLINI TORNA ALLA PROTEZIONE CIVILE E CENTRO MAREE BANDO PER URBANISTICA -tit_org-

IL FENOMENO L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: SPESSO PROTESTA CONTRO GLI ENTI DI TUTELA
Da gennaio distrutti quattromila ettari di verde, record a Como

[Gi.an.]

II. L'ASSESSORE ALLA PROTEZIONE CIVILE: SPESSO PROTESTA CONTRO GLI ENTI DI TUTELA/ Da gennaio distrutti quattromila ettari di verde, record a Corn MILANO SONO STATI 234 gli incendi che si sono verificati dal primo gennaio al 31 ottobre 2017Lombardia. La superfide complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari: 2.060 ettari sono di boschi e 2260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state quelle di Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Questo il bilancio fornito dall'assessore regionale a Sicurezza e Protezione civile, Simona Bordonali. Nel dettaglio, a Brescia sono bruciati 1.151 ettari e a Como si è toccata quota 1.738 ettari. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Gli incendi dolosi rappresentano la maggioranza di quelli registrati. SONO SPESSO volti alla ricerca di un profitto di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio - spiegato Bordonali - o rappresentano una protesta nei confronti di privati o enti pubblici. In altri casi sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Detto di Brescia e Como, a Bergamo si sono contati 29 incendi che hanno coinvolto 383 ettari di terreni, a Lecco i casi sono stati 12 per 309 ettari, a Milano 7 per soli 11 ettari, a Monza e Brianza 6 incendi che hanno interessato 12 ettari. Numeri più alti a Pavia: 27 roghi per 91 ettari in fiamme. Infine ecco Várese con 14 casi e 103 ettari persi. Abbastanza per mettere alla prova 3.200 volontari dell'Anti Incendio Boschivo (Aib) e 1.400 vigili del fuoco. Gi.An. REGIONE Simona Bordonali -tit_org-

Rogo doloso a Varese, c'è l'innescò Ma i pompieri sono sempre di meno

Campo dei Fiori, per il fuoco tecnica professionale. Ecco le prove

[Simona Carnaghi]

Rogo doloso a Varese, c'è l'innescò Ma i pompieri sono sempre di meno Campo dei Fiori, per il fuoco tecnica professionale. Ecco le prove VARESE DAL SOSPETTO alla prova. Anzi, alla pistola fumante. Su uno dei versanti di Campo dei Fiori, la riserva varesina devastata dagli incendi dei giorni scorsi, è spuntato un innescò. Un lavoro da professionisti, quello trovato a Castello Cabiaglio: i piromani forse volevano aprire un altro fronte di fuoco, fiamme e distruzione a Varese. La "trappola" incendiaria fortunatamente non ha funzionato. Ancora riserbo sul sistema utilizzato: gli unici dettagli raccontano di una fonte di calore poggiata su materiale infiammabile, foglie secche o rami. Quello che è certo, filtra da ambienti investigativi, è che è stato confezionato da una mano esperta. IL MATERIALE è stato sequestrato: sono in corso accertamenti per stabilire se vi sia un collegamento con i quattro presunti inneschi trovati in località Il Poggio, sul Monte San Francesco, la zona dove una settimana fa sono divampate le fiamme poi risalite lungo la montagna fino a lambire l'osservatorio, e le possibili "micce" scoperte alla Rasa, il rione dove un secondo rogo si è acceso due giorni dopo il primo. In procura a Varese è stato aperto un fascicolo per incendio boschivo doloso, ma di nomi nel faldone ancora non ce ne sono. Vicino ai resti individuati a Castello Cabiaglio è stato trovato anche un mozzicone di sigaretta. Anche la "cicca" è stata sequestrata. Ora sarà inviata al Ris di Parma per accertamenti sul Dna anche se la possibilità che l'autore dell'innescò sia stato così distratto da lasciare una traccia tanto evidente è piuttosto remota. I vigili del fuoco di Varese, intanto, stanno proseguendo con le opere di bonifica. Dall'inizio dell'emergenza hanno lavorato in condizioni di assoluta precarietà. E IL PROBLEMA, a Varese come in tutta la Lombardia, è la carenza di personale. Se nel comando prealpino, a pieno regime, dovrebbero lavorare 500 elementi su quattro turni, a conti fatti ne mancano ottanta. E anche i mezzi languono: i più vecchi hanno addirittura quindici anni. Problema diffuso, che si sente soprattutto nelle emergenze. A BRESCIA, su 350 operatori previsti, ne lavorano effettivamente solo 300. Oltre la metà delle posizioni, su tutti i livelli, mostra carenze. E non ci sono ispettori. Le autobotti e carri fiamma sono vetusti. La gran parte ha anche duecentomila chilometri sulle spalle, mentre la promessa di portare due nuovi mezzi in città è stata disattesa. Ne è arrivato uno solo, usato, dismesso da Milano dopo il periodo di Expo. Va un po' meglio in provincia di Sondrio, dove i roghi restano sempre un'emergenza. Rispetto alle piante organiche mancano 10 vigili del fuoco (dovrebbero essere 132, sono 122). Qui a difettare non è la forza operativa, ma i quadri amministrativi, i tecnici e i diplomati. Simona Carnaghi Il sistema Così funzionano le trappole incendiarie Le fiamme domate a Varese e nelle altre province, ma spunta La conferma dell'origine dolosa: trovata una trappola incendiaria che avrebbe aperto un nuovo fronte nella riserva prealpina Intanto, è allarme sui numeri ridotti per gli organici dei pompieri Con sistemi elettrici o a orologeria si creano circuiti che provocano un aumento di temperatura IL COMBUSTIBILE Depositato su sostanze infiammabili, anche semplici foglie secche, produce fiamme nei boschi Batterie elettriche collegate fra loro talvolta da fili o stagnola per produrre energia termica - tit_org- Rogo doloso a Varese, è innescò Ma i pompieri sono sempre di meno

Cinisello, Cinisello, fuoco fuoco nel nel condominio condominio Due Due intossicati intossicati e e tanta tanta paura paura = Scoppia incendio in una palazzina Due intossicati e alloggi inagibili

All'origine delle fiamme sembra possa esserci un cortocircuito

[Laura Lana]

, fuoco nel condomini Due intossicati e tanta ISSSXISSSSE Scoppia incendio in una palazzine Due intossicati e alloggi inagibili All'origine delle fiamme sembra possa esserci un cortocircuito - CINISELLO BALSAMO - DUE appartamenti inagibili e due persone in ospedale per intossicazione e altri accertamenti. E questo il bilancio di un incendio che è divampato mercoledì sera e che ha impegnato a lungo i pompieri e gli operatori del 118. Il rogo è scaturito da un appartamento di proprietà Aler in via Volontari del Sangue, a Cinisello Balsamo. A quanto si è appreso le fiamme sarebbero state innescate da un corto circuito. Problemi elettrici, dunque, alla base dell'episodio che ha causato momenti di paura nel condominio. SONO intervenuti subito i vigili del fuoco della caserma di Sesto San Giovanni insieme alle ambulanze del 118, che hanno prestato le prime cure agli inquilini e hanno poi portato in ospedale le due persone con un principio di intossicazione. Si tratta di una donna anziana e di un bambino: hanno ingerito troppo fumo, ma se la caveranno senza complicazioni. Le due vittime sono inquilini della scala, dove è divampato il rogo. L'incendio è divampato da un appartamento, che si trova al primo piano dello stabile. I vigili del fuoco, dopo l'intervento e i rilievi sul posto, stanno ora ricostruendo l'origine delle fiamme. Da una prima ricostruzione pare che si tratti di un cortocircuito. Il rogo sarebbe poi stato alimentato dalla grande quantità di materiale presente nell'alloggio. La palazzina, dopo l'arrivo dei soccorsi, è stata evacuata a scopo precauzionale, fino allo spegnimento delle fiamme. In strada si sono riversati gli abitanti di tutte le scale dello stabile, che prima di rientrare hanno dovuto aspettare le verifiche tecniche da parte dei pompieri. Gli operatori sanitari del 118 hanno dato assistenza agli inquilini più vicini alla casa andata a fuoco. I due alloggi più prossimi sono stati dichiarati inagibili già mercoledì sera. Sulla vicenda indagano ora gli agenti del commissariato di Cinisello, che era presenti sul posto. Laura Lana L'ALLARME MERCOLEDÌ SERA L'EDIFICIO È STATO EVACUATO A TITOLO PRECAUZIONALE I SOCCORSI UN'ANZIANA E UN BAMBINO SONO STATI PORTATI IN OSPEDALE: NULLA DI GRAVE -tit_org- Cinisello, Cinisello, fuoco fuoco nel nel condominio condominio Due Due intossicati intossicati e e tanta tanta paura paura - Scoppia incendio in una palazzina Due intossicati e alloggi inagibili

Frana un terrapieno nel cantiere I residenti restano al freddo e al buio

In via Grisetti il cedimento ha intrappolato le auto nei box

[Barbara Calderola]

Frana un terrapieno nel cantiere I residenti restano al freddo e al buio In via Grisetti il cedimento ha intrappolato le auto nei box di BARBARA CALDEROLA -TREZÌOSULI'ADDA- PAURA per una frana in via Grisetti all'interno di un cantiere nelle vicinanze del cimitero. L'altra notte il cedimento di un terrapieno ha causato il crollo del muraglione di sostegno dei box di una palazzina in via Sant'Ambrogio. La stessa dove a breve verranno edificati nuovi stabili, ultima lottizzazione passata in Comune. Il materiale in caduta libera ha danneggiato le tubature dell'acqua, del gas e dell'elettricità, lasciando al freddo e al buio i residenti. I soccorsi sono stati rapidissimi, la puzza di metano aveva fatto temere il peggio ai pompieri del distaccamento Dalmine, che hanno coordinato l'emergenza. Con loro, carabinieri, polizia locale, tecnici municipali, le squadre di pronto intervento di Amiacque, Enel e RetiPiù e la protezione civile. L'AREA È STATA subito recintata, sotto lo sguardo vigile del sindaco Danilo Villa. Le operazioni per mettere tutto e tuttisicurezza sono andate avanti per ore. L'asfalto è stato tagliato per consentire il bypass delle reti con l'obiettivo di impedire una possibile esplosione. L'escavatrice ha lavorato finché l'Sos è cessato. L'episodio è al vaglio delle autorità, alle quali spetterà stabilire se ci sono stati errori e, se sì, quali. Alla base potrebbe esserci un calcolo sbagliato nelle operazioni di sbancamento, spiega il vicesindaco Massimo Colombo. MA È SOLO UNA delle ipotesi che si fa strada in queste ore. Un sopralluogo di tecnici e proprietà del cantiere ha visto la presenza di un perito, che ha indicato gli interventi necessari per evitare altri pericoli e pure quelli da mettere in essere per ristorare i danni subiti dai vicini. Da ieri, per permettere le opere di consolidamento, in via Sant'Ambrogio si circola a senso unico alternato, mentre oggi una gru dovrebbe liberare le auto rimaste intrappolate nei garage. SI TIRA un sospiro di sollievo, per un episodio che si è chiuso senza feriti, per fortuna. È successo tutto all'interno di una proprietà privata, ma in città non è la prima volta che si rischia grosso. 8 settembre un'altra frana, a Cascina Rocca, è finita sull'alzaia, a Nord della Canottieri. Anche lì, nessuno si è fatto male. Ma sull'accaduto il Pd ha presentato tre interrogazioni in rapida successione, ritenendo insufficienti le soluzioni-tampone approntate del Comune in attesa di fondi regionali per sistemare definitivamente la zona, mentre il fronte, inizialmente di 30 metri, è triplicato. L'amministrazione ha chiesto i finanziamenti e aspetta, i dem però temono che questo tergiversare possa essere foriero di disgrazie. barbara, calderaio @ilgiorno. net L'ALLARME Paura per l'odore di metano causato dallo smottamento -tit_org-

COMO ALLERTA INCENDI SI INDAGA SULLA MATRICE DOLOSA

Como - Incendi: 56 roghi in dieci mesi sul Lario = In fumo 2mila ettari di bosco Il triste primato del Lario

CANALI All'interno In provincia di Como 56 incendi in dieci mesi, a Lecco 12

[Roberto Canali]

COMO Incendi: 56 roghi in dieci mesi sul Lario CANALI All'interno SI INDAGA SULLA MATRICE DOLOSA In fimo 2mila ettari di boscotriste primato del Lario In provincia di Como 56 incendi in dieci mesi, a Lecco 12 di ROBERTO CANALI -COMÒTOCCA alla provincia di Como il poco invidiabile primato di essere stato, nel corso del 2017, la più colpita dai piromani. In dieci mesi sul Lano si sono contati ben 56 incendi che hanno distrutto 1.738 ettari di bosco contro i 12 roghi della provincia di Lecco che hanno devastato un territorio pari a 309 ettari. Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari - spiega l'assessore Simona Bordonali, con delega alla Sicurezza e alla Protezione Civile - 2.060 ettari sono di boschi e 2260 di superficie non boscata. La province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Nel caso di Brescia però la distruttività dei roghi è stata inferiore, con 1.151 ettari distrutti. Nella maggioranza dei casi i roghi sono stati dolosi, in molti casi appiccati da piromani con l'intenzione di devastare ogni cosa. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) - sottolinea Simona Bordonari - oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. A FAVORIRE il propagarsi dei roghi, specie negli ultimi giorni, sono state le particolari condizioni ambientali: periodi di siccità prolungata e il forte vento. A gennaio è stato approvato un nuovo piano triennale antincendi per ristabilire le competenze di enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Sarà così più facile aprire e chiudere più di una volta all'anno il periodo ad alto rischio di incendio che prevede il divieto assoluto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi. Anche sotto il profilo economico - ha concluso Bordonali - stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli Enti locali e abbiamo investito oltre 14 milioni di euro in tre anni per la lotta agli incendi. Nel 2017 contro l'allarme roghi è stato mobilitato un piccolo esercito: 3.200 volontari dell'Antincendio Boschivo e 1.400 vigili del fuoco, ai quali si sono aggiunti i mezzi aerei nelle situazioni di maggiore difficoltà con 387 missioni compiute dagli elicotteri regionali e 76 dai Canadair. FIAMME A favorire i roghi è stata la grande siccità -tit_org- Como - Incendi: 56 roghi in dieci mesi sul Lario - In fumo 2mila ettari di bosco Il triste primato del Lario

Como - Fuga di metano in azienda provoca un'esplosione Intervengono i vigili del fuoco

Como

[Redazione]

Fuga di metano in azienda provoca un'esplosione Intervengono i vigili del fuoco Conio Fuga di metano eri mattina in un'azienda di via Monte Bianco 10 a Villa Guardia, che ha generato un piccola esplosione. I vigili del fuoco sono intervenuti con tré squadre da Como, Cantù e Appiano Gentile, per mettere in sicurezza gli ambienti e individuare l'origine del problema. Non è stata coinvolta nessuna persona, e non si registrano feriti, nonostante l'intervento del 118.:... , Ê.Î- -tit_org- Como - Fuga di metano in azienda provoca un esplosione Intervengono i vigili del fuoco

LENTATE

Schianto tra furgone e Ape car Un morto = Schianto tra Apecar e furgone Muore sbalzato in un campo*[Laura Sonia Ballabio Ronconi]*

LENTATE Schianto tra furgone e Ape car Un morto RONCONI All ' interno Schianto tra Apecar e furgone Muore sbalzato in un campo La vittima è Giovanni Varenna, operaio giussanese di 45 ann di LAURA BALLABIO e SONIA RONCONI - LENTATE SUI SEVESO - PRIMA LO SCONTRO, violentissimo, poi i due mezzi hanno proseguito la loro carambola impazzita in un campo. Un incidente terribile in cui ha perso la vita Giovanni Varenna, 45 anni compiuti la scorsa settimana. Viveva a Faina di Giussano con i genitori e lavorava come operaio in una ditta di distribuzione dei vini a Carate Brianza. Era alla guida di un Apecar che, nell'impatto, si è capottato più volte sbalzandolo fuori dall'abitacolo. È SUCCESSO intorno alle 14 di ieri a Leniate sul Seveso. Lo scontro con un furgone è avvenuto in via Meda, all'altezza di via Bizzozzero. Ancora da ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Presumibilmente elevata la violenza dell'impatto visto che i due mezzi coinvolti sono finiti in mezzo al campo. Ad avere la peggio è stata l'Apecar che si è ribaltata più volte sbalzando all'esterno il conducente. I soccorsi sono stati tempestivi: sul posto sono arrivate un'ambulanza e l'automedica. Le condizioni di Giovanni Varenna sono apparse subito critiche. Dopo aver stabilizzato il paziente, la corsa disperata verso il pronto soccorso dell'ospedale di Desio in codice rosso. Qui i medici hanno fatto di tutto ma alle 16.55 il cuore del giussanese ha smesso di battere. Sotto choc ma illeso il conducente del furgone, residente a Nove- drate, che stava viaggiando per lavoro. Il suo racconto sarà valutato insieme a quello di testimoni che possano aver assistito all'incidente e quindi fornire elementi utili ad accertare le responsabilità, e ai rilievi effettuati dagli agenti della polizia locale di Leniate sul Seveso, intervenuti sul luogo dell'incidente. A LA TRAGEDIA L'INCIDENTE ALLE 14 IN VIA MEDA ALL'ALTEZZA DI VIA BIZZOZZERO (SOCCORSI VARENNA È DECEDUTO ALL'OSPEDALE DI DESIO DINAMICA DA CHIARIRE CHOC Illeso il conducente dell'altro mezzo residente a Novedrate -tit_org- Schianto tra furgone e Ape car Un morto - Schianto tra Apecar e furgone Muore sbalzato in un campo

15 anni per ricostituire i boschi bruciati

[Redazione]

di MARCO GIAVELLI Serviranno almeno 15 anni per ricostruire i boschi andati a fuoco, con i relativi danni all'ambiente, all'economia, al lavoro e al turismo: è questa la stima della Coldiretti in riferimento ai devastanti incendi che hanno colpito il Piemonte, in particolare le province di Torino e Cuneo, con la valle di Susa e il Rocciamelone come uno dei fronti più caldi. Ad alimentare gli incendi sono stati diversi attori, tra cui sicuramente il vento e la siccità, ma anche l'incuria e l'abbandono dei boschi, divenuti così facili preda dei piromani - commenta il santambrogese Sergio Barone, consigliere di Federforeste. Federazione italiana delle comunità forestali - Il fuoco divampa tra la vegetazione secca con pesanti effetti dal punto di vista ambientale dovuti alla perdita di biodiversità. Siamo di fronte all'inarrestabile avanzata della foresta che, senza alcun controllo, si è impossessata dei terreni incolti e domina ormai più di un terzo della superficie nazionale. Il patrimonio boschivo-forestale andrebbe, invece, valorizzato come risorsa economica capace di produrre valore aggiunto: bisognerebbe attivare azioni preventive che in Italia, purtroppo, mancano. I danni provocati dagli incendi spaziano almeno su quattro fronti: il costo degli interventi per l'emergenza; la perdita di biodiversità e i danni alla fauna e alla flora con boschi di querce, faggio, castagno e cerro, ma anche funghi ed erbe aromatiche: il fatto che vengano impediti, nelle aree a fuoco, tutte le attività umane tradizionali del bosco come la raccolta di legna, tartufi e piccoli frutti, ma anche quelle di natura hobbistica, come i funghi che coinvolgono a settembre decine di migliaia di appassionati; infine le difficoltà per turismo e agriturismo, dovute al calo delle presenze nelle aree coinvolte. È indispensabile prevenire tali fenomeni per difendere i nostri boschi, polmoni verdi del Paese, e non arrivare a situazioni d'emergenza, come accaduto in questi giorni in Piemonte - aggiunge il presidente di Coldiretti Torino, Fabrizio Gallati. Le nostre imprese sono fondamentali per presidiare il territorio e stanno svolgendo un'importante attività, collaborando con i soccorritori e mettendo a disposizione trattori e autobotti per aiutare i volontari, i vigili del fuoco e le forze dell'Ordine impegnate nelle operazioni di spegnimento. Al momento non è ancora possibile quantificare complessivamente i danni, ma sarà opportuno che le istituzioni e gli enti preposti prevedano misure adeguate per sostenere l'agricoltura di montagna, pesantemente segnata dagli incendi di queste settimane. Intanto martedì 31 ottobre, in consiglio regionale, dopo il dibattito seguito alle comunicazioni dell'assessore alla protezione civile Alberto Valmaggia, sono stati approvati alcuni atti d'indirizzo: quello con primo firmatario Elvio Rostagno (Pd) impegna la giunta Chiamparino ad attivarsi presso il governo per incrementare le risorse finanziarie a favore della flotta aerea dedicata allo spegnimento degli incendi, della protezione civile e dei volontari Aib piemontesi, delle moderne tecnologie dedicate alla rilevazione dei focolai d'incendio. L'impegno dell'esecutivo è richiesto anche per supportare gli enti locali nell'aggiornamento dei Piani di protezione civile e per collaborare con l'Anci Piemonte sul piano della formazione degli amministratori locali per la gestione delle emergenze, sostenendo l'informatizzazione necessaria e le operazioni di bonifica e ripristino dei suoli, oltre a valutare la possibile interruzione dell'attività venatoria. Approvato anche il documento con primo firmatario Roberto Ravello (Fratelli d'Italia), che impegna la giunta regionale a garantire le risorse necessarie per i mezzi e le dotazioni agli operatori della protezione civile. Via libera anche a una mozione di Forza Italia, primo firmatario Gilberto Pichetto, che impegna l'esecutivo a valutare la richiesta d'intervento delle forze armate, considerato che alcuni reparti Alpini sono già in zona, a lanciare un appello affinché venga rivista la gestione degli ex forestali, a chiedere alla Conferenza Stato-Regioni che si attivi per il potenziamento dei mezzi antincendio, velivoli compresi, oltre ad intervenire per preservare la fauna scampata alle fiamme e a valutare la bontà delle procedure attuali. Respinto, invece, un ordine del giorno presentato dal gruppo M5S, prima firmataria Francesca Frediani, che chiedeva azioni tempestive per far fronte all'emergenza. Intanto i pentasellati, che anche quest'anno devolveranno parte dei loro stipendi da consiglieri regionali a iniziative per il territorio, hanno annunciato la decisione di destinare il gruzzolo, pari a 205 mila euro, per metà ai corpi dei volontari

Aib e per metà ad interventi di ripristino dei danni causati dalle calamità naturali (alluvioni): I corpi Aib vivono di una convenzione stipulata dalla Regione pari a un milione di euro l'anno, non sufficiente a supportare le spese correnti (rimborsi volontari e ore volo elicotteri) di situazioni emergenziali come quelle di questo autunno e nemmeno a fare gli urgenti investimenti di ammodernamento e sostituzione dei mezzi per gli interventi, nonché di acquisto dei dispositivi di protezione individuali. Inoltre il dissesto idrogeologico che grava sulla nostra regione è periodicamente aggravato da fenomeni alluvionali sempre più frequenti: quasi ogni anno assistiamo alla distruzione di strade, ponti e abitazioni, con la consapevolezza che i fondi per la ricostruzione non sono mai abbastanza. Per questo motivo abbiamo pensato di mettere a disposizione della Regione Piemonte parte della nostra restituzione. Quanti colleghi intendono donare parte del loro stipendio? Quanti soldi verranno aggiunti in assestamento?. -tit_org-

Alla scoperta dei cimeli alpini

Domani il museo della Julia aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 Dalle 17.30 in esclusiva per i lettori di "Noi Messaggero Veneto"

[Redazione]

Domani il museo della Julia aperto dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17 Dalle 17.30 in esclusiva per i lettori di "Noi Messaggero Veneto" di Lieta zanatta Sappiamo chi sono gli alpini di oggi. Li vediamo presidiare, discreti e gentili, le nostre città nell'operazione "Strade sicure" oppure in tv, quando qualche filmato ci restituisce le loro immagini in missione nelle terre arse dell'Afghanistan. O quando invadono pacificamente e con gioia le città che annualmente accolgono a braccia aperte le loro adunate oceaniche. Ma vale anche la pena sapere quello che sono stati, quando sono nati e perché, la loro evoluzione nel tempo, i loro impieghi, le battaglie che li hanno visti vittoriosi o perdenti, anche se proprio dalle loro sconfitte è nata la loro leggenda. Un modo per conoscerli meglio è visitare il Museo degli Alpini che si trova al pianterreno dell'ex chiostro del monastero di Sant'Agostino di Udine, ora caserma "Giovanni Di Prampero", sede del Comando della Brigata alpina Julia alla cui guida attualmente c'è il generale Paolo Fabbri. Domani, 4 novembre, Giornata dell'Unità Nazionale e Festa delle Forze Armate, il museo della Julia sarà aperto alla cittadinanza dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 17. Alle 17.30 invece le porte saranno aperte solo per i lettori della community "Noi Messaggero Veneto" che si sono prenotati per tempo per la speciale visita guidata di un'ora e mezza a loro dedicata. Saranno condotti per le sale dall'ufficiale e dalla graduata di truppa che si occupano del museo in pianta stabile e ne conoscono tutte le storie e i segreti che ogni cimelio contiene. Il percorso museale si snoda lungo tre sale per finire in una quarta area molto ampia. La prima stanza riguarda gli alpini nella Grande Guerra, quella a seguire la II Guerra Mondiale che ha visto le penne nere in Grecia, in Albania e in Russia. La terza sala racconta quello che accadde alla Divisione Julia dopo l'armistizio del 1943, quando fu disciolta per poi essere ricostituita Brigata nel 1949, e il lungo excursus fino ai giorni nostri, con l'attuale comando. L'ultima area è invece dedicata agli equipaggiamenti, uniformi e cimeli che riguardano l'impiego degli alpini nei mandati internazionali che iniziano con la missione Aibratos in Mozambico nel 1993 - 1994 fino alle missioni che li vedono ultimamente protagonisti in Afghanistan passando per l'Albania, la Bosnia e il Kosovo. Al termine un momento con la Fanfara della Julia che eseguirà alcuni brani. Di solito apriamo il museo su prenotazione o nei giorni come il 2 giugno o 4 novembre, in occasione di "Caserme aperte", dove l'ingresso è libero a tutti i cittadini - spiega il primo maresciallo Massimo Blasizza, capo ufficio stampa della brigata alpina Julia -. Le richieste ci arrivano preminentemente da gruppi di associazioni combattentistiche o da scolaresche, soprattutto adesso che a scuola si parla della Grande Guerra per via delle commemorazioni che si succedono per il centenario. Sono proprio gli studenti quelli che sembrano i più colpiti nella visita, perché entrano nella storia degli alpini, la toccano con mano nell'osservare per esempio una trincea della II guerra mondiale, ricostruita con i reperti originali del tempo: una branda, uno scrittoio, lettere, foto.... L'intento con cui è stato istituito il museo non si ferma alla conoscenza del corpo delle Forze Armate più amato dagli italiani, ma punta alla trasmissione di quei valori che sono l'essenza degli alpini: solidarietà, fratellanza, amore per la montagna e per l'ambiente, aiutare chi ha bisogno. I valori degli alpini sono quelli di ieri come quelli di oggi - osserva il maresciallo Blasizza -: lo spirito di sacrificio nato sui fronti freddi della II Guerra, la solidarietà e l'altruismo che animano le penne nere quando accadono i terremoti (nel 1976, 28 alpini persero la vita nel crollo della caserma Goi Pantalani di Gemona, eppure i sopravvissuti furono i primi a prestare aiuto alla città, ndr), i soccorsi durante le alluvioni, le nevicate eccezionali e le altr

e calamità dove a correre per prima è la protezione civile Ana (che nasce proprio sulle macerie del terremoto nel FVG del 1976). Valori importanti, che danno filo alla tradizione la quale è ricordo, memoria da tramandare. Che si può ritrovare qui, in questo museo, nel cuore di Udine, la città della Julia. Tra gli udinesi, la sua famiglia. Immagini del

chostro della caserma Dì Prampero e dei cimeli che sono esposti nel museo alpino; a destra, la Fanfara alpina della Julia durante ééç'áâßÇÀ7Àççá in ractalln -tit_org-

Pulizia del Paisa: in azione 60 volontari regionali

[Redazione]

LA PROTEZIONE CIVILE Pulizia del Paisà: in azione 60 volontari regionali SACILE Protezione civile di 10 comuni mobilitata per pulire 300 metri del rio Paisà: squadre in acqua domani dalle 7.30 alle 14. Dall'area dell'exoratorio in via Carducci - anticipa il vicesindaco Vannia Gava - e fino alla confluenza del rio Paisà col Livenza a Prà Castelveccchio. È il primo intervento nell'alveo che ha una vegetazione talmente intricata da essere un rischio in caso di piena. Zona "off limits": sospesi gli allenamenti dell'Asd San Odorico nel campo Tomasella e le prove della Filamomica. Trecento metri di sponda di fronte a quella della Mineraria e l'alveo da sistemare: per il rio Paisà si mobilitano 64 volontari della protezione civile. La macchina organizzativa è partita a Sacile in via Bandida e le adesioni sono quelle di esperii che hanno messo in acqua anche le zattere per raccogliere la "giungla" sul Paisà: alberi caduti, ramaglie, erbacce. I gruppi sono in arrivo da Pordenone, Canevâ, Brugnera, Fiume Veneto, Roveredo in Piano - hanno aggiunto i volontari Nimhea De Ros, Arturo Bertiglia e Giuseppe Pego raro -. Poi Aviano, Cordenons, Fontanafredda, San Quirino, Tramonti e per i soccorsi in acqua Ugnano Sabbiadoro e Grado. L'obiettivo è quello di un'operazione capillare per evitare l'effetto tappo provocato dalla vegetazione, alghe e rifiuti in caso di alluvione. La pulizia del rio Paisa - ha continuato Gava - continuerà il 12 novembre. L'attività è quella di prevenzione all'emergenza 2017 programmata con l'intervento sulle sponde e la manutenzione alvei. L'asta fluviale interessata non è mai stata sistemata. Sarà un lavoro davvero imponente e che mai è stato programmato in quel tratto spendale - Gava coordinerà le operazioni con la protezione civile di Sacile -. Richiederà un lavoro di almeno due giorni e abbiamo ottenuto il via libera all'intervento, dopo il sopralluogo dell'ufficio Forestale e dell'ufficio Idraulica al la Regione. Sono stati a Sacile e hanno confermato la nostra analisi: la situazione in quel punto del Paisà è davvero critica. I funzionari regionali hanno individuato gli alberi che si possono rimuovere lungo 300 metri di sponda che sembra la foresta pluviale. E c'è il problema siccità. Da 40 centimetri e una metro e mezzo d'acqua: il rio Paisà come il Livenza è in secca. Il lavoro sarà quello di abbattimento degli alberi secchi o pericolanti lungo le sponde: l'acqua bassa non sarà un problema - hanno detto i volontari -. Poi la rimozione di quelli caduti. Il rio è in classe 2 nel piano fluviale della Regione: è di competenza del Consorzio Cellina-Meduna, poi Meschio e Livenza sono di competenza regionale. Invece è la protezione civile che evita le spese altrui. (c.b.) Vannia Gava, al centro, alla presentazione dell'operazione -tit_org-

Argini a Traffe, lavori in ritardo di un anno

La Regione incontra per l'ennesima volta i cittadini: il 27 arriva l'assessore Vito. Il nodo di Pra' dei Gai

[Redazione]

Argini a Traffe, lavoriritardo di un àøê La Regione incontra per l'ennesima volta cittadini: I 27 arriva l'assessore Vito. Il nodo di Pra' dei (di Claudia Stefani PASIANO Messa in sicurezza degli argini di Traffe: gli aggiornamenti saranno presentati dalla Regioneuna serata pubblica che si terrà il 27 novembre alle ore 19 al bar trattoria Quadrifoglio a Traffe. L'incontro sarà introdotto dal consigliere regionale Renata Bagatin, che da tempo si batte per l'esecuzione dell'opera, i tecnici della Direzione centrale ambiente ed energia e del Provveditorato per le opere pubbliche della Regione e i tecnici del Consorzio Cellina-Meduna. A tirare le ffla della discussione sarà l'assessore regionale all'ambiente e all'energia Sara Vito. L'opera è attesa da tempo: servirà a mettere in sicurezza l'abitato di Traffe e di Rivarotta dalle piene dei fiumi Meduna e Livenza che confluiscono proprio in quella zona. Bagatin, che ricorda coi suoi occhi la terribile alluvione del 1966, si sta battendo da tempo affinché i 4 milioni di euro del finanziamento ottenuto per questo intervento venga effettivamente utilizzato. L'opera è in ritardo: sarebbe dovuto partire già la scorsa primavera. Nell'autunno dell'anno scorso infatti sembrava che l'iter burocratico fosse a buon punto sia col governo centrale che con la Regione Veneto, interessata in quanto il Livenza per una tratto fa da confine fra le due regioni e che rimanesse solo qualche passaggio tecnico da ultimare. Invece l'introduzione del nuovo codice degli appalti ha di fatto bloccato l'opera facendola slittare di almeno un anno. I lavori consisteranno nel consolidamento degli argini, con la diaframmatatura e la manutenzione delle paratoie, in modo da impedire l'allagamento delle aree edificate circostanti: un intervento che i cittadini aspettano da anni visto che ad ogni pioggia intensa devono affidarsi alla fortuna e sperare che smetta presto. I cittadini sono esasperati: incontri con la popolazione sono già stati fatti a Traffe ma l'opera continua a slittare per la burocrazia. L'occasione dell'incontro pubblico darà modo ai cittadini di informarsi anche su un altro aspetto non meno importante: a che punto si trova il Veneto con l'iter per la temuta cassa di espansione sul Pra' dei Gai, temuta fortemente in particolare dalla comunità di Ghirano per la paura di reflussi del fiume a monte. I cittadini che parteciperanno alla serata avranno modo di porre tutti i loro quesiti sull'argomento all'assessore Vito e ai tecnici della Regione. Una strada allagata a Traffe SicwuaafìSaw ieatit_

Protezione Civile: il 4 convegno in Provincia

[Redazione]

Domenica 5 novembre sarà celebrata la Giornata nazionale della Protezione Civile. La ricorrenza istituita dal Consiglio regionale vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolare i giovani sulle tematiche di protezione civile ed è l'occasione per riflettere sugli aspetti della conoscenza e pianificazione delle attività preventive e di soccorso volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente. La Giornata rappresenta un evento simbolico che vuole mettere in evidenza l'importanza della collaborazione che, su questi temi, si realizza tra cittadini e istituzioni. L'evento in questione sarà celebrato sul nostro territorio con un convegno organizzato dalla Provincia di Alessandria che avrà luogo sabato 4 novembre dalle ore 9,30 nel salone di via Galimberti, 2 e che sarà dedicato ai temi della pianificazione d'emergenza e della responsabilità dei pubblici amministratori, in particolare del sindaco. L'arch. De Giglio della Regione Piemonte e il dott. Alessandrini del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile tratteranno l'argomento con i sindaci dei Comuni alessandrini e con il volontariato di protezione civile. -tit_org-

DOPO L'APOCALISSE DA LUNEDÌ IL VIA AL BANDO**Alluvione , 8 milioni alle famiglie I soldi? Entro la fine dell'anno = L'ultimo grido***[Monica Dolciotti]*

DOPO L'APOCALISSE DA LUNEDÌ IL VIA AL BANDO Alluvione, 8 milioni alle famiglie I soldi? Entro la fine dell'anno i

Alle pagine 8 e 9 Dieci famiglie minacciate da una frana di MONICA DOLCIOTTI LE DIECI famiglie che abitano in via Sant'Aio, la strada vicinale a uso pubblico che prende nome dall'omonima fattoria, sono sul piede di guerra. Ancora. Qui, a poca distanza dal rio Popogna (che confluisce nel rio Ardenza e ha seminato distruzione e morte) e dal fosso del Molino, c'è stata una frana cinque anni fa per le piogge. E con la recente alluvione è tornata a far paura. Non solo: lo smottamento di terreno un lustro orsono si mangiò gran parte strada nella parte più a valle, a ridosso del muro di cinta e delle fondamenta del complesso residenziale ex fattoria Sant'Aio, dove abitano quattro famiglie. Da quando parte della strada è franata - raccontano Franco e Clara Ciccarelli - le auto non ci passano più e noi per spostarci siamo costretti ad usare una strada poderale non asfaltata, via delle Fattorie, che il maltempo di inizio settembre ha danneggiato. Si era trasformata in un fiume in piena. Qui siamo in tutto dieci famiglie e di tasca nostra l'abbiamo fatta rattoppare nella speranza che non piova ancora in modo rovinoso. Questo è l'unico accesso per tutti e anche per i mezzi di soccorso. I CITTADINI chiedono così che le istituzioni intervengano per mettere in sicurezza la frana e per riaprire la strada a tutti i mezzi. Dove il terreno ha ceduto - sottolinea Giovanni Borrelli - passano le tubature del gas e dell'acqua. Se la situazione peggiorasse ulteriormente, rischieremmo di restare senza acqua. E peggio ancora una fuga di gas. Antonietta Ciccarelli ricorda che l'ambulanza non riuscì ad arrivare davanti casa quando mio marito si sentì male cinque anni fa. Morì poco dopo essere arrivato in ospedale. I soccorritori per portarlo all'ambulanza, che aspettava più giù vicino al ponte a valle della frana, lo dovettero trasportare a spalla. Un altro caso drammatico lo racconta Clara. Una settimana prima dell'alluvione intervenne un'ambulanza per una donna che ebbe un malore. Anche in quell'occasione il mezzo di soccorso ebbe difficoltà. I residenti di via Sant'Aio nel 2015 scrissero al nuovo assessore ai lavori pubblici Alessandro Aurigi per chiedergli aiuto. Ci rispose che il Comune non ci poteva fare nulla. E dopo l'alluvione la Protezione Civile - Le tubature del gas e dell'acqua sono minacciate dalla frana. Se la situazione dovesse peggiorare rischieremmo la fuga di gas FRANCO CICCARELLI Residente Le auto non passano più da via Sant'Aio e noi per spostarci siamo costretti ad usare via delle Fattorie che è una poderale non asfaltata le è venuta a fare un sopralluogo, ora non è successo niente. Il Comune infatti sostiene che via Sant'Aio sia una strada vicinale di pertinenza esclusiva delle famiglie. Ma loro non ci stanno. LA RABBIA SONO PASSATI CINQUE ANNI E LA SITUAZIONE DA QUESTE PARTI NON È MIGLIORATA L'APPELLO CHIEDIAMO ALLE ISTITUZIONI DI SISTEMARE LA FRANA E RIAPRIRE LE STRADA ISTRUZIONE Valeria Fedeli, ministro del governo Gentiloni CLARA CICCARELLI Residente Quando si è scatenato l'inferno il 10 settembre la strada poderale si è trasformata in un fiume ed ha subito molti danni ANTONIETTA CICCARELLI Residente Mio marito 5 anni fa si sentì male e morì. L'ambulanza non riuscì a raggiungerlo perché la strada era impraticabile -tit_0rg- Alluvione, 8 milioni alle famiglie I soldi? Entro la fine dell'anno -ultimo grido

SQUADRA Replicata domenica 29 l' iniziativa della Protezione civile

A Cogorno la campagna lo non rischio

[Redazione]

SQUADRA Replicata domenica 29 l'iniziativa della Protezione civile A Cogorno la campagna lo non nschio COGORNO (Ivr) È stata replicata anche in ambito comunale, il 29 ottobre, la campagna informativa lo non rischio, manifestazione organizzata il 14 ottobre scorso dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile negli oltre cento capoluoghi di provincia. Lo scopo di questo appuntamento era stato quello di sensibilizzare il più possibile la popolazione su rischi idrogeologici, sismici, ambientali: eventi che ormai interessano l'intero territorio nazionale con quasi regolare cadenza. A Genova il 14 ottobre la campagna aveva come punto focale il rischio alluvione, viste le criticità specifiche e anche la squadra comunale di Protezione Civile del Comune di Cogorno vi ha preso parte. I volontari della squadra, quindi, nella giornata di domenica 29 ottobre, erano presenti alla manifestazione organizzata in piazza Aldo Moro (la Castagnata) per con dividere con i cittadini, e i tanti presenti, quelli che sono i più semplici accorgimenti da tenere in caso di previsione o di accadimento di eventi estremi di carattere idrogeologico. Tutte le informazioni sono state fornite ai presenti anche alla luce delle indicazioni che sono contenute all'interno del Piano di Emergenza di cui il Comune si è dotato e che è consultabile sul sito istituzionale dell'amministrazione di Cogorno. LA SQUADRA DI PROTEZIONE CIVILE DI COGORNO insieme al sindaco Enrica Sommariva, per la campagna lo non rischio â–tit_org-

PROTEZIONE CIVILE

I Vab approdano nelle scuole di Camogli*[Redazione]*

PROTEZIONE CIVILE CAMOGLI (cpr) I Vab nelle scuole. Il gruppo Protezione civile del borgo ha offerto la propria disponibilità informativa didattica agli istituti scolastici. Tra alcune organizzazioni di volontariato in Camogli si è costituito un coordinamento per proporre le diverse iniziative alle scuole e istituti del comprensorio da Bogliasco a Santa Margherita Ligure. Gli incontri durano circa 50 minuti e riguardano la tutela del territorio, dell'ambiente, la prevenzione, gli incendi boschivi. Gli studenti possono anche provare le attrezzature antincendio nella sede di Alega. Ad occuparsene Antonio Leverone e Sergio Favretto. Altra proposta didattica, che coinvolge l'associazione culturale l'Ochin, attiva dal 2003 e sempre rivolta alle scuole, riguarda la mostra sui nativi d'America, itinerante negli istituti, oltre l'iniziativa: Leggiamo il mare, che quest'anno offre la nuova formula: ogni classe riceve una copia del libro che rimarrà patrimonio dell'istituto scolastico. L'obiettivo è imparare a leggere a voce alta, dividendo la lettura tra componenti. Altra mostra itinerante è quella sui Cetacei, a cura del Comitato spontaneo per la tutela del territorio salviamo il paesaggio. I pannelli in esposizione sono autoparlanti e trattano dell'evoluzione dei mammiferi marini, la loro biologia e rapporto con l'uomo, in particolare nella realtà delle coste camogline. I Vab camoglini erano nella colonna mobile regionale inviata in Val Susa, di ritorno mercoledì 1 novembre, -tit_org-

Un passaggio sotterraneo salva-bici al maxi-incrocio

Variante al progetto che cancella i semafori sul lato dei viali San Marco e Cosulich Nuovi sondaggi della Protezione civile lungo la banchina del Valentinis per il crollo

[Laura Blasich]

Variante al progetto che cancella i semafori sul lato dei viali San Marco e Cosulich Nuovi sondaggi della Protezione civile lungo la banchina del Valentinis per il crollo di Laura Blasich La zona del porticciolo, del maxi-incrocio che lo sovrasta e della passeggiata lungo al canale Valentinis si prepara a un profondo riassetto. Per cause di forza maggiore, si potrebbe dire, in entrambe i casi. Il percorso lungo il canale è stato vittima tre mesi fa di importanti cedimenti e al suo consolidamento sta lavorando la Protezione civile regionale in sinergia con il Comune, che in questi giorni ha messo a disposizione le imbarcazioni e i volontari del suo nucleo di Pc per eseguire i rilievi batimetrici necessari per progettare le opere da realizzare. Protezione civile regionale, che ha proseguito i sondaggi lungo tutta la banchina e in prossimità del porticciolo, e Comune faranno il punto oggi. Anche la riorganizzazione del maxi-incrocio deve fare i conti con un'urgenza: quella di rendere più scorrevole i forti flussi di traffico che ogni giorno si incanalano soprattutto lungo via Boito e viale Cosulich, cioè l'asse che porta alle fabbriche nel rione di Panzano e nella zona Schiavetti-Brancolo. Varato ancora nel 2010 con l'approvazione della variante numero 37 al Piano regolatore, bloccato dai problemi, tecnici e di costi, provocati dal passaggio di un cavo a media tensione in viale Cosulich, lato porticciolo, il progetto, che la nuova amministrazione ha voluto rivedere di sana pianta, pare ormai definito. Anche da un compromesso. A differenza di quanto ipotizzato prima battuta, il percorso per ciclisti e pedoni non sarà a raso, ma interrato. Scartata la soluzione originaria, quella di un tunnel centrale con biforcazioni verso la Capitaneria di porto e verso il porticciolo, dove però andava a incappare nel cavo di Terna, il passaggio sotterraneo si troverà sul solo lato di viale San Marco-viale Cosulich, dando continuità alla pista ciclabile utilizzata ogni giorno da centinaia di due ruote dirette e provenienti dallo stabilimento Fincantieri. Un flusso importante e che avrebbe rischiato se non di paralizzare, quanto meno di rallentare in modo deciso il traffico lungo viale Verdi, nel caso di un attraversamento a raso. Senza contare i rischi per i ciclisti, già vittime di incidenti in corrispondenza degli incroci della ciclabile con le laterali dei viali. L'attraversamento di viale Cosulich dovrebbe avvenire poi più o meno all'altezza con l'intersezione con via Bonavia. La strategia è stata definita in questi giorni dall'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Nicoli e Fvg Strade, che si rivedranno nel giro di una settimana. Il progetto è in sostanza concordato - spiega Nicoli - e intendiamo presentarlo nel corso di un incontro pubblico ai cittadini. L'ipotesi in ogni caso risponde anche alla necessità di evitare di incrociare il cavo a media tensione che dalla centralina di trasformazione di via dei Boschetti, in zona Schiavetti, raggiunge il lisert e che Terna si è di fatto opposta allo spostamento. Un ostacolo che due anni fa aveva indotto anche la precedente amministrazione e Fvg Strade a valutare di partire solo con gli interventi in superficie, quindi la rotatoria, rinviando a un eventuale secondo lotto il percorso interrato per bici e pedoni. Il progetto che era stato approvato con la variante 37 al Prg prevedeva invece un sottopasso centrale per biciclette e pedoni a partire da viale San Marco dal quale poi si sarebbero dovuti ripartire due rami verso il giardino della Capitaneria, il porticciolo e il lato mare di viale Cosulich. Il costo complessivo stimato era di 3,1 milioni di euro su un budget complessivo a disposizione di 7,6 milioni per la realizzazione delle altre tre rotatorie lungo l'asse della Sr 14 e la bretellina tra via dei Canneti e via dell'Agraria. In aula, all'atto dell'approvazione della variante, l'amministrazione era stata sollecitata a prestare attenzione alla natura dei terreni dell'area, anche se con l'opera, come aveva

no chiarito i tecnici comunali, si andrà a rifare il ponte sul canale Valentinis, sempre soggetto a cedimenti. L'attraversamento ciclopedonale è il vero dilemma per un incrocio che attende la rotatoria (Fotoservizio di Katia Bonaventura) -tit_org-

Gli allievi dell'alberghiero vanno al lavoro dai nonni

[Antonio Boemo]

Gli allievi dell'alberghiero vanno al lavoro dai nonni. L'istituto grádese ripete l'iniziativa indirizzando otto ragazzi in Casa Serena alla Schiusa. La convenzione è stata estesa anche al Cossar di Gorizia e allo scientifico di Cervignano di Antonio Boemo. GRADO. Una comunità pienamente solidale e vicina a una delle realtà più importanti dell'isola, la si vede anche con l'attività di volontariato che associazioni e tanti privati fanno per allietare le giornate degli ospiti di Casa Serena, la casa di riposo dell'isola della Schiusa. Un centinaio di nonni che vengono allietati con le più svariate iniziative di animazione ma anche accompagnati o portati a passeggio per la città o a partecipare a qualche iniziativa esterna. Da un po' di tempo a questa parte in aggiunta ai volontari già consolidati vi sono anche degli studenti che effettuano nella struttura il loro stage previsto dalla scuola, destinati appunto a collaborare nel campo del sostegno e dell'animazione. L'anno scorso per la prima volta ci furono anche degli studenti dell'istituto alberghiero di Grado e considerato il positivo riscontro da parte di tutti, quest'anno l'iniziativa si ripeterà a partire da questo mese di novembre. Complessivamente ce ne saranno otto di studenti che prenderanno parte attiva nei settori dove sono stati destinati. L'iniziativa riguarda peraltro, come spiega la responsabile di servizio socio-assistenziale e della Casa di Riposo, Fedora Foschiani, anche gli studenti di altri istituti scolastici come il Cossar di Gorizia o lo scientifico di Cervignano. Nell'atto deliberativo comprendente anche la convenzione fra il Comune e l'alberghiero, la stessa Fedora Foschiani precisa che la metodologia dell'alternanza scuola lavoro consente di avvicinare il mondo dell'istruzione al mondo delle imprese diffondendo la cultura del lavoro, favorendo lo scambio di informazioni ed esperienze utili agli studenti futuri lavoratori e alle aziende. Un concetto che è identico alle direttive ministeriali in tal senso. Un compito importante per questi studenti che avranno così modo di fare esperienza in un settore legato alla socialità e all'assistenza che indubbiamente è fra i più qualificanti. Un bagaglio di esperienza che servirà sicuramente loro anche per il futuro. Intanto a Casa di riposo continuano i vari momenti di animazione proposti da singoli e associazioni e gruppi. È dato che questi sono sempre più numerosi proprio alcuni giorni fa si è svolto un incontro con i vari responsabili al fine di arrivare a una programmazione e a un coordinamento che sono importanti anche per il personale di servizio che opererà in sintonia con i volontari. A partecipare all'incontro ci sono stati quelli dell'Anteas, la Bavisela, l'associazione Signora delle Fiabe, la Caritas con il gruppo parrocchiale, i Costumi Bisiachi e la Parrocchia. Va tuttavia precisato che collaborazione per i più svariati compiti ci sono anche la Croce Rossa e i volontari della Protezione Civile che sono anche e sempre di supporto per gli spostamenti degli anziani in luoghi dove gli stessi vengono portati per trascorrere parte delle giornate come ad esempio in occasione delle gite-pellegrinaggio all'isola-santuario di Barbana. È inoltre importante ricordare che oltre ai soci delle varie associazioni ci sono anche tanti singoli e gruppi che non mancano mai: coristi, cantanti, musicisti, lettori e quant'altro. Tutti si occupano, con le rispettive capacità, di far trascorrere ore liete agli anziani coinvolgendoli direttamente nelle iniziative e nel contempo ascoltando quanto gli stessi nonni ospiti di Casa Serena insegnano parlando del loro passato. Per quanto riguarda le prossime iniziative si sta definendo un evento (vi sarà uno specifico incontro con i familiari degli anziani e i responsabili del Codes) che si svolgerà durante il periodo natalizio - è CONTINUA L'ANIMAZIONE. Incontro per coordinare tutti gli eventi, gite e spettacoli. Nel contempo gli anziani realizzeranno i loro presepi all'interno della Casa di Riposo e durante la rassegna presepiale avranno modo di essere portati a visitare quelli esposti al palazzo regionale dei congressi e in giro per la città.

ODUZIONERISERVATA Casa Serena alla Schiusa. Un momento di animazione, organizzato all'interno di Casa Serena, dedicato agli ospiti -tit_org- Gli allievi dell'alberghiero vanno al lavoro dai nonni

Bruciati 523 ettari, i roghi sono stati 27

[Sabrina Ghelfi]

Bruciati 523 ettari, i roghi sono stati 27. Il bilancio. Sondrio è la terza provincia lombarda più colpita dagli incendi, la maggioranza dei quali è dolosa. Stiamo facendo un grande sforzo di prevenzione ma se vedete qualcuno accendere un fuoco avvisate subito SABRINA GHELFI. Dall'inizio dell'anno al 31 ottobre sono stati 234 i roghi in Lombardia che hanno bruciato 4322 ettari di territorio. Sono questi i dati non certo confortanti diffusi ieri da Regione Lombardia che interessano molto da vicino la nostra provincia, terza fra quelle più colpite dalle fiamme. La superficie complessiva percorsa dal fuoco dal 1 gennaio al 31 ottobre Lombardia è stata di 4.322 ettari: 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna, spiega l'assessore regionale alla sicurezza, protezione civile e immigrazione, Simona Bordonali, esaminando la situazione nei primi 10 mesi dell'anno. I dolosi. C'è poi un altro dato che fa riflettere e riguarda l'origine degli incendi: quelli dolosi rappresentano la maggioranza di quelli registrati. Sono spesso volti all'erronea ricerca di un profitto di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio - le parole di Bordonali - oppure rappresentano manifestazioni di protesta o risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove un criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Nell'elenco delle province più colpite dal fenomeno Brescia e Como sono in testa alla classifica con 56 episodi ciascuno. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Al terzo posto c'è la provincia di Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. La prevenzione. Stiamo facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme - ancora l'assessore regionale. L'emergenza ha messo in moto una complessa macchina operativa: 3.200 volontari dell'Aib (Anti incendio boschivo) e 1.400 vigili del fuoco. Si conta - non solo - l'impiego di mezzi aerei: 387 quelle compiute dagli elicotteri regionali; 76 le missioni dei mezzi Coau (canadair). A gennaio è stato approvato un nuovo piano triennale antincendi per ristabilire le competenze di enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Anche sotto il profilo economico - ha concluso Bordonali - stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli enti locali e abbiamo investito oltre 14 milioni di euro in tre anni per la lotta agli incendi. La messa in sicurezza. Questi giorni proprio gli enti locali sono impegnati negli interventi di messa in sicurezza dopo gli incendi dei giorni scorsi. A Forcola, dove sono spariti 100 ettari di bosco quasi interamente di proprietà comunale, ieri si è dato il via alla bonifica del terreno e alla protezione dell'abitato. Abbiamo incaricato una ditta specializzata per la pulizia e il disaggio dei massi dal versante a ridosso delle case in località Sirta, operazione che, al momento - spiega il sindaco Tiziano Bertolini - stiamo affrontando con fondi nostri, ma abbiamo già avanzato domanda di sostegno agli enti competenti. Brescia e Como sono in testa alla classifica con 56 episodi ciascuno. L'emergenza ha schierato 3.200 volontari e 1.400 vigili del fuoco - tit_org -

CAMPO DEI FIORI Il presidente Barra: Grazie a tutti. Nuova svolta nelle indagini L'INTERVISTA Giuseppe Barra, presidente del Parco Campo dei Fiori: In un giorno 170 mail di sostegno

Intervista a Giuseppe Barra - Il dramma ci ha resi più uniti Tutte le tracce del piromane = Ferita aperta

[Adriana Morlacchi]

CAMPO DEI FIORI Il presidente Barra: Grazie a tutti. Nuova svolta nelle indagini celi dramma ci ha resi più unitiix Tutte le tracce del piromane I servizi alle pagine 2-3 L'INTERVISTA Giuseppe Barra, presidente del Parco Campo dei Fiori: In un giorno 170 mail di soste^ Ferita aperta Un patrimonio in fumo Anche di soldi pubblici di Adriana Morlacchi Abbiamo ricevuto 170 mail in un solo giorno - afferma Giuseppe Barra, presidente del Parco Campo dei Fiori Sono le mail di persone che vogliono mettersi a disposizione del Parco per ripristinare le zone in cui la vegetazione è andata distrutta dal fuoco. Le operazioni di ripristino si svolgeranno con le associazioni (Guardie ecologiche volontarie, Cai, Legambiente, il gruppo osservatorio, etc) e saranno strutturate per fare in modo che il lavoro abbia effetti duraturi. Presidente, possiamo dire che l'incendio è stato domato? Non è ancora stato dichiarato chiuso, ma la notte tra mercoledì e giovedì è andata bene. Qualche fumaio ripartirà e anche nei prossimi giorni continueranno i presidi e le operazioni di spegnimento. Senza vento e con la pioggia la situazione si normalizzerà. Il bilancio conclusivo è migliore del previsto? No, non direi. Mercoledì l'intervento di spegnimento era andato a buon fine, giovedì era avvenuta la bonifica, per noi in quella data l'emergenza era chiusa. Il riaccendersi dei focolai venerdì mattina e la partenza dell'incendio alla Rasa sono stati segnali inquietanti e, nell'evoluzione successiva, sono state in pericolo anche alcune abitazioni e l'Osservatorio. La situazione è diventata di colpo più critica e preoccupante, tanto più con il vento. Oggi tutto questo è alle spalle, ma non è andata nei migliori dei modi. Una mano non amica ha fatto sì che ci fosse una situazione di allarme e di preoccupazione. Come reputa siano andate le operazioni di spegnimento? L'aspetto positivo di questo dramma è stato l'ottima risposta che è arrivata dal coordinamento antincendio e protezione boschiva che ha lavorato insieme ai vigili del fuoco. La macchina operativa della Regione, con le colonne provenienti dal Parco del Ticino, ha dimostrato grande efficienza organizzativa. La Regione ha messo a disposizione dei volontari, che sono persone del territorio, modalità, competenze e attrezzature. Ringrazio tutti. L'intervento degli aerei è stato risolutivo? L'intervento aereo è stato risolutivo insieme agli uomini a terra. Mercoledì c'erano 170 persone a domare l'incendio. Bresciani, bergamaschi, pavesi. Si sentiva una mescolanza di parlate. È stata una giornata ricca e folcloristica come modalità di gestione. La risposta è stata molto ben gestita dai due Dos (direttori operazioni spegnimento). Le nostre squadre operano in Lombardia, ma all'occorrenza vanno in Liguria, Sicilia e Sardegna per dare manforte. Queste risorse sono un autentico fiore all'occhiello della Regione. Cosa si sta facendo, dal punto di vista delle indagini, per capire come si è originato il fuoco? Sono in corso le indagini, gli inquirenti stanno lavorando sul campo. Si pensa che il fuoco sia stato appiccato nelle giornate di mercoledì e venerdì. Venerdì e sabato la progressione delle fiamme potrebbe essere stata in parte indotta, anche nella parte alta del territorio. È in corso in queste ore anche una mappatura per capire in quali punti le fiamme non si sarebbero propagate naturalmente, ma con una induzione da parte dell'uomo. Speriamo che vengano raccolti tutti gli elementi che servono per fare luce sull'accaduto. Per far venire a galla la verità. Quanto è costato l'incendio alle casse dei contribuenti? I Canadair costano 12 mila euro all'ora, lo ha dichiarato l'assessore Simona Bordonali. Oltre a un patrimonio notevole, sono andate in fumo ingenti risorse economiche legate all'intervento dei mezzi antincendio. Noi, nella prevenzione antincendio, abbiamo investito 190 mila euro negli ultimi 10 anni, con una media di 18-20 mila euro all'anno; risorse messe dal Parco attraverso la Regione per le squadre di antincendio boschivo, per opere di prevenzione, acquisto di mezzi, attrezzature per la sede di protezione civile di Varese. Il primo avvistamento dell'incendio è stato fatto alla Schiranna. Erano arrivate segnalazioni telefoniche, ma è attraverso le telecamere della protezione civile che sono state viste immediatamente le colonne di fumo alzarsi. Da lì è partita la risposta per

fronteggiare l'evento. Dopo la bonifica e la messa in sicurezza delle piante pericolanti. cosa si farà per arginare il rischio idrogeologico? Bonifica e messa in sicurezza saranno fatte tempestivamente. Poi interverremo dove è passato il fuoco per affrontare criticità di tipo idrogeologico. Avevamo già un progetto di intervento sul sentiero uno per rimuovere il materiale che, con le bombe d'acqua, viene portato a valle. Abbiamo partecipato a un bando e stavamo aspettando un finanziamento per eliminare gli alberi morti. Adesso dovremmo rivedere quel progetto. Speriamo che piova, e che lo faccia in maniera ragionevole. Il Parco ha aperto una raccolta fondi, come verranno impiegati? Avere più fondi ci consentirà di effettuare interventi di maggiore qualità. Più risorse, per esempio, permetteranno di attrezzare meglio le squadre antincendio boschi vo. I fondi che metteranno i privati sono importanti, ma sono convinto che anche la Regione farà la sua parte. Il presidente Maroni ce lo ha confermato. L'aspetto positivo di questo dramma è stata la risposta di chi ha lavorato. Dico a tutti grazie. Un Canadair in volo costa 12 mila euro l'ora. Ora subito bonifica e messa in sicurezza. Invocando la pioggia -tit_org- Intervista a Giuseppe Barra - Il dramma ci ha resi più uniti. Tutte le tracce del piromane - Ferita aperta

LA PROPOSTA Il leader di Varese Civica: Usiamo uno degli edifici dismessi

Alta scuola di prevenzione qui Mattia Colombo rilancia l'idea

[Redazione]

È LA PROPOSTA Il leader di Varese Civica: Usiamo uno degli edifici dismessi Alta scuola di prevenzione qui Mattia Colombo rilancia l'idea In questi giorni di forte emergenza ritorna di grande attualità la proposta di Mattia Colombo, leader di Varese Civica e delegato al Bilancio per il Gruppo Misto in consiglio comunale, di promuovere in Varese un polo di studi per la prevenzione e la protezione del territorio. Sarebbe - spiega Colombo - una sorta di centro di ricerca, un'alta scuola di formazione nella città dove tuttora risiede il papà della Protezione Civile, l'onorevole Giuseppe Zamberletti. Il bisogno è tanto in un Paese come l'Italia, molto fragile e indifeso. In Varese ci sarebbero diversi spazi liberi da poter destinare allo scopo, quali la Caserma, Villa Mylius o alcune aree industriali dismesse, come l'ex Aermacchi. Quello dell'accademia politecnica legata alla sicurezza del territorio e al mondo della Protezione Civile è argomento che il manager varesino ha lanciato un anno fa in occasione del terremoto di Amatrice. Per combinazione, la Liuc ha appena lanciato un corso analogo e da tempo un movimento civico, Varese 2.0, porta avanti un'idea complementare, quella di un'accademia del paesaggio. Eppure questa idea, seppure solo in embrione, sembra non trovare grande consenso, nonostante con riferimento agli edifici sopra menzionati, specie Caserma e Villa Mylius, sia da mesi calato un misterioso silenzio sui progetti di riqualificazione in atto. pan. -tit_org- Alta scuola di prevenzione qui Mattia Colombo rilancia l'idea

Ritrovata la 13enne scomparsa

Per le ricerche in campo carabinieri, pompieri e protezione civile

[Redazione]

Ritrovata la Benne scomparsa Per le ricerche in campo carabinieri, pompieri e protezione civile PAVÍA nieri, vigili del fuoco e proteE stata ritrovata, nella giorna- zione civile di Pavia e dei cota di ieri, la Çãĩã ospite di muni limitrofi. Ieri per fortuna comunità di Mirabello, na la ragazzina, di soli 13 andella quale nellamattinata di ni, è stato ritrovata. Mercolemercoledì si erano perse le di erano stati impiegati antracce. Per le ricerche la pre- che dei cani addestrati per la fettura aveva attivato l'unità ricercapersone. di crisi, mobilitando carabi lina fase delle ricerche della Çãĩã scomparsa mercoledì -tit_org-

Controsoffitto crollato nell'ospedale di Siena cinque feriti = Siena, crolla il controsoffitto dell'ospedale Cinque feriti, l'azienda apre un'indagine

addente nel reparto di Medicina nucleare

[Redazione]

Controsoffitto crollato nell'ospedale di Siena cinque feriti Incidente nel reparto di Medicina nucleare BOCCI A PAGINA IV -:: -; Il controsoffitto crollato Siena, crolla il controsoffitto dell'ospedaL Cinque feriti, l'azienda apre un'indagine UN controsoffitto di lamiera è cascato ieri mattina nell'area dalla quale si accede agli ambulatori della medicina nucleare all'ospedale Le Scotte di Siena. Cinque persone, un dipendente della struttura e quattro pazienti e visitatori, che passavano nell'area a quell'ora (erano le 11.30) molto affollata sono rimaste lievemente ferite e sono state trasportate al pronto soccorso. Dopo cure e controlli sono stati tutti rimandati a casa. L'azienda ospedaliera ha avviato un'indagine interna, mentre l'area del crollo è stata chiusa e più tardi messa sotto sequestro dalla procura, che potrebbe procedere per lesioni colpose o crollo colposo. La scientifica della polizia ha fatto rilievi mentre i vigili del fuoco si sono occupati della sicurezza dell'area. Dai primi accertamenti spiegano dall'azienda risul ta che il cedimento sia avvenuto nel corso di un intervento di sostituzione nell'impianto di illuminazione del controsoffitto poi caduto, lavoro effettuato da un appaltatore esterno. Il direttore generale Valtere Giovannini ha aggiunto: Siamo molto dispiaciuti per quanto accaduto e abbiamo immediatamente avviato un'indagine intema per capire le cause del cedimento, anche a scopo preventivo, considerando che questo tipo di controsoffitto è presente in tutto l'ospedale. Giovannini, con il direttore sanitario al suo primo giorno di lavoro, Roberto Gusinu, e il direttore amministrativo Enrico Volpe, è andato a vedere l'area del crollo e poi a visitare le persone finite al pronto soccorso. Ringrazio tutti gli operatori che si sono prontamente attivati e sono subito intervenuti, mostrando grande senso di solidarietà e abnegazione ha detto ancora Giovannini Mi scuso, a nome di tutta l'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese, per aver recato disagio e un forte spavento a tutte le persone coinvolte. In serata, la polizia ha ascoltato le cinque persone rimaste ferite per sapere se avessero notato delle anomalie prima del crollo. Sono stati sentiti anche altri testimoni. Il sindaco di Siena Bruno Valentini sostiene di aver appreso con sgomen- to del crollo del controsoffitto. Per fortuna non ci sono state gravi conseguenze per i feriti. Valentini spiega anche di avere da tempo denunciato le lacune strutturali del Policlinico delle Scotte, dovute in gran parte alla vetustà della costruzione. La qualità di un ospedale si basa in gran parte sulla professionalità dei professionisti e degli infermieri che vi lavo rano e sull'adeguatezza delle attrezzature e degli impianti, ma in questo caso è il contenitore che non va, salvo i padiglioni più recenti. È sindaco chiede alla Regione, con la quale ha siglato un accordo di massima nel quale si prevede la possibilità di realizzare un nuovo ospedale, di investire per la manutenzione. (mi.bo.) LE SCOTTE Il controsoffitto crollato nel corridoio che porta ai laboratori di medicìn. nucleare dell'ospedale di Siena -tit_org- Controsoffitto crollato nell'ospedale di Siena cinque feriti - Siena, crolla il controsoffitto dell'ospedale Cinque feriti, l'azienda apre un'indagine

Dissesto geologico "Impossibile inserire i lavoratori svantaggiati"

Pd e Cgil contro la Regione: "Nessun elenco previsto dai centri d'impiego"

[Michela Bompiani]

Pd e Cgil contro la Regione: "Nessun elenco previsto dai centri d'impiego" MICHE1ABOMPANI E i lavoratori socialmente svantaggiati rischiano di stare a guardare (i cantieri). Perché non potranno essere inseriti nelle aziende che si occupano di dissesto idrogeologico, come invece due accordi che la Regione Liguria ha siglato, a luglio e a settembre, imporrebbero come clausola per l'assegnazione degli appalti pubblici sul territorio ligure. Perché se le intenzioni sono nobili, la macchina regionale tarda a partire: Manca la cinghia di trasmissione tra la buona teoria e la buona pratica attacca il consigliere regionale Pd, Pippo Rossetti i Centri per l'impiego non hanno predisposto nessun elenco o graduatoria, ne tantomeno alcuna procedura, per creare degli "elenchi" e fare incontrare disponibilità dei lavoratori con necessità delle aziende. Non è il solo a paventare il flop, Rossetti: Rischiamo che un accordo pioniero, innovativo, che non ha precedenti in Italia e che stanno imitando in molti, naufraghi, ancora prima di partire, denuncia Federico Vesigna, segretario generale Cgil Liguria, che indica come il tempo sia pochissimo, per approntare la macchina operativa, perché i fondi stanziati dalla Regione, sul progetto, scadono al 31 dicembre 2018. I protocolli d'intesa sono stati firmati dalla Regione, con l'assessore Giacomo Giampedrone, che ha la delega alla Protezione civile, ma la gestione delle procedure per l'inserimento dei lavoratori economicamente fragili tocca all'assessore Gianni Berrino. La postagioco è altissima e la spiega Vesigna: Daremmo una risposta concreta alle misure di contrasto alla povertà, collegata al Rei, il reddito di inclusione, daremmo uno strumento in più al sistema dei servizi: perché se, oggi, a chi ha diritto al Rei, potremmo offrire per lo più tirocinii, con questi accordi, invece, daremo occasioni di lavoro vero. E Vesigna è preoccupato. Tra qualche giorno i primi bandi contro il dissesto saranno conclusi spiega e temiamo che la burocrazia possa diventare un alibi per non onorare gli impegni assunti. La manovra della Regione, mirata sui beneficiari del Rei, si sgranerebbe attraverso due azioni, concordate nei protocolli d'intesa con i sindacati e le associazioni di categoria che l'hanno condivise: alle aziende che si aggiudicano bandi oltre il milione di euro per lavori contro il dissesto idrogeologico vengono assegnati 15 punti aggiuntivi se si impegnano ad assumere, tra l'extra organico, almeno il 50% di lavoratori svantaggiati, che usufruiscono del Rei. Le aziende che, invece, si aggiudicano commesse sotto il milione di euro, saranno obbligate ad assumere almeno un lavoratore svantaggiato. L'operazione, assai virtuosa, adesso rischia di sfracellarsi denuncia Rossetti perché la cinghia di trasmissione dovrebbe essere costituita, proprio, dai Centri per l'impiego, che non sono stati messi in condizione di offrire quegli strumenti necessari alle imprese coinvolte per attingere al patrimonio di forza lavoro in questione. Rossetti teme il fattore tempo: L'assessora Viale ha dichiarato che si prenderà tempo fino a marzo per organizzare il Rei, che invece sarà distribuito, però, dal primo gennaio, di conseguenza i tempi saranno ancora più lunghi per fare partire questa operazione. E Vesigna mette in guardia: Questi protocolli attingono a un fondo europeo su cui sono stati stanziati 42 milioni di euro spiega il segretario generale della Cgil se non vengono utilizzati entro i prossimi quattordici mesi, li perderemo. Rossetti: "Manca la cinghia di trasmissione tra la buona teoria e la buona pratica" -tit_org-

Investì volontario del Mistral Condannato a dieci mesi = Dribblò in auto e colpì volontario davanti alle scuole: condannato

[Lorenzo Privato]

DAVANTI AL GIUDICE hivesù volontario del Mistral Condannato a dieci mesi Colpì un addetto che faceva attraversare i bambini all'uscita da scuola. Gli aveva detto che non poteva passare, ma lui lo scartò A PAG.3 Dribblò in auto e colpì volontarie davanti alle scuole: condannato La vittima: Spencolato. La difesa: L'anziano puntava ai soldi AVEVA fretta. Doveva andare al lavoro alle Basette. Così prese la strada più breve. Peccato che quella mattina del 5 novembre 2012, a quell'ora, le 7.30 passate, via Cicognani fosse già chiusa al traffico per consentire ai bambini della Don Minzoni e ai loro genitori di attraversare e raggiungere la scuola in sicurezza. Ma lui non aveva tempo da perdere. Superò il cartello di divieto poi anche la transenna, e con manovra a zigzag cercò di scartare l'anziano volontario del Mistral che si era frapposto per impedirgli di passare, e dal quale per giunta fu sfidato: fammi pure la multa se vuoi. A PROCESSO Luca C., 35 anni, era finito per lesioni dolose e omissione di soccorso. La Procura chiedeva una pena di un anno e tre mesi. Ieri il giù- 1 dice, Janos Bar- lotti, lo ha condannato: a 20 giorni per le lesioni, riqualificate però in colpose, cioè non volontarie; più dieci mesi per il fatto di non essersi fermato. Patente sospesa per un anno e mezzo (l'accusa ne domandava tre), inoltre ha disposto per il volontario 4000 euro a titolo di risarcimento del danno. Per l'avvocato Francesco De Angelis, che tutelava l'anziano come parte civile, quella dell'automobilista fu una manovra spericolata, spregiudicata e pericolosa. Le regole che valevano per tutti, non valevano per lui. E anziché cospargersi il capo di cenere e fare inversione davanti a quella paletta alzata, tirò dritto dopo avere cercato di dribblare il volontario della protezione civile. Ma nel rientrare verso destra, dato che anche nell'altra corsia c'era la barriera, lo urtò. Di proposito, secondo l'accusa iniziale; involontariamente, ha stabilito il Tribunale. Accostò un istante poi, nonostante le rimozioni dell'anziano (fermati, mi hai colpito), lui si allontanò. L'imputato negava che vi fossero le barriere, mettendo in dubbio che fossero già le 7.30 pas- sate quindi il divieto fosse in vigore. Ha detto che non si era fermato perché quell'uomo non era caduto. Ma, soprattutto, sosteneva che di fatto l'anziano si era immolato, quasi buttandosi sotto l'auto. Una persona che voleva rendersi utile alla società, non aveva alcuna intenzione di Eire l'eroe, la replica di De Angelis. LA DIFESA del 35enne, con l'avvocato Carlo Benini, chiedeva al giudice una sentenza coraggiosa, ricordando che l'assicurazione aveva già liquidato al volontario un risarcimento, propendendo per il concorso di colpa. 'Vi sto che rassicurazione mi ha dato poco, cerchiamo di prenderne degli altri, prendiamo da tutti': ha ragionato così, e approfittando di un errore del liquidatore, che avrebbe dovuto imporgli il ritiro della querela, chiedeva un ulteriore risarcimento. Con la prognosi iniziale di 7 giorni che ha finito per superare i sessanta. In questo modo si legittima ogni tipo di richiesta. Lorenzo Privato I MESI INR-ITTI AL SSENNE PER OMISSIONE DI SOCCORSO, PIÙ 20 GIORNI PER LE LESIONI Al mattino Andando al lavoro un 35enne ignorò cartello e transenna che dalle 7.30 impedivano il passaggio per consentire ai bambini della Don Minzoni di raggiungere la scuola La sentenza Per la Procura il tentativo di investire l'addetto del Mistral fu volontario, per I giudice Janos Barlotti (foto! non fece apposta MISTRAL Il volontario fu urtato dall'auto davanti alla scuola Don Minzoni -tit_org- Investì volontario del Mistral Condannato a dieci mesi - Dribblò in auto e colpì volontario davanti alle scuole: condannato

GIOVECCA LA PREOCCUPAZIONE DI UN GRUPPO DI RESIDENTI

Troppi alberi nella golena, qui si rischia un'alluvione

In caso di piogge nel fiume ci sarebbe una 'diga'

[Lorenza Montanari]

LA PREOCCUPAZIONE DI UN GRUPPO DI RESIDENTI Troppi alberi nella golena, qui si rischia un'alluvione In caso di piogge nel fiume ci sarebbe una 'diga' IN corrispondenza di Giovecca, San Bernardino, Passogatto e altre località il fiume Santemo necessita di un intervento urgente, altrimenti si rischia di rivivere l'alluvione del 1959. A lanciare l'allarme è Mario Rocchi, residente nella frazione lughese di Giovecca, che a quasi 86 anni continua ad impegnarsi a favore della qualità della vita della zona in cui abita. Dopo le campagne sulla qualità dell'aria, ora Rocchi segnala le condizioni del fiume Santemo, che, afferma, da Giovecca a Passogatto, a Voltana e a Villa Pianta è pieno di alberi giganteschi, con grossi tronchi che si stagliano oltre gli argini per ben 5 metri. Questa situazione è pericolosa, perché se sulle colline dove nasce il Santemo dovessero verificarsi forti piogge, l'acqua arriverebbe qui portandosi dietro rami e tronchi che non potrebbero passare a causa della presenza degli alberi presenti nella golena del fiume. E così l'acqua romperebbe gli argini e tutte le località vicine si allagherebbero. Un rischio troppo grande, da scongiurare prima che sia troppo tardi. Rocchi si è dunque attivato organizzando un incontro con i residenti di via Giovecca, che è costeggiata dal fiume. L'incontro si è svolto sul ponte di Passogatto, perché, spiega Rocchi, da lì si vede bene la situazione, che peraltro è la stessa per 7 o 8 km. I residenti si sono detti molto preoccupati. E uno di loro ha segnalato di avere il podere che comprende la golena del fiume, che in parte è franata e di conseguenza il corso dell'acqua ha subito una deviazione verso l'argine, formando un vortice che via via sta consumando l'argine stesso. Alla fine ci siamo trovati tutti concordi sull'urgenza di un controllo da parte della Protezione Civile e dei tecnici del Comune. Rocchi sottolinea poi quanto accadde nel 1959, quando a Santa Maria in Fabriago si ruppe l'argine del Santemo e l'acqua invase tutta Conselice per un'altezza di oltre due metri, arrivando al primo piano delle case. Vorrei suggerire al sindaco di Conselice Paola Pula di consultare gli archivi del Comune e verificare com'era ridotto il territorio in quell'occasione. Se succedesse di nuovo, che ne sarebbe delle industrie e delle attività vicine?. Ma c'è anche un esempio più recente. Circa 3 anni fa, anemia Rocchi, nel fiume arrivò molta acqua con tanti pezzi di legno che bloccarono il fluire delle acque in corrispondenza di San Bernardino. Arrivarono mezzi apposti per rimuovere rami e pezzi di tronchi, ma erano incastrati tra gli alberi e l'operazione non fu facile. Rocchi suggerisce infine una possibile soluzione: Adesso ci sono imprese che puliscono i fiumi gratis per portare via la legna e destinarla alle centrali che utilizzano questo materiale, come l'ex zuccherificio di Bando. Il fiume Senio è stato pulito in questo modo, perché non si fa la stessa cosa con il nostro Santemo?. Lorenza Montanari Chiediamo ai Comuni di intervenire facendo ripulire il corso del Santemo -tit_org- Troppi alberi nella golena, qui si rischia un'alluvione

VIAGGIO NELLE ASSOCIAZIONI NUMEROSE LE INIZIATIVE

Un esercito di volontari sempre in pista Così la Pro loco tiene vivo il paese

[Redazione]

VIAGGIO NELLE ASSOCIAZIONI NUMEROSE LE INIZIATIVE Un esercito di volontari sempre in pista Così la Pro loco tiene vivo il paese - LOREO - ALLA SCOPERTA della Pro loco, associazione presieduta da Diego Siviere. Tra gli eventi che organizza le 'Serate in corte a Tornova', un appuntamento che continua da oltre 50 anni. Gli eventi sono ospitati a fine agosto alla corte Vianelli e partecipano fino a duemila persone. Quest'anno è stata l'occasione per celebrare la festa del volontariato, organizzata sempre dalla Pro loco. L'evento è stato possibile grazie all'associazione, al Comune, alla Protezione civile presieduta da Domenico Cucchiari e da Giovanni Civiero, presidente di Confartigiani Polesine. Fiore all'occhiello tra le manifestazioni del paese è sicuramente la sagra del pane che ogni anno richiama tanti visitatori. Il pane infatti è uno degli alimenti che caratterizza il paese da sempre e chi arriva a Loreo non può rinunciare a fermarsi ad uno dei forni. Un altro momento molto importante per il paese è la fiera di San Michele che quest'anno è arrivata alla 669ª edizione. L'appuntamento si svolge ogni anno a settembre. Quest'anno c'era anche lo stand di Campagna amica con prodotti del territorio a cura dell'associazione Coldiretti di Loreo. Nella sede del municipio c'è stata l'inaugurazione della mostra Riflessi sul Naviglio e all'antiquarium Torre dell'orologio è stata inaugurata una mostra fotografica. MOMENTI religiosi con la processione partita dal quartiere Contea in vicolo delle Viole e arrivata alla chiesa Santa Maria Assunta dove come ogni anno è stata celebrata la messa in onore di San Michele arcangelo. È arrivata alla 669ª edizione la fiera di San Michele, nata tanti anni fa quando in questo periodo molte persone traslocavano perché trovavano lavoro da un'altra parte, preparavano quindi le patine cioè il trasloco. A Loreo far San Michele equivaleva a traslocare. Fino a non molti anni fa la Fiera di Loreo era anche conosciuta come la fiera delle noce e dei cavaj cioè la fiera delle noci e dei cavalli. Era considerata la fiera franca dedicata a Dio commerciando cavalli poteva godere di esenzione di dazio per un antico privilegio dato dalla Serenissima. -tit_org-

Sacchi e rastrelli. E' l'esercito verde

Badia, i volontari puliscono l'ambiente. Trovati cumuli di rifiuti

[Giovanni Saretto]

Sacchi e rastrelli. E' l'esercito verde(Badia, i volontari puliscono l'ambiente. Trovati cumuli di rifiuti -BADIA ha il GRUPPO di volontari, coordinati dall'assessore Stefano Segantin, azione per pulire la città. Nell'esercito dell'ambiente il Wwf con Claudio Vallarini e Corrado Carone, i giovani di 'Idee per Badia' con Mauro e Idana Casarotto ed alcuni volontari dell'Anc-Protezione civile. L'appuntamento in piazzale Dalla Chiesa per dare vita alla giornata ecologica dedicata alla pulizia del territorio con il supporto dei mezzi di Ecoambiente. L'iniziativa si è concentrata in via Barchetta a Villa d'Adige, dove si trovano rifiuti sulle aree arginali del fiume Adige e nella zona verde di via Masetti. Segantin ha ringraziato i presenti. Un grazie agli ideatori di questa importante iniziativa - ha detto - tra questi Gianni Stroppa e di Idana Casarotto. Rifaremo anche l'evento in golenale dedicando un albero per ogni nato. In contemporanea, assenti dall'iniziativa perché impegnati a scuola, gli studenti delle classi 2a della media 'Gherardo Ghirardini' dopo il saluto del sindaco Giovanni Rossi, sono stati coinvolti in una lezione. Pelatrice Cariotta Gattolin, di Ecoambiente che ha parlato di rifiuti e del ciclo di recupero. Purtroppo ancora una volta - ha detto Segantin - in particolare via Barchetta che costeggia la Transpolesana, abbiamo trovato rifiuti abbandonati di ogni tipo. Sarebbe auspicabile una maggior partecipazione sia di cittadini che di associazioni e aziende. L'ambiente è un bene di tutta la comunità. Giovanni Saretto CHI SONO LE ZONE A rischio In azione il Wwf con Claudio Vallarini e Corrado Carone, i giovani di 'Idee per Badia' con Mauro e Idana Casarotto ed alcuni volontari dell'Anc-Protezione civile IL L'iniziativa in via Barchetta a Villa d'Adige, dove si trovano rifiuti sulle aree arginali del fiume Adige e nella zona verde di via Masetti A scuola L'appuntamento in piazzale Dalla Chiesa per dare vita alla giornata ecologica dedicata alla pulizia del territorio con il supporto dei mezzi di Ecoambiente Gli studenti delle classi 2a della scuola media 'Gherardo Ghirardini' dopo il saluto del sindaco Giovanni Rossi, sono stati coinvolti in una lezione dedicata all'ambiente -tit_org- Sacchi e rastrelli. Esercito verde

Cacciatore precipita e muore in un dirupo = Cacciatore muore in un dirupo

[Daniele Mammoliti]

Cacciatore precipita e muore in un dirupo Mammoliti A PAGI NA 43 yourmaveur L'incidente a Courmayeur Cacciatore muore in un dirupo La vittima è l'insegnante di educazione fisica Marco Luksch, 57 anni, di La Salle i& DANIELE MAMMOLITI; I COURMAYEUR Scivola in un dirupo durante una battuta di caccia e muore. La vittima è Marco Luksch, 57 anni, residente a La Salle che ieri pomeriggio era a Courmayeur, sui sentieri sotto il rifugio Bertone, verso Entreves. L'uomo ha perso la vita dopo essere precipitato nella cosiddetta zona dei paravalanghe, sopra il campo sportivo di Courmayeur, verso il Mont de La Saxe. Dopo l'allarme dato dalla moglie, che lo aveva accompagnato, sono intervenuti sul posto il Soccorso alpino valdostano e quello della guardia di finanza, che non hanno potuto fare altro che recuperare il corpo. Incerta la dinamica dell'incidente: secondo le prime ricostruzioni la zona in cui Luksch si stava muovendo era ripida ma non particolarmente complicata. La caduta potrebbe essere arrivata mentre il cacciatore stava andando a recuperare un capo abbattuto e a essere fatale potrebbe essere stata l'erba secca o il terreno inaridito dalla siccità. La disgrazia ha provocato molta emozione in tutta la Valle. Luksch era persona molto conosciuta: appassionato sportivo e insegnante di educazione fisica, è stato per quasi vent'anni coordinatore dei docenti valdostani di ginnastica presso la Sovrintendenza agli studi. Titolare di una cattedra all'istituto superiore per geometri Man- zetti di Aosta, Luksch era attualmente in servizio alle scuole medie Maria Ida Viglino dove svolgeva l'attività di insegnante di sostegno. Chi lo conosceva ricorda una persona amante della natura, altruista e disponibile, che amava stare con i giovani, come dimostra anche il suo impegno in tante edizioni di campionati studenteschi di atletica con le scuole. Cacciatore nel cuore, faceva parte della sezione venatoria di Pré-SaintDidier il cui presidente Marco Fonte non nasconde la commozione: Sono arrivato sul posto chiamato dalla moglie di Marco, non so proprio cosa dire. Perdo un compagno di caccia e un amico. -tit_org- Cacciatore precipita e muore in un dirupo - Cacciatore muore in un dirupo

Spesi 4 milioni per rendere sicuro il torrente Strona I 50 anni dell'alluvione dimenticata

[Matteo Pria]

Spesi 4 milioni per rendere sicuro il torrente Strona 150 anni dell'alluvione dimenticata Nel 2018 le celebrazioni a Vallemosso: "Lo Stato partecipi con le sue più alte cariche" MATTEOPRIA a BIELLA L'alluvione del 1968 nella Valle di Mosso sembra quasi essersi persa nelle vecchie pagine di cronaca. Ma adesso il territorio chiede attenzione alla vigilia del 50 anniversario della tragedia, che nella sola valle Strona fece 58 vittime, distrusse fabbriche, lasciò centinaia di persone senza una casa e migliaia senza un lavoro. L'Unione montana del Biellese orientale, con la prefettura, ha deciso di preparare per il prossimo anno una serie di appuntamenti che coinvolgeranno le scuole, le associazioni e la popolazione. A livello nazionale sembrano essersi dimenticati dell'alluvione del 1968 in valle di Mosso: si ricorda quella di Firenze di due anni prima, ma di noi non si parla mai. Per questo per i 50 anni vogliamo che le istituzioni siano presenti sul territorio. Così si è espresso il presidente dell'Unione montana Carlo Grosso, durante la conferenza di presentazione delle iniziative. E il prefetto Annunziata Gallo si è presa a cuore l'impegno: Mi sono documentata su quanto avvenne, è stata una tragedia. Quello che ammiro Il disastro Nella notte del 2 novembre 1968 un inferno di acqua e fango si riversò sulla valle di Mosso e in Valsessera Le vittime furono 58, le famiglie sfollate più di 300 e anche le aziende tessili della zona finirono in ginocchio guardando le immagini dell'epoca è la voglia di ripartire della gente. Cercheremo di sensibilizzare anche i vertici dello Stato ad essere presenti per i 50 anni. Non sarà un cinquantenario solo celebrativo, ma anche l'occasione per accendere i riflettori sulla vallata. Porteremo avanti un'azione politica coesa - ha aggiunto Grosso -. Nonostante l'alluvione e le crisi economiche, il nostro territorio continua a ospitare le aziende più importanti del tessile e ad essere un punto di riferimento dell'economia nazionale. Per questo auspicherei che anche una carica dello Stato sia presente il prossimo anno a un evento in occasione dei 50 anni. Ma l'anniversario servirà anche per presentare ciò che è stato fatto in questi anni. Da Veglio a Cossato nel corso del tempo sono stati investiti 4 milioni e mezzo per la sicurezza dello Strona. A Valle Mosso abbiamo aspettato 16 anni per avere un piano regolatore - ha spiegato il sindaco Cristina Sasso -. La presenza dello Strona e l'alluvione hanno limitato lo sviluppo in molte zone del paese. Abbiamo un territorio fragile, ma come Unione ci siamo dotati anche di un nuovo piano di Protezione civile, uno strumento utile in caso di emergenza. Tutti i Comuni lo hanno adottato. L'impulso è partito dal sindaco di Pray Gian Matteo Passuello: Il piano di Protezione civile è un po' come la cassetta degli attrezzi da tirare fuori in caso di emergenze. Oggi abbiamo uno strumento utile per tutto il territorio. Ha poi annunciato: Durante il cinquantenario dell'alluvione vogliamo anche proporre un'esercitazione di Protezione civile proprio per testare tutte le forze in campo e farci trovare preparati in caso di emergenza. FOTOSERGÌORGHIERA - tit_org- I 50 anni dell'alluvione dimenticata

A Garessio si lavora a spostare il terriccio

[Mu.b.]

A Garessio si lavora per ripulire l'alveo del Tanaro, centro paese, da vegetazione e materiale depositato dall'alluvione che a novembre 2016 ha sommerso borgo Ponte. Sette camion e tre ruspe portano il materiale a Priola, come a Garessio si lavora a spostare il terriccio riempimento nel punto dove il fiume ha creato una voragine su la statale 28 e distrutto 500 metri di binari della ferrovia Ceva-Ormea. A Garessio l'intervento, per 329 mila euro, consiste nella gestione della vegetazione e in opere di disalveo e profilatura del Tanaro tra i ponti Paolini e Odasso e a valle del ponte sulla provinciale spiega il sindaco, Sergio DiSteffano. Il cantiere dovrebbe terminare a fine dicembre. [MU.B.] -tit_org-

"Serve un progetto per rendere sicuro il Tanaro"

I volontari liberano le sponde dai tronchi, ma manca un "intervento corale"

[Isotta Zaira]

L'appello di sindaci e associazioni "Serve un progetto per rendere sicuro il Tanaro I volontari liberano le sponde dai tronchi, ma manca un "intervento corale" ISOTTACAROSSO ZAIRAMUREDDU ALBA Un grido d'allarme per il Tanaro. A pochi giorni dalle commemorazioni per l'alluvione '94 e a poche settimane dal primo anniversario di quella dello scorso anno, la sezione albese di Italia Nostra rilancia la petizione per la sua messassicurezza. Pubblicata a luglio dalla associazioni cebane Amici del Fiume e Amici della Tanaria, vuole raccogliere 5mila firme per chiedere agli enti preposti nuovi interventi. Vogliamo stimolare la Regione a considerare prioritaria l'emergenza del Tanaro - spiegano dal sodalizio - anche alla luce degli eventi dello scorso anno e della possibile replica in futuro. Avendo ben presenti le criticità di molte aree incluse nell'ampio alveo fluviale, riteniamo utile ogni iniziativa che possa richiamare l'attenzione sul corso d'acqua. Un tema caro all'associazione che ha pubblicato il libro Progetto Tanaro un fiume per tutti e prodotto il dvd in occasione del ventennale nel 2014. Dal 1994 - spie gano i promotori della petizione (www.firmiamo.it) - le giornate di paura e i rischi alluvionali si sono succeduti con sempre più frequenza. Novembre verrà vissuto come un incubo da tutti noi. Non intervenire, con tutte le avvisaglie che ci sono state, sarebbe un tradimento per tutta la Tanaria. Molto è cambiato dal 1994 dice il sindaco di Clavesana Luigi Gallo impegnato nella battaglia -, lo dimostra come il territorio abbia affrontato l'alluvione dello scorso anno, che ha causato danni enormi, ma non morti. Serve un intervento concreto sul fiume, corale, da dove nasce e lungo il suo corso: l'unico modo per renderlo sicuro. Meno burocrazia Con gli altri sindaci sul Tanaro aveva chiesto alla Regione, già in occasione del ventennale dall'alluvione del 1994, di snellire la burocrazia per la rimozione dal letto del materiale litoide. Qualcosa è stato fatto - dicono -, ma gli interventi eostano, già su carta. Si inizia a pagare dallo studio idrogeologico, fondamentale per pulire il fiume senza danni. Andrebbe promosso da Regione e Aipo, perché se fosse coralmente - dice Gallo sarebbe ancora più sicuro. Per ora i Comuni possono rimuovere fino a 10 mila metri cubi di sabbia e detriti dal letto del fiume, ma non ci sono i fondi per pagare le imprese e la crisi edilizia vanifica il principio della compensazione, che concede di mantenere il materiale estrattocambio del lavoro. L'unica certezza sono le operazioni di Protezione civile per la vegetazione in eccesso. Clavesana la farà l'11 novembre. A Farigliano si è appena conclusa quella per rimuovere gli arbusti ancora incastrati dall'alluvione 2016. Agire dove possibile è fondamentale - dice il sindaco Mirco Spinardi -, la nostra forze sono i volontari della Protezione civile, ma non possiamo fare tutto da soli. In canoa Gli uomini della Protezione civile intervengono anche con le canoe per liberare dai tronchi l'alveo del fiume - tit_org- Serve un progetto per rendere sicuro il Tanaro

Unioni e Regione studiano nuove normative

"Difesa idrogeologica: 7 anni di ritardi"

[Lorenzo Boratto]

e LORENZO BURATTO ß CUNEO Si attendono le piogge per porre fine all'emergenza incendi, ma gli interventi idrogeologici di difesa da piene e alluvioni sono in forte ritardo: in media 7 anni per le 14 Unioni di Comuni montani della Granda. Perché, per motivi burocratici, sono rimasti bloccati i 24 milioni di euro destinati a questi interventi: soldi che derivano dall'8% delle bollette dell'acqua che dal 2006 sono stati accumulati e mai spesi, 4 milioni l'anno, ogni anno. La situazione è stata sbloccata solo a febbraio. Loris Emanuel, presidente dell'Unione valle Stura: sistema era andato in tilt e ora la Regione ha modificato la normativa. I cantiericorso sono quelli pianificati tra 2008 e 2010: con questo ritardo alcuni interventi non più idonei. Il caso della valle Stura è emblematico: ogni anno dall'8% delle bollette l'Unione ha circa 550 mila euro per interventi idrogeologici e sta portando a termine quelli pianificati tra 2010 e 2014. In parallelo ci sono gli interventi degli anni successivi: 72 in totale, da affidare e rendicontare entro la fine del 2018. L'eccezione C'è un'eccezione: tutti i fondi di quest'anno (4,6 milioni) sono destinati dall'Autorità d'ambito dell'acqua alle valli Tanaro e Po, alluvionate un anno fa. Il presidente unione vai Tanaro Giorgio Ferraris: Una parte minima dei fondi è stata già spesa quest'anno, per tamponare emergenze e pericoli. Le ricostruzioni strutturali, che necessitano diverse autorizzazioni, sono pianificate per il 2018. Ma gli interventi sono continui: la Granda ha fatto tesoro (e memoria) dei disastri dal '94 in poi. Le esercitazioni Dove ci sono urgenze i Comuni intervengono con fondi propri, in altri casi arrivano i volontari di Protezione civile con esercitazioni dove si taglia la vegetazione negli alvei e sulle sponde e si rimuove quando ammassato dalle piene, il materiale flottante. Il Dipartimento regionale Protezione civile: Si opera al sabato e domenica. Nel Cuneese si è arrivati fino a cento volontari per intervento, anche se non lavorano più di 20 per zona, per non intralciarsi. Abbia- Siccità alla periferia di Cuneo mo una convenzione con l'Ordine dei dottori agronomi: gratis mandano un esperto che indica quali essenze tagliare e quali no. Lasciare una copertura sui greti serve a evitare che crescano specie invasive. Le ultime pulizie dei fiumi nel Cuneese: 10 giorni fa sul Maira a Cavallermaggiore e Cavallerleone, prima a Sanfront (Po), Casteinuovo, Casalgrasso, Cherasco. La Regione ha finanziato interventi extra: già eseguiti a Bra e Niella Tanaro, poi toccherà a Saluzzo, Dronero, Carde. Valmaggia, assessore regionale alla Protezione civile: Introdotto un nuovo sistema normativo, pianificando gli interventi anno per anno. Entro giugno le Unioni presentano i progetti all'Autorità, che li valida entro settembre, poi segue la progettazione e in estate si interviene inserendo le urgenze. -tit_org- Difesa idrogeologica: 7 anni di ritardi

**Il centro commerciale era chiuso dal 13 ottobre: alcuni impianti non erano a norma
Oggi riapre il Risparmione Ma i lavori non sono finiti**

[Marcello Giordani]

Il centro commerciale era chiuso dal 13 ottobre: alcuni impianti non erano a norma Oggi riapre il Risparmione Ma i lavori non sono finiti
La via libera del sindaco è condizionata all'esecuzione di altre opere
MARCELLO GIORDANI
14 SUMO Dopo venti giorni di chiusura questa mattina riapre il centro commerciale Risparmione. Ieri sera il sindaco di Sesto San Giovanni Riccardo Giuliani ha dato l'ok perché l'attività possa riprendere: si tratta però di un'autorizzazione temporanea e condizionata a precise prescrizioni riguardanti interventi sugli impianti. Settanta addetti Il Risparmione era stato chiuso il 13 ottobre con un'ordinanza del sindaco perché la struttura disponeva di alcuni impianti non a norma. Giuliani aveva emesso l'ordinanza in seguito alla relazione dei vigili del fuoco che avevano accertato difformità rilevanti. I pompieri erano intervenuti, in particolare, nel dicembre del 2016 nell'area dello stabilimento perché aveva preso fuoco un furgone. I controlli successivi all'incendio avevano verificato che lo stabile di Sesto non disponeva di alcuni dei requisiti in materia di sicurezza previsti dalla legge. Il blocco Così il 13 ottobre è scattato il provvedimento che dava 45 giorni per effettuare i lavori necessari. In queste settimane sono stati svolti una serie di interventi e già ieri i settanta dipendenti che lavorano al Risparmione (dove si trovano anche un supermercato di alimentari e due negozi) erano convinti di potere riprendere il lavoro. Ma in municipio tutta la giornata è stata dedicata al controllo della documentazione presentata dalla proprietà del centro commerciale: l'amministrazione comunale voleva verificare se fossero stati effettuati tutti gli interventi richiesti. Controlleremo tutto Ieri sera il sindaco ha dato il via libera, che però è condizionato: In queste settimane sono stati effettuati al Risparmione gli interventi più urgenti. I vigili del fuoco - osserva il sindaco - hanno redatto una lista di ulteriori interventi che devono essere effettuati, con tanto di cronoprogramma che controlleremo in modo accurato. Alcuni di questi lavori vanno fatti entro cinque giorni, altri con un margine di tempo più ampio; in ogni caso non ci saranno più ulteriori dilazioni. La notizia è stata accolta ieri con soddisfazione dai dipendenti, che in queste settimane erano molto preoccupati per il futuro dell'attività commerciale. Il Risparmione si trova a Sesto e ospita anche un supermercato -tit_org-

Mappano**Fuga di gas Paura in via Dalla Chiesa***[Redazione]*

Stavano effettuando scavi per la posa della fibra, ieri pomeriggio, gli operai di una ditta specializzata che per errore hanno tranciato una condotta del gas. È accaduto intorno alle 16 in via Generale Dalla Chiesa, a Mappano, tra la scuola elementare Pertini, fortunatamente chiusa per il ponte di Ognissanti, e la chiesa parrocchiale. Un violento getto di gas ha cominciato a uscire copiosamente costringendo i vigili del fuoco di Torino ad isolare l'intera zona e ad evacuare anche una decina di persone delle case più vicine, Mappano poi assistite dalla Croce rossa. Chiuse al transito per ore via Generale Dalla Chiesa e via Avogadro. I tecnici dell'Italgas hanno dovuto faticare non poco e lavorare parecchie ore per trovare la valvola di chiusura principale della condotta e isolare il guasto. L'assenza di vento ha ridotto pressoché al minimo i rischi per la popolazione, invitata comunque a rimanere in casa e con le finestre chiuse fino ad emergenza conclusa. Il disagio maggiore lo ha subito la chiesa parrocchiale presso cui ieri sera era previsto un rosario, spostato poi in via Parrocchia nella chiesetta del Santuario. Il sindaco Francesco Grassi ha presidiato le operazioni di messa in sicurezza della zona e ha seguito passo passo le operazioni dei tecnici. [N. BER.]

-tit_org-

Via di Forramoro, allarme per l'odore di fumo

[Redazione]

DIVIETO DI ABBRUCIAMENTI Via di Forramoro, allarme per Pudore di filmo PISTOIA Abbruciamento di rifiuti provenienti da lavorazioni agricole ieri mattina, tra le 10 e le 11, in via di Forramoro, a Chiesina Montalese, Pistoia. Da qualche giorno alcuni abitanti di Agliana si erano lamentati, chiamando più volte anche la redazione del giornale Il Tirreno, segnalando un odore forte, irrespirabile, soprattutto la sera. E il timore è stato che quell'odore così intenso potesse derivare da scarti tessili bruciati. C'è un odore fortissimo la sera, non si respira la segnalazione di alcune persone. In un primo momento, infatti, sembrava che il fumo provenisse dalla zona di Agliana, e subito si mobilitati i vigili urbani competenti in loco. A seguito di accertamenti, invece, è risultato che l'abbruciamento provenisse da Pistoia, via di Forramoro appunto, vicino all'ex discarica di Bulicata. Sicuramente, poi, la mancanza di pioggia da diverso tempo ormai non ha fatto altro che incrementare quell'odore fortissimo di bruciato, tanto da essere sentito fino ad Agliana. Sul posto sono intervenuti la polizia municipale di Pistoia e i vigili del fuoco di Pistoia. Secondo quanto accertato l'abbruciamento ha interessato diversi rifiuti agricoli da parte di un'azienda agricola della zona. Si tratta di un abbruciamento abbastanza rilevante tra quantità, rumo e materiale a cui è stato dato fuoco, ma al momento non abbiamo indicazioni più precise sulla sua estensione - ha spiegato Vincenzo Lucchesi, ispettore della polizia municipale di Pistoia - siamo intervenuti noi con i vigili del fuoco e l'intervento si è risolto abbastanza rapidamente. Però non è stato un abbruciamento di lieve entità. La persona che ha dato fuoco ai rifiuti agricoli incorrerà nella sanzione di divieto di abbruciamento. Intanto questo divieto sta interessando quasi tutti i comuni nell'area fra Pistoia e Prato. Proprio ieri anche il comune di Montemurlo ha emesso l'ordinanza visto che l'inquinamento comincia ad essere preoccupante a causa della mancanza di pioggia e alle Pm10 che sfiorano costantemente i livelli di guardia. Se non dovesse piovere entro la settimana prossima potrebbero essere emesse ordinanze anche per limitare il traffico. La zona interessata dal fumo dell'abbruciamento (Foto Gori) -tit_org- Via di Forramoro, allarme per odore di fumo

Appartamento a fuoco in via Pistoia

L'incendio provocato da un cortocircuito al piano terra. Evacuata un'anziana

[Redazione]

Appartamento a fuoco in via Pistola L'incendio provocato da un cortocircuito al piano terra. Evacuata un'anziana
OUARRATA Il fumo e l'odore acre di bruciato hanno invaso la tromba delle scale, salendo ai piani superiori della palazzina di via Pistoia. La proprietaria dell'appartamento al primo piano in cui era scoppiato l'incendio, una donna rumena di 38 anni, si era già messa in salvo e aveva chiamato i Vigili del fuoco, ma in via Pistoia, ieri intorno a mezzogiorno e mezza, è accorsa anche un'ambulanza d'emergenza della Misericordia di Quarrata. Al terzo piano dello stabile, infatti, vive un'anziana disabile di 84 anni. La donna, leggermente intossicata, è stata curata sul posto e non si è reso necessario il trasporto al Pronto soccorso. L'incendio si sarebbe sviluppato intorno a mezzogiorno nella camera da letto della 38enne, che niente ha potuto contro il propagarsi rapido delle fiamme. In via Pistoia, inviata dal 115, è giunta una squadra di pompieri con un'autobotte dalla caserma di Pistoia. Le fiamme hanno divorato alcuni mobili e annerito le pareti. Il calore ha provocato lo scoppio dei vetri di una finestra. Nessun danno, per fortuna, agli inquilini della palazzina. Solo l'anziana, che vive in un appartamento al terzo piano, ha avuto bisogno di aiuto perché non poteva uscire da sola dal palazzo (evacuato temporaneamente dai pompieri). Da una prima ricostruzione sembra che a provocare il rogo sia stato un cortocircuito per un sovraccarico all'impianto elettrico, (t.g.) -tit_org-

Coda al passaggio a livello in via San Gaetano, uno dei setti punti critici del caos di ieri mattina

Passaggi a livello ko Tutti fermi un'ora

Guasto centralizzato e sbarre chiuse 50 minuti in sette punti Automobilisti furiosi, decine di chiamate alle forze dell'ordine

[Enzo Favero]

Passaggi a li vello ko Tuta fermi uifora Guasto centralizzato e sbarre chiuse 50 minuti in sette punti Automobilisti furiosi, decine di chiamate alle forze dell'ordine MONTEBELLUNA Città tagliata a metà ieri mattina a causa di un guasto al sistema dei passaggi a livello lungo la linea Montebelluna-Padova. Per 50 minuti i passaggi a livello da via Trevignano per proseguire per le vie San Gaetano, Storta, della Alte, Sant'Andrea e altri due su strade minori sono rimasti chiusi. Tempestati di telefonate i centralini di carabinieri, polizia locale e protezione civile. Ma non c'è stato nulla da fare: fino alle 9.30, quando è stato riparato il guasto e il treno è partito da Montebelluna in ritardo di una ventina di minuti, le sbarre sono rimaste inesorabilmente chiuse, scatenando le ire degli automobilisti costretti a lunghe attese in coda davanti alle sbarre abbassate. Non era certo la prima volta, ma ieri mattina l'attesa è stata molto più lunga del solito. I sette passaggi a livello nel trat to che va da Guarda a Busta si sono chiusi alle 8.40, perché arrivava il treno da Padova che doveva giungere in stazione a Montebelluna alle 8.53. Solo che dopo il passaggio del convoglio le sbarre non si sono alzate e dalla stazione di Montebelluna il treno in partenza alle 9.07 era lì fermo sui binari. Passati i canonici 15 minuti di attesa in caso di ritardo, gli automobilisti in coda hanno cominciato a perdere la pazienza e hanno iniziato a telefonare a carabinieri, polizia locale, protezione civile per capire cosa stava succedendo e se l'attesa doveva essere ancora lunga. I più esperti hanno cominciato a fare inversione di marcia e raggiungere per stradine la provinciale 100 transitabile perché lì c'è l'unico sottopasso della linea, gli altri sono rimasti lì in coda a imprecare. E intanto dal comando di polizia locale cercavano di sapere dalla stazione cosa stava succedendo. A quanto pare si era verificato un guasto al sistema dei passaggi alivello e tutto era fermo. Solo alle 9.30 è stato fatto partire il treno da Montebelluna e dopo il suo passaggio le barrie re si sono riaperte, 50 minuti dopo che si erano chiuse. Per fortuna siamo entrati nel sistema metropolitano di superficie che consentirà di realizzare tre sottopassi ed eliminare tutti i passaggi a livello di quella tratta - commenta il sindaco Marzio Pavero - i tempi però non sono in grado di prevederli. Purtroppo la città è circondata dalle linee ferroviarie e questi guasti ai passaggi a livello costituiscono un rischio, perché possono bloccare a lungo anche i mezzi di soccorso che devono fare interventi di emergenza. Enzo Pavero Coda al passaggio a livello in via San Gaetano, uno dei setti punti critici del caos di ieri mattina -tit_org- Passaggi a livello ko Tutti fermi un ora

Ruolo e responsabilità del Sindaco in Protezione civile: convegno ad Alessandria il 4 novembre

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 14:58 In occasione della 23a edizione della Giornata regionale della Protezione Civile del Piemonte, la provincia di Alessandria ha organizzato un convegno sul tema "Protezione civile: ruolo e responsabilità del sindaco". Si celebra il 5 novembre 2017 la 23a edizione della Giornata regionale della Protezione Civile del Piemonte. La ricorrenza istituita dal Consiglio regionale vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolare i giovani, verso le tematiche di protezione civile ed è occasione per riflettere sugli aspetti della conoscenza e pianificazione delle attività preventive e di soccorso volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni e dell'ambiente. La Giornata rappresenta un evento simbolico che vuole mettere in evidenza l'importanza della collaborazione che, su questi temi, si realizza tra cittadini e istituzioni. Svariate le iniziative organizzate in comune e province. La Provincia di Alessandria celebrerà la ricorrenza il sabato 4 novembre, focalizzandosi sui temi della pianificazione d'emergenza e sulla responsabilità dei pubblici amministratori in particolare del Sindaco. Per l'occasione è stato organizzato un convegno, a titolo "Protezione civile: ruolo e responsabilità del sindaco" che avrà luogo ad Alessandria a partire dalle 09.30, (via Galimberti 2): relatori l'arch. Francescantonio De Giglio della Regione Piemonte e il dott. Lorenzo Alessandrini del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che tratteranno l'argomento con i sindaci dei Comuni alessandrini e con il volontariato di protezione civile. Con questo incontro, Il presidente della Provincia di Alessandria Gianfranco Baldi, intende sensibilizzare l'opinione pubblica e tutti gli amministratori locali sui temi della sicurezza e della tutela del territorio che in questi anni ha subito ripetuti eventi calamitosi con conseguenti ingenti danni. La giornata della Protezione Civile è un'ulteriore occasione per approfondire il tema dei rischi naturali ed antropici, sul come mitigarli e come affrontarli e soprattutto per creare una nuova cultura e sensibilizzazione ad affrontare i rischi creando nuove sinergie tra istituzioni e cittadini. [red/pc](#)(fonte: Provincia Alessandria)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 02 Novembre 2017 ******

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 09:35 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione. Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 02 Novembre 2017. Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it. La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).
Download rassegna stampa Protezione civile 02 Novembre 2017 - NAZIONALE (12 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 02 Novembre 2017 - NORD (111 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 02 Novembre 2017 - CENTRO (54 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 02 Novembre 2017 - SUD (30 articoli)
Download rassegna stampa Protezione civile 02 Novembre 2017 - ISOLE (9 articoli)
Vai all'archivio completo 2012
Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it. Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Milano, crolla cornicione di 50 metri. Nessun ferito

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 10:25 Il distacco è avvenuto questa notte verso mezzanotte e mezza. Un pezzo di cornicione lungo 50 metri è crollato all'interno di una impalcatura a Milano, in via Legnone. È avvenuto la scorsa notte verso mezzanotte e mezza. Non si registrano feriti, anche perché il cornicione staccato è finito sulla struttura che già avvolge il palazzo per lavori di ristrutturazione. I vigili del fuoco sono intervenuti per mettere in sicurezza l'area. In corso anche controlli alla stabilità dell'edificio. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Cerreto Guidi (FI), ieri pomeriggio incendio vicino alle case

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 10:33 Il fumo è arrivato fino alle abitazioni di Lazzeretto, nel territorio comunale di Cerreto Guidi (FI). Nel pomeriggio di ieri un incendio si è sviluppato a ridosso dell'abitato di Lazzeretto, nel territorio comunale di Cerreto Guidi (FI). Il fumo è arrivato fino alle abitazioni. Il Comune, ieri, in una nota, aveva raccomandato ai cittadini di "tenere le finestre chiuse e di evitare di uscire di casa" dato che il fumo, seppur innocuo, era molto basso e poteva provocare irritabilità. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia municipale e la protezione civile. L'incendio, precisano i vigili del fuoco, ha interessato 15 cumuli di legname che erano stati arsi in condizioni di sicurezza. Una persona è stata soccorsa dal 118 per inalazione di fumo che si è propagato per una vasta area del comune di Cerreto Guidi (Firenze). Ieri sono state effettuate operazioni di movimento terra con ruspe per soffocare il fumo. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Paluzza (UD), CNSAS, concluso il corso di formazione per Operatori Tecnico Sanitari

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 11:01 Ogni squadra mista (tecnici+sanitari) ha effettuato simulazioni sul campo delle reali difficoltà in vari ambiti intervento. Lo scorso weekend, sabato 28 e domenica 29 ottobre, si è svolto a Paluzza (UD), presso il CESFAM (Centro Servizi per le Foreste e le Attività della Montagna) della Regione Friuli Venezia Giulia l'ultimo modulo del corso per Operatori Tecnico Sanitari (OTS) - figure previste da pochi anni all'interno del piano formativo nazionale del CNSAS (Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico) - a cui hanno preso parte venti aspiranti operatori da inserire in organico. [2123000064_794888504033437_33453603322273] I candidati provengono dall'assistenza d'urgenza ed emergenza e sono anestesisti-rianimatori e infermieri del servizio di elisoccorso regionale, pronto soccorso, reparti di terapia intensiva, infermieri con grande esperienza di centrale operativa. Alcuni di loro hanno già ottime competenze alpinistiche e sci alpinistiche. Attualmente, il gruppo sanitario (medici e infermieri) del servizio regionale (alpini espeleo) consta di 30 elementi. Durante il corso vengono selezionati con prove attitudinali - anche nella stagione invernale - che hanno lo scopo di renderli autonomi nel raggiungimento dei luoghi d'intervento in tempi ragionevoli e con modalità di sicurezza adeguate. [6123000063_794902970698657_76509049800276] Le prove affrontate durante i corsi consistono nella movimentazione su terreno impervio, nella progressione da secondo di cordata su quarto grado, nella progressione su parete verticale con utilizzo corda fissa, nella realizzazione di ancoraggi naturali e artificiali, nella conoscenza delle legature di base e della discesa in corda doppia, nell'impiego dei ramponi su terreno invernale, nelle tecniche di imbarco e sbarco dall'elicottero non sanitario, e nel conoscere le principali nozioni di nivologia, valanghe e autosoccorso in valanga. [8122852096_794903097365311_4833] Lo scorso weekend a Paluzza ogni squadra mista (tecnici+sanitari) ha effettuato simulazioni sul campo delle reali difficoltà in vari ambiti intervento, con manovre di stabilizzazione e recupero in parete e su terreno impervio (boschi ripidi e ghiaioni) e con cinque tipologie diverse di incidente: arrampicata, incidente boschivo con taglio da motosega, caduta in bosco, incidente in mountain bike, incidente di parapendio. L'attività, ha rappresentato un momento di crescita per entrambe le componenti, tecnica e sanitaria, e ha dimostrato l'importanza del lavoro di squadra e dell'adozione di una strategia d'intervento condivisa, che tenga conto di rapidità, opportunità e realizzabilità delle scelte operative in ambienti cosiddetti non protetti e ad alto grado di pericolosità. Come è accaduto quest'inverno in Val Saisera quando in piena notte, il Soccorso Alpino di Cavedel Predil ha recuperato e stabilizzato un alpinista sloveno ferito gravemente dopo una caduta o come è accaduto in Baviera nel 2014, dove i nostri tecnici speleologi sono stati determinanti per il salvataggio di uno speleologo tedesco gravemente ferito alla testa che è stato stabilizzato e tratto in salvo da -1200 metri dopo dieci giorni di complesse operazioni di recupero. [1623032659_794903014031986_4678] Accade spesso che gli interventi di soccorso del CNSAS vengano risolti con tecnici e personale sanitario presenti a bordo dell'elicottero. Permane sempre però una casistica importante legata a interventi in cui l'elisoccorso, a bordo del quale collaborano fianco a fianco personale tecnico e personale sanitario, non può intervenire. Si tratta ad esempio degli interventi notturni, in grotta o legati a particolari condizioni meteorologiche e ambientali. In tutti questi casi ogni team di soccorso alpino e speleologico ha da sempre al proprio fianco operatori sanitari specializzati capaci di muoversi autonomamente su terreno alpino e ipogeo. Si tratta di un componente presente fin dalla nascita del Soccorso Alpino, dato che un tempo gli elicotteri non erano previsti. La presenza di medici e sanitari tra i volontari è dunque sempre esistita. Ma se un tempo si trattava esclusivamente di volontari di soccorso che oltre all'esperienza in montagna avevano una specifica competenza professionale medica da mettere a disposizione del team, oggi sempre più di frequente collaborano con il soccorso alpino operatori sanitari che vengono formati espressamente per muoversi assieme alle squadre di tecnici su terreno

impervio, alpino e speleologico, pur non avendo esperienza specifica maturata in tali scenari. testo ricevuto da: CNSAS FVGIlgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "DALLE ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

Busca (CN), vigili del fuoco in azione per spegnere incendio in capannone

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 12:28 Lo stabile, di proprietà della Essitech srl, conteneva materiale infiammabile I vigili del fuoco sono al lavoro a Busca, nel Cuneese, per domare l'incendio scoppiato questa notte in un capannone. Lo stabile, di proprietà della Essitech srl, conteneva materiale infiammabile. A dare l'allarme un automobilista di passaggio. Le fiamme sono state circonscritte, ma dallo stabile fuoriesce ancora del fumo. Al momento le cause del rogo non sono ancora note. [red/mn](#) (fonte: Ansa)

Ruolo e responsabilità? del Sindaco in Protezione civile: convegno ad Alessandria il 4 novembre -

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 14:58 In occasione della 23a edizione della Giornata regionale della Protezione Civile del Piemonte, la provincia di Alessandria ha organizzato un convegno sul tema "Protezione civile: ruolo e responsabilità del sindaco". Si celebra il 5 novembre 2017 la 23a edizione della Giornata regionale della Protezione Civile del Piemonte. La ricorrenza istituita dal Consiglio regionale vuole sensibilizzare l'opinione pubblica, ed in particolare i giovani, verso le tematiche di protezione civile ed è occasione per riflettere sugli aspetti della conoscenza e pianificazione delle attività preventive e di soccorso volte alla tutela, all'incolumità e alla sicurezza della popolazione, dei beni edell'ambiente. La Giornata rappresenta un evento simbolico che vuole mettere in evidenza l'importanza della collaborazione che, su questi temi, si realizza tra cittadini e istituzioni. Svariate le iniziative organizzate in comune e province. La Provincia di Alessandria celebrerà la ricorrenza il sabato 4 novembre, focalizzandosi sui temi della pianificazione d'emergenza e sulla responsabilità dei pubblici amministratori in particolare del Sindaco. Per l'occasione è stato organizzato un convegno, a titolo "Protezione civile: ruolo e responsabilità del sindaco" che avrà luogo ad Alessandria a partire dalle 09.30, (via Galimberti 2): relatori l'arch. Francesco Antonio De Gigli della Regione Piemonte e il dott. Lorenzo Alessandrini del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che tratteranno l'argomento con i sindaci dei Comuni alessandrini e con il volontariato di protezione civile. Con questo incontro, il presidente della Provincia di Alessandria Gianfranco Baldi, intende sensibilizzare l'opinione pubblica e tutti gli amministratori locali sui temi della sicurezza e della tutela del territorio che in questi anni ha subito ripetuti eventi calamitosi con conseguenti ingenti danni. La giornata della Protezione Civile è un'ulteriore occasione per approfondire il tema dei rischi naturali ed antropici, sul come mitigarli e come affrontarli soprattutto per creare una nuova cultura e sensibilizzazione ad affrontare i rischi creando nuove sinergie tra istituzioni e cittadini. [red/pc](#) (fonte: Provincia Alessandria)

Friuli Venezia Giulia: pi? nessuna traccia di Rutenio nell'aria

[Redazione]

Giovedì 2 Novembre 2017, 16:40 Nonostante fossero minime le tracce di Rutenio 106 individuate a inizio ottobre dalle centraline per la qualità dell'aria di Udine, Arpa FVG ha avviato una serie di controlli e oggi conferma che le particelle non sono più presenti e che non sussiste e non è sussistito alcun pericolo la salute dell'uomo e dell'ambiente. L'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia, a conclusione della campagna di misura del Rutenio-106 (Ru-106), informa che dal 6 ottobre il Centro regionale per la radioprotezione (Crr) non ha più individuato la presenza di questo radionuclide in aria. A inizio ottobre, il Crr aveva infatti rilevato piccoli quantitativi di Ru-106 nei monitoraggi effettuati sul particolato atmosferico. La presenza di questo radionuclide, in assenza di altri radionuclidi artificiali tipici di una fissione nucleare, aveva portato subito ad escludere incidenti a impianti per la produzione di energia nucleare o ad esplosioni di ordigni bellici. Le quantità rilevate erano assai modeste e, pur non rappresentando pericoli o per la popolazione e per l'ambiente, Arpa FVG ha deciso di intensificare i campionamenti e le analisi del particolato atmosferico, in coordinamento con Ispra e con gli altri laboratori. Ieri Arpa FVG ha reso noto che l'analisi di tutti i dati finora raccolti ha permesso di "effettuare una stima della eventuale dose assorbita dalla popolazione friulana che conferma che le quantità rilevate di rutenio in aria sono sempre state molto modeste e non hanno rappresentato pericolo alcuno per la popolazione e per l'ambiente". Il Ru 106 è utilizzato in radioterapia ed esistono quindi impianti di produzione di tale radionuclide a scopo sanitario. Sono in corso gli approfondimenti per determinare l'origine della contaminazione che, in base ai dati radiologici e meteorologici disponibili, sembra provenire dall'Europa centro-orientale. Il monitoraggio del Crr di Arpa FVG è iniziato il 2 ottobre ed è proseguito con attività straordinarie fino al 9 ottobre 2017. Dal 6 ottobre il Crr non ha più misurato presenza di Rutenio in aria. Il Crr ha successivamente effettuato misure anche sui filtri utilizzati per la determinazione del PM10 nelle centraline per la qualità dell'aria di Udine, Gorizia, Udovizza e Porcia. I risultati in queste località sono del tutto analoghi a quelli ottenuti presso la stazione di misura per la radioprotezione di Udine (dove il Ru-106 era stato riscontrato per la prima volta), e confermano che dal fine settimana del 6-8 ottobre l'aria del Friuli Venezia Giulia è priva della presenza di Rutenio. Infine, il Crr ha effettuato una stima della eventuale deposizione al suolo del Ru-106, che è risultata dell'ordine del becquerel al metro quadro. "Questi valori - scrive Arpa FVG - sono del tutto trascurabili e non contribuiscono in alcun modo a produrre un aumento significativo della dose alla popolazione". "Per un opportuno confronto - spiega la Regione FVG - si ricorda che in alcune zone del Friuli Venezia Giulia la ricaduta al suolo del solo Cesio-137 durante il passaggio della nube radioattiva a seguito dell'incidente di Chernobyl è stata anche di alcune decine di migliaia di becquerel al metro quadro". [red/pc](#) (fonte: regione FVG)

- Tremore fumarolico e segnali geochimici ai Campi Flegrei - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Tremore fumarolico e segnali geochimici ai Campi Flegrei Registrare il tremore sismico delle fumarole dei Campi Flegrei potrebbe migliorare il monitoraggio in continuo dell'emissione idrotermale del vulcano A cura di Filomena Fotia 2 novembre 2017 - 13:42 [1-640x451] Figura 1). Ubicazione della fumarola principale di Pisciarelli e della stazione sismica (CPIS) utilizzata nel lavoro E' noto che le fumarole generano un tremore sismico locale, tuttavia lo studio di registrazioni di lunga durata di questo segnale ha finora ricevuto poca attenzione. A dirlo uno studio condotto da un team internazionale di geochimici e geofisici dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), Università di Palermo, Université Savoie Mont Blanc, Francia, Instituto Volcanológico de Canarias, Spagna. Il lavoro, dal titolo *Fumarolic tremor and geochemical signals during a volcanic unrest*, è stato pubblicato su *Geology* della Geological Society of America. (<https://pubs.geoscienceworld.org/geology/article-abstract/doi/10.1130/G39447.1/519593/fumarolic-tremor-and-geochemical-signals-during-a?redirectedFrom=fulltext>). [2-300x95] Figura 2) A) Tremore della fumarola registrato nel periodo 2010-2017. Il grafico (reduced sismogram nel lavoro) è stato ottenuto considerando rappresentativo, di ogni giornata di acquisizione, il valore minore di RSAM (real-time seismic amplitude measurement) misurato nelle ore notturne. B) Il tremore sismico di Pisciarelli (Log RSAM) è confrontato con le stime di pressione e temperatura basate sulla composizione delle fumarole della Solfatara. Normalmente si evita di ubicare stazioni sismiche permanenti in prossimità di fumarole perché il tremore generato dall'emissione dei fluidi rende difficile il riconoscimento dei terremoti, spiega Giovanni Chiodini, dirigente ricerca INGV e primo autore della pubblicazione. Nonostante ciò, a seguito di evidenti aumenti nell'attività idrotermale, nel 2010 fu installato un sismometro nelle adiacenze della fumarola principale di Pisciarelli, ai Campi Flegrei (Fig. 1). Lo scopo della ricerca, era quello di avere un segnale continuo in qualche modo legato alle variazioni nella attività della fumarola. I dati registrati dalla stazione sismica sono stati così analizzati e confrontati con i segnali geochimici acquisiti nello stesso periodo alla Solfatara di Pozzuoli. L'approccio, fortemente multidisciplinare e per il suo genere, aggiunge ancora Chiodini, ha evidenziato come il tremore fumarolico di Pisciarelli (RSAM, real-time seismic amplitude measurement) sia notevolmente aumentato dal 2010 al 2017, correlandosi con le pressioni e le temperature del sistema idrotermale che alimenta l'emissione, indipendentemente stimate sulla base della composizione delle fumarole della Solfatara (Fig. 2). Lo studio, quindi, conclude Chiodini, da una parte conferma l'attuale periodo di aumento dell'emissione di fluidi vulcanici ai Campi Flegrei (processo già conosciuto alla comunità scientifica), dall'altra indica come stazioni sismiche, appositamente ubicate nei pressi di emissioni fumaroliche, possano dare un segnale importante in tempo reale ai fini del monitoraggio dell'emissione idrotermale e della sorveglianza dei vulcani. La ricerca realizzata ha una valenza essenzialmente scientifica, priva al momento di immediate implicazioni in merito agli aspetti di protezione civile. Si ricorda che dal dicembre 2012 il Dipartimento della Protezione Civile ha elevato da verde a giallo (attenzione) il livello di allerta dei Campi Flegrei.

- Incendi Lombardia: 234 roghi nel 2017, bruciati oltre 4300 ettari - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Lombardia: 234 roghi nel 2017, bruciati oltre 4300 ettari" Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia" A cura di Filomena Fotia 2 novembre 2017 - 14:02 [Incendio-sulla-montagna-Campo-dei-Fiori-sopra-Varese-12-640x427] La Presse/Enrico Scaringi Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari (ha): 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna: lo ha reso noto l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, in riferimento alla situazione dei primi 10 mesi del 2017. Gli incendi sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminalità andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme.

- Incendi Vercelli: danno fuoco a sfalci e bruciano boschi, denunciati - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi Vercelli: danno fuoco a sfalci e bruciano boschi, denunciati Hanno dato fuoco ad alcuni sfalci e materiale secco accumulato durante le operazioni di pulitura di un vigneto in disuso, ma il vento, presente in quel momento, ha spinto le fiamme fino a ridosso di un bosco. A cura di Antonella Petris 2 novembre 2017 - 16:54 [incendi-piemonte-9-640x853] Hanno dato fuoco ad alcuni sfalci e materiale secco accumulato durante le operazioni di pulitura di un vigneto in disuso, ma il vento, presente in quel momento, ha spinto le fiamme fino a ridosso di un bosco. Due valsesiani di 27 e 53 anni sono stati denunciati dai carabinieri per incendio boschivo colposo. Le fiamme si sono propagate in un fondo agricolo in localita San Grato, nel comune di Gattinara (Vercelli); i due uomini hanno provato a spegnere le fiamme, rendendosi conto di non riuscire più ad arginare il rogo, che diventava sempre più grande e si avvicinava sempre più ad una folta zona boschiva. A quel punto hanno chiamato i vigili del fuoco, intervenuti con i carabinieri forestali di Vercelli e Albano per spegnere le fiamme. L'incendio ha interessato una zona di quasi un ettaro di boschi e vigneti non più in uso.

- Incendi, 1 riunione della segreteria Pd in Val di Susa: "diamo un segnale" - Meteo Web - - -**- -***[Redazione]*

Incendi, 1 riunione della segreteria Pd in Val di Susa: diamo un segnale Il nuovo segretario provinciale del Pd a Torino, Mimmo Carretta, convoca la sua prima segreteria non nel capoluogo piemontese ma a Caselette, all'imbocco della Valle di Susa colpita dagli incendi. A cura di Antonella Petris 2 novembre 2017 - 16:58 [incendi-piemonte-6-640x480] Il nuovo segretario provinciale del Pd a Torino, Mimmo Carretta, convoca la sua prima segreteria non nel capoluogo piemontese ma a Caselette, all'imbocco della Valle di Susa. Obiettivo, fare il punto sugli incendi che hanno investito il territorio e progettare iniziative future. Con questo scopo sono stati invitati tutti i segretari dei Circoli e gli amministratori delegati Pd delle località toccate dai roghi. Innanzitutto spiega Carretta vogliamo dare un segnale di vicinanza ai territori colpiti dagli incendi. Ci saranno i segretari di una decina di Circoli e gli amministratori di Comuni come Cumiana, Cuorgne, Susa, e altri. Con loro intendiamo studiare iniziative future che possano vedere il partito in prima fila per dare una mano. Per esempio attraverso la collaborazione con la protezione civile, oppure mettendo a disposizione le nostre sedi in caso di calamità. Pensiamo inoltre aggiunge a progetti per sensibilizzare le popolazioni sul rischio che sta capitando, e anche per dare una corretta informazione sull'impegno messo in campo dalla Regione e dai nostri parlamentari per cercare di fronteggiare la situazione con azioni comuni.

- Maltempo Friuli, la Protezione Civile: "500mila euro per i lavori a Villotta" - Meteo Web - - -

- -

[Redazione]

Maltempo Friuli, la Protezione Civile: 500mila euro per i lavori a Villotta Il ripetersi degli allagamenti a causa del maltempo nel centro abitato di Villotta di Chions (Pordenone), ha indotto la Regione a intervenire con un'iniziale impegno di spesa di 95 mila euro. A cura di Antonella Petris 2 novembre 2017 - 18:42 [friuli-venezia-giulia-maltempo-640x360] Il ripetersi degli allagamenti a causa del maltempo nel centro abitato di Villotta di Chions (Pordenone), ha indotto la Regione a intervenire con un iniziale impegno di spesa di 95 mila euro, ai quali seguiranno altre risorse già prenotate per un limite massimo di 500 mila euro. Lo prevede il decreto firmato dall'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, che autorizza la realizzazione dell'intervento urgente nel comune, mediante la realizzazione di opere di sgrondo delle acque meteoriche. L'atto, che segue una corrispondenza formale tra Panontin e il Comune di Chions, individua nell'Amministrazione municipaleente attuatore dell'opera secondo le modalità indicate dalla Regione, attraverso la società in house Livenza Tagliamento Acque spa, gestore del servizio idrico integrato dell'Atto Interregionale Lemene. Al Comune è delegato anche iter espropriativo, oltre all'ottenimento delle autorizzazioni preliminari per avvio dei lavori.

- Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea dello Stato ancora impegnata in Piemonte - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, la Protezione Civile: flotta aerea dello Stato ancora impegnata in Piemonte
Dopo l'impegno eccezionale dei giorni scorsi per l'emergenza incendi, tutti coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile e gli equipaggi dei velivoli stranieri hanno fatto rientro alle rispettive basi. A cura di Antonella Petris 2 novembre 2017 - 18:37 [Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-87-640x427] La Presse/ABACA
Dopo l'impegno eccezionale dei giorni scorsi, in cui oltre alla Flotta aerea dello Stato hanno volato anche elicotteri svizzeri e canadair croati e francesi, tutti coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, gli equipaggi dei velivoli stranieri hanno fatto rientro alle rispettive basi. Nella giornata di oggi sono 3 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, tutte dal Piemonte. L'impegno dei mezzi dispiegati: 5 canadair del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e un elicottero della Difesa ha permesso di spegnere un rogo nel cuneese. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Il 13% casette accessibili ai disabili - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 2 NOV - Il 13 per cento delle Sistemazioni abitative di emergenza realizzate dalla Protezione civile a Norcia, Cascia e Preci dopo il sisma del 2016, "sarà accessibile dalle persone con disabilità, con spazi personalizzati a tutela della qualità della vita e dell'autonomia dei soggetti più vulnerabili, anche in situazioni di post emergenza in attesa della ricostruzione". Lo ha reso noto l'assessore regionale a Salute, Coesione sociale e Welfare, Luca Barberini. "In tutto - ha spiegato - saranno 102 le casette accessibili installate, 72 a Norcia, 20 a Cascia e 10 a Preci, su un totale di 783 strutture". "Il progetto - ha reso noto Barberini - è nato da una convenzione tra Regione e Usl 2 grazie all'impegno del Dipartimento di riabilitazione e della Protezione civile regionale". "Si stima - ha aggiunto l'assessore - che circa il 15 per cento degli sfollati presenti una situazione di disabilità, mentre il circa il 12 per cento ha limitazioni funzionali, di questi circa l'85 per cento ha più di 64 anni".

In Lombardia 234 incendi in 10 mesi - Lombardia

[Redazione]

(ANSA) - MILANO, 2 NOV - Sono stati 234 gli incendi dal primo gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva interessata dalle fiamme è stata di 4.322 ettari dei quali 2.060 di boschi. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. E' l'assessore lombardo alla Protezione civile, Simona Bordonali, a tracciare un bilancio dopo i primi 10 mesi dell'anno. La maggior parte degli incendi, ricorda la Regione, è di origine dolosa. "Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) - commenta - oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico-psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccicare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine".

Incendi: Canadair impegnati in Piemonte - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 2 NOV - Prosegue l'attività della flotta aerea dello Stato contro i roghi in Piemonte. Dopo l'impegno eccezionale dei giorni scorsi, in cui hanno volato anche elicotteri svizzeri e canadair croati e francesi, tutti coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, gli equipaggi dei velivoli stranieri hanno fatto rientro alle rispettive basi. Oggi sono state 3 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (Coau) del Dipartimento, tutte dal Piemonte. L'impegno dei mezzi dispiegati - 5 canadair del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e un elicottero della Difesa - ha permesso di spegnere un rogo nel cuneese. (ANSA).

Incendi Lombardia, bruciati 4.322 ettari dall'inizio dell'anno

[Redazione]

Incendi Giovedì 2 novembre 2017 - 15:00 Incendi Lombardia, bruciati 4.322 ettari dall'inizio dell'anno Bordonali: 234 roghi, la maggior parte sono dolosi 20171102_150025_6397505C Milano, 2 nov. (askanews) Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari: 2.060 sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Lo ha reso noto l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. Gli incendi dolosi rappresentano la maggioranza di quelli registrati. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) ha spiegato Bordonali oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile ha aggiunto. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme.

Incendi, 5 canadair e un elicottero ancora impegnati in Piemonte

[Redazione]

Incendi Giovedì 2 novembre 2017 - 18:28 Tre richieste concorso aereo dal Piemonte a Protezione civile Roma, 2 nov. (askanews) Sono tre le richieste di concorso aereo per lo spegnimento di incendi ricevute dal Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento, tutte dal Piemonte. Impegno dei mezzi dispiegati, cinque canadair del corpo nazionale dei vigili del fuoco e un elicottero della Difesa, ha permesso di spegnere un rogo nel cuneese. Dopo impegno eccezionale dei giorni scorsi, in cui oltre alla flotta aerea dello Stato hanno volato anche elicotteri svizzeri e canadair croati e francesi, tutti coordinati dal Dipartimento della Protezione civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, gli equipaggi dei velivoli stranieri hanno fatto rientro alle rispettive basi.

Lombardia, ok da II Commissione a proposta risoluzione autonomia

[Redazione]

Lombardia Giovedì 2 novembre 2017 - 19:28 Il 7 novembre il voto definitivo in Consiglio regionale 20171102_192843_4137351F Milano, 2 nov. (askanews) La Commissione Affari Istituzionali, presieduta da Carlo Malvezzi, ha approvato a larga maggioranza la proposta di Risoluzione con cui la Lombardia chiederà più competenze e risorse al governo. Ora il testo, uscito dal Gruppo di lavoro coordinato dal presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, e condiviso da tutti i capigruppo consiliari, passerà al vaglio dell'Aula nella seduta del 7 novembre. A favore si sono espressi maggioranza e PD, astensione da parte di M5S, Gruppo Misto, Insieme per la Lombardia e del consigliere Corrado Tomasi del PD. Il gruppo di lavoro ha ridefinito nel numero di 6 le aree tematiche che daranno priorità alle 23 materie da negoziare con il Governo. Si tratta dell'Area istituzionale, Area finanziaria, Area Ambiente, Territorio e Infrastrutture, Area economica e del lavoro, Area istruzione, ricerca scientifica e cultura, Area sociale e sanitaria. Lunedì alle 14 si riunirà il gruppo di lavoro per valutare le osservazioni formulate dalle Commissioni. Con l'approvazione in Commissione Affari istituzionali della risoluzione è stato fatto un passo importante verso il voto di martedì prossimo, tenendo conto anche delle richieste delle minoranze ha così il capogruppo del Carroccio al Pirellone Massimiliano Romeo. Come Lega Nord siamo soddisfatti che tra le priorità siano state inserite materie che ci stanno particolarmente a cuore come il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la previdenza complementare integrativa, la tutela dell'ambiente, la Protezione civile e istruzione.

Roghi, il triste record del Comasco: 56 incendi dall'inizio dell'anno

[Redazione]

Como, 3 novembre 2017 - Tocca alla provincia di Como il poco invidiabile primato di essere stato, nel corso del 2017, la più colpita dai piromani. Indici mesi sul Lario si sono contati ben 56 incendi che hanno distrutto 1.738 ettari di bosco contro i 12 roghi della provincia di Lecco che hanno devastato un territorio pari a 309 ettari. Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari spiega assessore Simona Bordonali, con delega alla Sicurezza e alla Protezione Civile - 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Nel caso di Brescia però la distruttività dei roghi è stata inferiore, con 1.151 ettari distrutti. Nella maggioranza dei casi i roghi sono stati dolosi, in molti casi appiccati da piromani con intenzione di devastare ogni cosa. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) sottolinea Simona Bordonali - oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. A favorire il propagarsi dei roghi, specie negli ultimi giorni, sono state le particolari condizioni ambientali: periodi di siccità prolungata e il forte vento. A gennaio è stato approvato un nuovo piano triennale antincendi per ristabilire le competenze di enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Sarà così più facile aprire e chiudere più di una volta all'anno il periodo ad alto rischio di incendio che prevede il divieto assoluto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi. Anche sotto il profilo economico - ha concluso Bordonali - stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli Enti locali e abbiamo investito oltre 14 milioni di euro in tre anni per la lotta agli incendi. Nel 2017 contro allarme roghi è stato mobilitato un piccolo esercito: 3.200 volontari dell'Antincendio Boschivo e 1.400 vigili del fuoco, ai quali si sono aggiunti mezzi aerei nelle situazioni di maggiore difficoltà con 387 missioni compiute dagli elicotteri regionali e 76 dai Canadair. Ricevi le news della tua città: [scriviti](#)

Vespe nella cappelletta del cimitero canegratese

[Redazione]

Canegrate (MILANO), 2 novembre 2017 - Un gigantesco nido di vespe in unacappella del cimitero di Canegrate. E' dovuta intervenire la protezione civilecanegratese per bonificare un sito del camposanto canegratese, preso di mira dauna grande colonia di vespe che si è inserita all'interno di una cappella sitanel cimitero civico cittadino. Migliaia di vespe rendevano impossibile lavisita all'interno della cappelletta..L'intervento, durato oltre un'ora, ha permesso di rendere nuovamente agibile lazona e le tombe ad essa limitrofe. Il nucleo della protezione civile ha giàproceduto alla bonifica di diversi nidi in molte zone del paese. Il caldo fuoristagione ha di fatto aumentato in maniera esponenziale i nidi che sono ancoraattivi. Ricevi le news della tua cittàiscrivitidi CHRISTIAN SORMANI

Trezzo, frana in un cantiere vicino al cimitero

[Redazione]

Trezzo sull'Adda (Milano), 2 novembre 2017. Frana in un cantiere a Trezzo, paura per il cedimento del muraglione di sostegno dei box in una palazzina in via Sant'Ambrogio. Il materiale crollato ha danneggiato le tubature del gas, dell'acqua, dell'elettricità, lasciando i residenti al freddo e al buio, ma nessuno è rimasto ferito. Lo smottamento, altra notte, ha fatto scattare l'allarme. I vigili del fuoco di Dalmine hanno coordinato l'emergenza, mentre carabinieri, polizia locale e protezione civile hanno aiutato le squadre di pronto intervento a tagliare l'asfalto per azzerare il rischio esplosione. L'apuzzo di metano aveva fatto temere il peggio. Tutto si è svolto all'interno di una proprietà privata. Alle operazioni di soccorso, durate ore, ha partecipato anche il sindaco Danilo Villa. Ricevi le news della tua città scriviti BARBARA CALDEROLA

Autonomia, sì della Commissione a prima bozza risoluzione

[Redazione]

Milano, 1 novembre 2017 - La commissione Affari Istituzionali del Consiglio regionale della Lombardia ha approvato con larga maggioranza la proposta di risoluzione per l'autonomia. A favore hanno votato tutti i gruppi di centrodestra e il Pd. Astenuti M5S, Insieme, Misto e il consigliere Pd Corrado Tomasi. In precedenza Mdp aveva fatto sapere che voterà contro in Aula. Il documento che darà mandato al governatore Roberto Maroni di trattare con il Governo, dopo il referendum del 22 ottobre, sarà in votazione finale martedì in Consiglio regionale. Sono otto le macroaree nelle quali sono state raggruppate le 23 materie oggetto della richiesta di maggiore autonomia: area istituzionale; area finanziaria; area economica e del lavoro; area istruzione e ricerca scientifica; area sociale e sanitaria (welfare); area territorio e infrastrutture; area ambiente e protezione civile; area culturale. Ricevi le news della tua città: [iscriviti](#)

Incendi: Bordonali, bruciati in Lombardia 4.322 ettari da inizio anno

[Redazione]

Milano, 2 nov. (AdnKronos) - "Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessivamente percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari: 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna". Lo ha fatto sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia, Simona Bordonali, esaminando la situazione di quanto successo nei primi 10 mesi dell'anno in corso. Gli incendi dolosi rappresentano la maggioranza di quelli registrati: "sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto - ha spiegato Bordonali - oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine". "Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme".

Courmayeur, cacciatore di 57 anni muore in un dirupo sotto gli occhi dei familiari

[Redazione]

Marco Luksch, insegnante di educazione fisica di La Salle, stava andando a recuperare un camoscio appena abbattuto il 2 novembre 2017. Un cacciatore è morto oggi pomeriggio in seguito a una caduta in un dirupo a Courmayeur, in Valle d'Aosta. L'incidente si è verificato nella zona dei paravalanghe, sopra il campo sportivo e verso il Mont de la Saxe. Sul posto è intervenuto il Soccorso alpino valdostano e la guardia di finanza di Entrèves per il recupero del corpo. La vittima è Marco Luksch, 57 anni, di La Salle (Aosta). Insegnante di educazione fisica, era membro della sezione venatoria di Pré-Saint-Didier. Sono stati gli stessi familiari di Luksch, rimasti più a valle, ad assistere all'incidente e a dare l'allarme. L'uomo lascia la moglie e un figlio che frequenta la scuola primaria. Luksch era impegnato, da solo, in una battuta di caccia al camoscio. Poco prima di precipitare aveva chiamato altri cacciatori della sezione di Pré-Saint-Didier per far sapere che si trovava in zona. La dinamica dell'incidente è al vaglio del Soccorso alpino della guardia di finanza di Entrèves. L'incidente è avvenuto mentre Luksch stava percorrendo il versante Nord del Mont de la Saxe per riportare a valle il camoscio che gli era stato assegnato e a cui aveva sparato poco prima. "Era un conoscitore esperto della zona ed era molto preparato. Sapeva come andare a caccia in quell'area", spiega Oscar Taiola, capo del Soccorso alpino di Courmayeur. Dopo aver sparato all'animale, Luksch era sceso fino al parcheggio per lasciare in auto il fucile e altro materiale. Quindi si era di nuovo incamminato per tornare in quota e prendere il camoscio. E' possibile che il terreno umido vicino alla cascata abbia contribuito a rendere scivoloso il percorso.

Incendi: Bordonali, bruciati in Lombardia 4.322 ettari da inizio anno

[Redazione]

Milano, 2 nov. (AdnKronos) Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessivamente percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari: 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Lo ha fatto sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione di Regione Lombardia, Simona Bordonali, esaminando la situazione di quanto successo nei primi 10 mesi dell'anno in corso. Gli incendi dolosi rappresentano la maggioranza di quelli registrati: sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto ha spiegato Bordonali oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme.

Incendi boschivi: flotta aerea dello Stato ancora impegnata in Piemonte

[Redazione]

2 novembre 2017 Aggiornamento alle ore 18.00 Dopo l'impegno eccezionale dei giorni scorsi, in cui oltre alla Flotta aerea dello Stato hanno volato anche elicotteri svizzeri e canadair croati e francesi, tutti coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, gli equipaggi dei velivoli stranieri hanno fatto rientro alle rispettive basi. Nella giornata di oggi sono 3 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento, tutte dal Piemonte. L'impegno dei mezzi dispiegati - 5 canadair del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e un elicottero della Difesa - ha permesso di spegnere un rogo nel cuneese. È utile ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Crollano 50 m. di cornicione

[Redazione]

Crollo di un cornicione nella notte tra mercoledì e giovedì in via Legnone (zona Dergano). Lungo 50 metri, la grossa porzione di cornicione verso mezzanotte è collassata sull'impalcatura montata sullo stabile. Non ci sono stati feriti. Sul luogo sono intervenuti i vigili del Fuoco per le necessarie verifiche di stabilità. -tit_org-

I pompieri Ridateci la palestra

[Redazione]

ISOLA Il nostro punto di vista è semplice: rinvogliamo la nostra palestra. A parlare è Carlo Zappulla, funzionario dei vigili del fuoco del Comando di Milano, delegato da tutte le sigle sindacali a commentare la querelle nata tra i pompieri e gli schermidori della società Cariplo Piccolo Teatro di Milano. In sintesi: i Vigili del fuoco per anni hanno concesso all'associazione l'uso di una delle due palestre della caserma di via Messina. Lì si allena, tra gli altri, la squadra olimpica di spada di Rio 2016. Una convivenza regolata da un protocollo d'intesa valido fino a luglio 2018. A fine ottobre, il nuovo Comandante ha intimato agli schermidori di lasciare l'impianto, attirandosi accese critiche. Una questione finita al Tar che dovrà pronunciarsi l'8 novembre. Gli abbiamo dato un dito e si erano presi il braccio, spiega Zappulla, non riuscivamo più a usare la palestra né i nostri attrezzi. E per i vigili del fuoco l'allenamento fisico è fondamentale. Circa il protocollo, aggiunge: Quello non era un contratto d'affitto, ma un accordo che prevedeva la possibilità delle parti di recedere in ogni momento. Per i sindacati, poi, c'era anche un problema di sicurezza: La società faceva anche i corsi per bambini che accedevano dal parcheggio dei mezzi di soccorso: ma che succede se io, facendo manovra, investo una mamma con la carrozzina? Di mezzo ci vado io. La palla ora passa al Tar. AN.SPA. -tit_org-

Lombardia - INCENDI BOSCHIVI, BORDONALI: ANCORA ATTIVO SOLO QUELLO DI VARESE - - - - Regioni.it

[Redazione]

martedì 31 ottobre 2017 IN BONIFICA ROGHI ROMAGNESE, TAVERNERIO, VELESO E TREMOSINE (Lnews - Milano, 31 ott) "Continuano le operazioni di spegnimento sull'unico incendio ancora attivo nel comune di Varese (VA). I roghi di Romagnese (PV), Tavernerio (CO), Tremosine (BS) e Veseo (CO) sono in bonifica. In totale, la superficie incendiata ammonta a circa 800 ha. Sono intervenuti 173 volontari dei gruppi Aib (Anti incendio boschivo). Nella giornata odierna hanno operato a ciclo continuo, alternandosi su diversi roghi, 6 elicotteri della Regione Lombardia, 1 elicottero della Provincia autonoma di Trento, 5 Canadair del Centro operativo aereo Unificato (COAU) e 2 elicotteri Super puma della Confederazione elvetica". Lo ha detto l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, dando un aggiornamento sulla situazione degli incendi sul territorio lombardo.

PROVINCIA DI VARESE (VA) Località Campo dei Fiori Zona omogenea IB F4 - data inizio incendio 25/10/2017, ripreso il 27/10/2017 - bruciati 80 ha totali di misto ceduo/conifere, incendio ancora attivo. Confermata la chiusura del traffico della strada Via Campo dei Fiori dopo il bivio per il Sacro Monte. Il Pca (Posto comando avanzato), con Provincia di Varese, CM Valli del Verbano, Vigili del fuoco ed ente Parco Campo dei Fiori è stato istituito a Gavirate. Dos Dario Bevilacqua (CM Valli del Verbano). Per la giornata di domani sono stati richiesti 100 volontari Aib. Sono intervenuti: - 75 Volontari Aib - 20 Vigili del fuoco - 2 mezzi COAU (Canadair) - 2 elicotteri Super Puma svizzeri (COAU) - 1 elicottero regionale

PROVINCIA DI COMO (CO) Località Tavernerio Zona omogenea IB F5 - data inizio incendio 27/10/2017 - bruciati 250 ha ceduo/conifere, incendio in bonifica, i mezzi stanno rientrando. Dos Stefano Casartelli (CM Triangolo Lariano). Sono intervenuti: - 52 volontari Aib - 14 Vigili del fuoco - 2 Elicotteri regionali - 2 Mezzi del COAU (Canadair italiano e Canadair Croato)

VELESO (CO), località Monte Colmenacco Zona omogenea IB F05 - data inizio incendio 29/10/2017 - bruciati oltre 260 ha ceduo/conifere, incendio in bonifica, in diminuzione nella parte alta. Dos Sergio Boscacci (CM Triangolo Lariano). Sono intervenuti: - 10 volontari Aib - 11 Vigili del fuoco - 2 elicotteri regionali - 2 Canadair COAU

PROVINCIA DI BRESCIA (BS) Località Tremosine Zona omogenea IB F11 - data inizio incendio 28/10/2017 - bruciati oltre 200 ha ceduo, incendio in bonifica. Dos Armando Pasetti (ANA). Nel pomeriggio sono intervenuti: - 36 volontari Aib - 15 Vigili del fuoco - 1 elicotteri regionali - 1 Canadair (Lnews)

Lombardia - INCENDI, BORDONALI: DAL 1 GENNAIO 234 ROGHI HANNO BRUCIATO 4.322 ETTARI, COMO LA PROVINCIA PIU' COLPITA - - - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 2 novembre 2017 (Lnews - Milano, 02 nov) "Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari (ha): 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. La provincia più colpita sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna". Lo ha fatto sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, esaminando la situazione di quanto successo nei primi 10 mesi dell'anno in corso.

ANCORA TROPPI INCENDI DOLOSI, SERVE COLLABORAZIONE - In questo panorama dalle tinte fosche, gli incendi dolosi rappresentano purtroppo la maggioranza di quelli registrati. "Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) - ha spiegato Bordonali - oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine".

BRESCIA E COMO LE PROVINCE PIU' COLPITE - "Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Difebriscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Segue Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme".

LA SITUAZIONE PER PROVINCIA - Di seguito il numero degli incendi verificatisi fino al 31 ottobre in ogni provincia lombarda e gli ettari andati a fuoco: - Bergamo: 29 incendi e 383 ettari - Brescia: 56 e 1.151 - Como: 56 e 1.738 - Cremona: 0 - Lecco: 12 e 309 - Lodi: 0 - Mantova: 0 - Milano: 7 e 11 - Monza e Brianza: 6 e 12 - Pavia: 27 e 91 - Sondrio: 27 e 523 - Varese: 14 e 103 Totale: 234 incendi e 4.322 ettari.

ALTRI NUMERI - Il personale impiegato complessivamente per l'attività di spegnimento è di: - 3.200 volontari dell'Anti Incendio Boschivo (AIB) - 1.400 vigili del fuoco Missioni mezzi aerei impiegati per attività di spegnimento - 387 missioni degli elicotteri regionali - 76 missioni dei Mezzi COAU (Canadair).

PIANO TRIENNALE ANTI INCENDI - A gennaio è stato approvato un nuovo piano triennale anti incendi "per ristabilire le competenze di Enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato". Sarà così più facile aprire e chiudere più di una volta all'anno il 'periodo ad alto rischio di incendio' che prevede il divieto assoluto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi. Garantisce inoltre la rimodulazione delle attività di formazione degli operatori, valorizzando il ruolo delle esercitazioni come momento formativo dei volontari.

14 MILIONI PER LA LOTTA AGLI INCENDI - "Anche sotto il profilo economico - ha concluso Bordonali - stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli Enti locali e abbiamo investito oltre 14 milioni di euro in tre anni per la lotta agli incendi". (Lnews)

Friuli Venezia Giulia - Protezione civile: Panontin, 500mila euro per emergenze a Villotta - Regioni.it

[Redazione]

giovedì 2 novembre 2017 Trieste, 2 nov - Il ripetersi degli allagamenti a causa del maltempo nel centroabitato di Villotta, nel comune di Chions (Pn), ha indotto la Regione, a seguito delle segnalazioni inviate dal Comune alla Protezione civile, ad intervenire con un'iniziale impegno di spesa di 95mila euro ai quali seguiranno altre risorse già prenotate per un limite massimo di 500mila euro. Lo prevede il decreto firmato dall'assessore regionale alla Protezione civile, Paolo Panontin, che autorizza la realizzazione dell'intervento urgente nel comune di Chions a salvaguardia del transito e della pubblica incolumità del centro abitato di Villotta mediante la realizzazione di opere di sgrondo delle acque meteoriche. L'atto, conseguentemente ad una corrispondenza formale tra Panontin e il Comune di Chions, individua nella stessa Amministrazione municipale l'ente attuatore dell'opera che si impegna a realizzare, secondo le modalità indicate dalla Regione, attraverso la società in house Livenza Tagliamento Acque spa, gestore del servizio idrico integrato dell'Ato Interregionale Lemene. Al Comune è delegato anche l'iter espropriativo, oltre all'ottenimento delle autorizzazioni preliminari per l'avvio dei lavori, nel caso siano dovute. Nel dettaglio, i lavori consistono principalmente nel potenziamento delle linee di drenaggio delle acque meteoriche mediante nuova posa o sostituzione di collettori esistenti lungo la sede stradale, nella riprofilatura di fossati esistenti, nella realizzazione e l'ampliamento di bacini di dispersione per la raccolta e l'infiltrazione delle acque di ruscellamento superficiale e in altre lavorazioni di completamento e di rifinitura delle opere principali per rendere funzionali gli interventi. ARC/GG/fc

Comuni: Pistoia, taglio agli investimenti per oltre 20 mln

[Redazione]

TOSCANA - 02/11/2017 - Tomasi, precedente amministrazione ha creato false aspettative Tomasi, precedente amministrazione ha creato false aspettative (ANSA) - PISTOIA, 31 OTT - Con un intervento di adeguamento del piano degli investimenti triennale ai principi di legge ed alle prescrizioni del collegio dei revisori dei conti, approvato ieri dal consiglio comunale pistoiese, l'amministrazione guidata da Alessandro Tomasi (Fdi) ha individuato progetti e interventi da finanziare subito per un importo di circa un milione e 160 mila euro, escludendo opere ed interventi previsti ma non finanziati né attualmente finanziabili, di cui alcuni nemmeno progettati, per un importo complessivo di 25 milioni di euro. Insomma, un drastico taglio rispetto al piano previsto dalla precedente amministrazione, che l'assessore al bilancio Margherita Semplici, spiega così: "Nel piano degli investimenti 2017-2019 abbiamo voluto ripristinare un rapporto di verità con la città ed i cittadini individuando tra le priorità opere e interventi realmente realizzabili e finanziabili che possano incidere sulla qualità della vita a Pistoia". Nel piano degli investimenti 2017 - si legge in una nota dell'amministrazione comunale - erano stati previsti dalla precedente amministrazione 40 milioni e 520 mila euro di investimenti in un anno a fronte di una spesa media annua finanziata inferiore a 2 milioni di euro negli ultimi cinque anni. "La cosa più grave - dichiara il sindaco Alessandro Tomasi - è aver creato aspettative per scopi puramente elettorali. Occorre invece dire con chiarezza, senza inutili promesse, ciò che il Comune può fare e ciò che, al contrario, non è realizzabile". Il piano approvato dal Consiglio comunale comprende progetti come la manutenzione straordinaria delle strade (200 mila euro) e quella ordinaria (altri 200 mila euro), attrezzature e arredi per impianti sportivi (250 mila euro), l'acquisto di mezzi per la protezione civile ed altri interventi da realizzare non rinviabili. Non si è fatta attendere la risposta delle opposizioni. "Non inserire un progetto nel piano degli investimenti significa non poterlo realizzare". Così Walter Tripi, capogruppo Pd in consiglio comunale a Pistoia, commenta i tagli decisi dall'amministrazione Tomasi e approvati ieri a maggioranza dall'assemblea consiliare della città toscana. "L'unica lettura è che per adesso la Giunta - prosegue Tripi - si sta disimpegnando a trovare finanziamenti per quei progetti, ed è una decisione politica che non si può mascherare con altro. Se qualcuno di questi sarà inserito nuovamente nel 2018, starà anche alla capacità della cittadinanza di farsi sentire rispetto alle proprie necessità". Critiche, da parte del gruppo consiliare del Pd, anche alle spese per le luminarie natalizie. "Sono stati spesi 100 mila euro: siamo d'accordo sulla necessità di avere una festa attrattiva, degna della Capitale della cultura, ma così è esagerato ed è un smacco in questa fase di crisi". A tale proposito il gruppo Pd aveva proposto di correggere alcuni capitoli di spesa corrente; in particolare "di destinare ai cittadini pistoiesi la parte di quella previsione di spesa". Una proposta che è stata respinta. "Si sperava in una diversa sensibilità", ha commentato la consigliera Carla Breschi.

INCENDI, 234 ROGHI IN LOMBARDIA NEL 2017: BRUCIATI OLTRE 4.300 ETTARI

[Redazione]

2 novembre 2017 Ambiente, Cronaca Sono stati 234 gli incendi che si sono verificati dal 1 gennaio al 31 ottobre 2017 in Lombardia. La superficie complessiva percorsa dal fuoco è stata di 4.322 ettari (ha): 2.060 ettari sono di boschi e 2.260 di superficie non boscata. Le province più colpite sono state Brescia e Como con 56 roghi ciascuna. Lo ha fatto sapere l'assessore regionale alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, esaminando la situazione di quanto successo nei primi 10 mesi dell'anno in corso. In questo panorama dalle tinte fosche, gli incendi dolosi rappresentano purtroppo la maggioranza di quelli registrati. Sono spesso volti alla erronea ricerca di un profitto (di carattere edilizio, agricolo o legato al bracconaggio) ha spiegato Bordonali oppure rappresentano manifestazioni di protesta e risentimento nei confronti di privati o enti pubblici, altrimenti sono legati a motivazioni di ordine patologico o psicologico. Chiaramente è difficile prevedere dove una criminale andrà ad appiccicare il fuoco. Per questo è essenziale l'aiuto dei cittadini. Se si vede qualcuno accendere un fuoco è necessario avvertire subito le forze dell'ordine. Brescia e Como, con 56 episodi a testa, sono le province più colpite. Differiscono per gli ettari bruciati: 1.151 a Brescia e 1.738 a Como. Seguono Sondrio con 523 ettari e 27 episodi, mentre sono state risparmiate Cremona, Lodi, Mantova. Regione Lombardia sta facendo un enorme sforzo di prevenzione, investendo risorse e coinvolgendo la popolazione nel sistema di protezione civile. Purtroppo i lunghi periodi di siccità e il forte vento favoriscono il propagarsi delle fiamme. Nel dettaglio, questo il numero degli incendi verificatisi fino al 31 ottobre in ogni provincia lombarda e gli ettari andati a fuoco. Bergamo: 29 incendi e 383 ettari; Brescia: 56 e 1.151; Como: 56 e 1.738; Lecco: 12 e 309; Milano: 7 e 11; Monza e Brianza: 6 e 12; Pavia: 27 e 91; Sondrio: 27 e 523; Varese: 14 e 103. In totale quindi 234 incendi e 4.322 ettari bruciati. Il personale impiegato complessivamente per attività di spegnimento è stato di 3.200 volontari dell'Anti Incendio Boschivo (AIB) e 1.400 vigili del fuoco. Inoltre sono state compiute 387 missioni degli elicotteri regionali e 76 missioni dei Mezzi COAU (Canadair). A gennaio ricorda la nota è stato approvato un nuovo piano triennale antincendi per ristabilire le competenze di Enti e istituzioni in seguito all'assorbimento del Corpo forestale dello Stato. Sarà così più facile aprire e chiudere più di una volta all'anno il periodo ad alto rischio di incendio che prevede il divieto assoluto di accensione, all'aperto, di fuochi nei boschi. Garantisce inoltre la rimodulazione delle attività di formazione degli operatori, valorizzando il ruolo delle esercitazioni come momento formativo dei volontari. Anche sotto il profilo economico ha concluso Bordonali stiamo facendo uno sforzo incredibile per aiutare concretamente gli Enti locali e abbiamo investito oltre 14 milioni di euro in tre anni per la lotta agli incendi.